

IL PROCESSO DI PALERMO

Dopo 35 giorni di camera di consiglio la lettura delle pesanti condanne
Il massimo della pena a diciannove tra mandanti e killer del terrore

La cupola mafiosa all'ergastolo

E subito dopo la sentenza ucciso un imputato

Colpo al sistema Ora non fermarsi

IMMANUELE MACALUSO

A Palermo è stato portato a compimento un processo che riduceva un potente e folto gruppo di capi-mafia e gregari, che negli anni '70-'80 hanno avuto certamente un ruolo rilevante nel sistema mafioso e anche in quello più ampio in cui si esercita un potere reale, di dominio.

Occorre dire subito che i magistrati che hanno istruito questo «maxiprocesso», quelli che hanno sostenuto, in aula, l'accusa e quelli che sono stati chiamati a giudicare, hanno dimostrato notevole professionalità, coraggio e fermezza. Senza lontananza. C'erano difficoltà oggettive dovute al numero grande di imputati e alla complessità dell'istruttoria. Ma c'erano anche difficoltà dibattimentali dovute alla vecchiaia di alcune norme del codice, e all'esigenza di garantire i diritti legittimi della difesa. Queste difficoltà sono state superate non solo per la fermezza dei giudici, ma per il consenso e il sostegno che è stato dimostrato, in più occasioni e in momenti difficili, dalle forze più vive e vigili della pubblica opinione siciliana e del Parlamento. Sarebbe però illusorio ritenere che con questo processo e le sue conclusioni sia stato debellato il sistema mafioso. Non è così. È stato attaccato ed è stato dato un colpo duro in un punto alto di questo sistema. Un punto che ha fatto da cerniera tra i punti più alti e quelli più bassi.

Un nome fra tutti fa spicco in questo sistema ed è quello di Greco (il papa). Per arrivare a questo risultato sono state utilizzate le testimonianze dei pentiti come Buscetta. L'uso dei pentiti è stato un punto nodale del processo, e non perché l'accusa si fondeva solo sulle loro testimonianze, ma perché dava un supporto di eccezionale rilievo alle prove raccolte. Sappiamo che i pentiti effettivamente non erano tali, dato che non avevano maturato nella loro coscienza un rifiuto del modo d'essere e di agire della mafia. Si tratta di gente che, anche per ritorsione, ha usato quel che sapeva per colpire chi li aveva, nel clan mafioso, emarginati e distrutti, uccidendo anche i loro parenti. I giudici, in definitiva, hanno usato questa contraddizione che esprimeva il sistema.

I risultati confermano la giustizia della strada percorsa. Ma attenzione: la situazione, in Sicilia e nel paese, è tale per cui è pensabile che il sistema mafioso si possa ricomporre. E questo per tre motivi: 1) Nei punti più alti del sistema politico si governa e si esercita il potere con metodi che richiedono, inevitabilmente, una mediazione di tipo mafioso; un ricambio di personale che sostituisca quello che abbiamo visto nei gabbi non è difficile, anzi è nelle cose. 2) La manovalanza è in crescita, sempre in attesa di lavoro sporco, anche perché non c'è quello pulito. 3) Nella pubblica opinione ci sono segni di sfiducia preoccupanti. E sappiamo che la sfiducia si può esprimere anche in una onertà di massa.

Hanno massacrato, torturato, ordinato spietate vendette. Ieri i giudici del maxiprocesso di Palermo, dopo 349 udienze, hanno pronunciato la sentenza in nome del popolo italiano: 19 ergastoli ai capi della «cupola» e migliaia di anni di galera. Ma la mafia ha reagito subito a suo modo, con il crepitare delle armi contro Antonino Ciulla, uno degli imputati, assolto per insufficienza di prove.

DAI NOSTRI INVIATI

SAVERIO LODATO VINCENZO VASILE

■ PALERMO. La lettura della sentenza era iniziata nel pomeriggio inoltrato per concludersi alle 19.30. Solo poche ore e la mafia ha voluto far sentire la sua voce. Una voce di morte. La vendetta ha colpito Antonino Ciulla, 35 anni, anche lui imputato al maxiprocesso ma che il verdetto emesso dalla Corte d'assise aveva mandato assolto per insufficienza di prove. Scarcerato, Ciulla è stato assassinato mentre rincasava in compagnia di alcuni familiari proprio davanti alla sua abitazione, in via dell'Orsa Minore, nel quartiere Creto. Un agguato in piena regola. Tre-quattro sicari hanno sparato vari colpi di pistola calibro 38, colpendo il Ciulla alla spalla e a una gamba, poi finendolo con un colpo alla nuca.

Poco prima come tanti altri

tente ex esattore di Salemi, che ha avuto sette anni di reclusione. La Corte è stata altrettanto dura con Pippo Calò, il cassiere della mafia che ha avuto 23 anni di reclusione. L'avvocato Salvatore Chiaricane, il classico «consigliere» del boss, ha avuto 4 anni e sei mesi di reclusione. Dopo 842 ore di camera di consiglio, la Corte, con la propria sentenza, ha anche confermato che gli ordini di uccidere il generale Alberto Dalla Chiesa e la moglie Emanuela Setti Carraro partivano proprio dalla «cupola». È stato, invece, un bel giorno per il boss Luciano Ligillo, da Corleone: lo avevano accusato di aver continuato ad impartire ordini dal carcere dell'Ucciardone, ma poiché era già stato condannato per quel reato è stato deciso il non luogo a procedere. Il bilancio definitivo del più grande processo mai celebrato in Italia alla mafia è dunque questo: 19 ergastoli, 2.665 anni di reclusione, quasi la metà del cinquemila richiesti dal pubblico ministero. Le multe comminate raggiungono gli undici miliardi e mezzo. Gli imputati assolti, quasi tutti per insufficienza di prove, sono stati 114.

A PAGINA 5

Italicus da rifare Condanne annullate per Tuti e Franci

CARLA CHELO

■ ROMA. Anche l'Italicus è una strage senza autori. Ieri la prima sezione penale della Cassazione ha annullato le condanne che i giudici bolognesi inflissero un anno fa a Mario Tuti e Luciano Franci. Con questo verdetto viene cancellata l'unica condanna all'ergastolo per le stragi nere che hanno colpito l'Italia dalle bombe di piazza Fontana ad oggi. La Cassazione ha affidato alla Corte d'assise d'appello di Bologna l'incarico di celebrare un nuovo processo. Immediato le reazioni sconcertate e critiche dell'associazione familiari delle vittime: a quattordici anni dalla strage

A PAGINA 7

Tre ore di colloqui tra le due delegazioni a via del Corso

Natta e Craxi, «un buon incontro» I temi istituzionali avvicinano Pci e Psi

«Incontro positivo, di grande interesse», dice Natta. «Uno scambio di idee molto approfondito», aggiunge Craxi. «Sulle riforme istituzionali - commenta Occhetto - i rapporti sono certamente migliorati». Le delegazioni di Pci e Psi restano a colloquio per quasi tre ore in via del Corso e, alla fine, commentano con soddisfazione il lavoro svolto. Proposte a volte diverse, ma in un clima di intesa.

UGO BADUEL FEDERICO GEREMICCA

■ ROMA. Accordo sulla necessità di affrontare con urgenza i problemi della stabilità del governo nazionale e locali e sull'urgenza di rendere più snelli i lavori del Parlamento. Sulle strade attraverso le quali raggiungere questi obiettivi, il confronto sulle proposte dei due partiti (non sempre coincidenti) resta aperto. È quanto emerso dal lungo incontro svoltosi ieri tra le delegazioni di Pci e Psi. Un incontro che segna una tappa positiva nei rapporti tra i due partiti. Per Natta è emersa «una disponibilità reciproca ad individuare le questioni che devono essere affrontate». Per Occhetto l'incontro ha confermato «che i temi posti al centro della nostra riflessione nell'ultimo Cc sono effettivamente cruciali per le prospettive della democrazia».

A PAGINA 3



L'incontro tra la delegazione comunista e quella socialista nella sede del Psi a Roma

Elezioni, in testa l'uomo del regime A Seul vince la destra tra brogli e incidenti



Cittadini cercano urne con schede pre-votate trovate a bordo di un furgone della polizia a Seul

GABRIEL BERTINETTO A PAGINA 9

In lista per evitare la naja

■ NAPOLI. Per evitare la noia del servizio militare e godere di licenze di 25 giorni un gruppo di militanti ha trovato un originale «scamotage»: si presenta candidato alle elezioni amministrative in piccoli Comuni e così usufruisce del lungo permesso concesso ai militari quando sono impegnati in questo tipo di competizioni. Un fenomeno scoperto clamorosamente ieri, giorno di scadenza per la presentazione delle liste elettorali per il Comune di Camigliano, in provincia di Caserta, dove si voterà il 10 gennaio. L'altro giorno il «militare» designato si è presentato a consegnare la lista per le elezioni di Camigliano. Il segretario comunale l'ha guardato esterrefatto e gli ha chiesto le ragioni che spingevano lui e i suoi amici a «regalare» tanto lontano da casa. Nessuno dei candidati, infatti, risiede in questo Comune. Ma la risposta è stata alquanto vaga. La verità, però, è venuta presto a galla:

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

tutto era fatto per ottenere l'agognata licenza, magari proprio nel periodo natalizio quando è più forte la nostalgia di casa.

Ma il partito dei «Marmittioni» è all'opera da tempo. A Melicuccà, un paesino in provincia di Reggio Calabria, la gran parte delle liste civiche presentate alle ultime elezioni, addirittura 16 su 18, era composta di militari. A Palizzi, sempre in Calabria, domenica scorsa la lista dei marmittioni è riuscita ad ottenere anche un pugno di voti ed uno di loro ha raggranellato una trentina di preferenze. A S.

Lucido, in provincia di Cosenza, domenica prossima, il 20 dicembre accanto alle liste locali sarà impegnato una lista di ragazzi con le stellette.

«È un sistema perfettamente legale - racconta Vincenzo, 23 anni, militare di leva alla fine della ferma - dato che c'è una precisa disposizione, ben esposta in ogni caserma, che concede a chiunque candidato, di ottenere venticinque giorni di licenza».

Il marchingegno e la legge elettorale sono stati studiati

Alberto Tomba re delle nevi Quarto successo in Coppa



Alberto Tomba è davvero imbattibile. Lo sciatore bolognese sulle nevi di Madonna di Campiglio ha pescato il quarto asso e ha così realizzato il poker: quattro gare di Coppa del mondo, quattro vittorie consecutive. Lo sci azzurro sembra rivivere la grande epoca di Gustavo Thoeni. Ieri, nello slalom speciale, Tomba su un tracollo difficile ha staccato pesantemente l'austriaco Neirlich e lo jugoslavo Krizaj. Il successo italiano è stato completato dal quinto posto di Gerosa.

A PAGINA 26

Carri armati a Gaza contro i palestinesi

L'esercito israeliano ha ieri invaso la città di Gaza con centinaia di soldati e numerosi carri armati per tentare di stroncare la protesta popolare. Ma la rivolta continua, anche in Cisgiordania, e le manifestazioni si estendono. Natta ha espresso al rappresentante dell'Olp in Italia la solidarietà dei comunisti italiani e la condanna per la persecuzione antipalestinese.

A PAGINA 8

«Un bel di vedremo» Chiedete il supplemento

Che cosa accadrà ancora nel sistema della comunicazione di qui al Duemila? Quali saranno il peso e il ruolo delle nuove tecnologie, il rapporto tra uomo e macchina? Cercando di districarsi tra supertitimi e catastrofismi, l'Unità ha chiesto ad esperti, studiosi, protagonisti del «villaggio di vetro», ministri responsabili di questo settore di raccontare i loro progetti, le loro ambizioni, di illustrare strategie e fornire qualche attendibile previsione.



NELLE PAGINE CENTRALI

Tregua per gli aerei Da Linate primo si alla trattativa

Ieri è tornata la normalità all'aeroporto di Fiumicino. Non ci sono stati scioperi e la situazione è rimasta tranquilla per tutta la giornata. È scattata dalla mezzanotte la tregua prevista dal codice di autoregolamentazione per le festività. Intanto è iniziata la discussione tra i lavoratori sulla risposta Cgil, Cisl, Uil alla proposta «cornice» di Formica e Mannino. Ieri è toccato agli scali di Milano.

PAOLA SACCHI LUCA FAZZO

■ ROMA. Gli aeroporti di Linate e della Malpensa hanno dato il loro assenso alla ripresa della trattativa Alitalia nella sua sede naturale: l'interessato. E considerano come base di partenza del negoziato la mediazione di Formica e Mannino. Ma pongono alcune condizioni che vanno anche oltre a quelle che Cgil-Cisl-Uil avevano indicato nel documento unitario emesso l'altro ieri al termine della riunione

tra i vertici confederali e le federazioni di categoria. I lavoratori milanesi chiedono ad esempio che il contratto duri tre anni anziché due anni e sei mesi. Probabilmente sin da oggi inizieranno le assemblee a Fiumicino. Intanto al riaccendo il dibattito sulla regolamentazione degli scioperi. Questa mattina la Dc illustrerà la sua proposta di legge. Un provvedimento viene discusso anche da Spadolini.

A PAGINA 11

Goria a Reagan: lo scudo spaziale va negoziato

DAL NOSTRO INVIATO
SIGMUND GINZBERG

■ WASHINGTON. Anche le «guerre stellari» andranno negoziate, se si vorrà arrivare ad un accordo con i sovietici sulle armi strategiche. È questo il senso delle dichiarazioni del presidente del Consiglio italiano Giovanni Goria che ha rilasciato al «New York Times» alla vigilia del suo incontro con Reagan, avvenuto ieri a Washington. Naturalmente, Goria ha temperato le sue affermazioni con le dichiarazioni di rito sulla solidarietà dell'Occidente, e con manifestazioni di «stima, ammirazione e amicizia» per Reagan. Ma è chiaro che l'ammirazione del presidente del Consiglio italiano va soprattutto a quel Reagan che nei giorni scorsi ha firmato a

Washington con Gorbaciov l'accordo per la distruzione degli euromissili. Posizioni non esattamente adulatorie nei confronti della politica economica del presidente americano sono state espresse da Goria anche, se pure non formalmente, a nome degli alleati europei, i quali non gradiscono per nulla il persistere dell'enorme deficit interno americano e l'incoraggiamento siltamento del dollaro. Sul Golfo Persico, l'accento è stato posto sulla necessità di procedere alla applicazione delle fasi successive previste dalla risoluzione dell'Onu: quindi, sanzioni ed embargo all'Iran, ma anche e soprattutto la costituzione di una forza navale multinazionale.

A PAGINA 8

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Fascismo

SERGIO CRISCUOLI

La prima mossa di Gianfranco Fini, giovanissimo neosegretario del Movimento sociale italiano, è stata quella di raccomandare a Bettino Craxi - impegnato in questi giorni in un giro di consultazioni bilaterali sulla riforma costituzionale - di non dimenticare di farsi vivo anche con lui.

L'uscita di scena di Giorgio Almirante ha avuto un effetto lacerante. Per diciotto anni il vecchio leader era riuscito a tenere insieme le varie anime del suo partito: un equilibrio che è saltato dopo il voto del giugno scorso, quando il Msi ha perso sette deputati e due senatori.

Una svolta politica una nuova amministrazione Coi fatti la risposta alle diffidenze

La scommessa Milano

MILANO. Sulle diffidenze che si avvertono a Milano per il cambiamento al Comune non bisogna tacere perché contengono un problema enorme: anzi se riusciamo a metterlo bene a fuoco questo è forse il problema. Si tratta del fatto che un cambiamento politico, un nuovo programma, un impegno sottoscritto da partiti, una serie di atti piuttosto clamorosi che stanno a indicare un cambiamento di rotta, non riescono di per sé ad ottenere in partenza il credito che sarebbe ragionevole aspettarsi e che in altri tempi ci sarebbe stato.

Intorno alla nascente giunta di Milano e alla nuova alleanza tra comunisti, socialisti, socialdemocratici e verdi, non spirano arie di entusiasmo tra alcuni settori dell'opinione milanese. Bisogna pur dirlo e scriverlo sul giornale del partito comunista (quanto agli altri non hanno

bisogno che glielo suggeriamo). Diversa è l'atmosfera tra i comunisti, perché tra essi prevale largamente la convinzione che questa, della nuova alleanza, è un'opportunità grande per il rilancio dell'iniziativa politica unitaria e per una svolta nella vita della città.

GIANCARLO BOSETTI



Il ministro per le grandi aree urbane Carlo Tognoli (al centro) colloquio con i consiglieri comunali comunisti Corbelli e Camagni

convenienze finanziarie private, che impediscono di programmare e orientare le risorse, di migliorare la vita, che segnano anche la cultura e l'etica di una società e di una città. Questo deve tornare ad essere territorio della politica, dell'amministrazione pubblica. Le meritorie incursioni del cardinale Martini hanno bisogno di una più folta compagnia (la Dc a palazzo Marino non ha saputo raccogliere neppure questi segni).

Per trattare alla pari con questi «rambi» della finanza ci vuole una coalizione unita e compatta, un programma chiaro e uomini decisi a realizzarlo. Pillitteri, in Consiglio comunale, nel negare la vecchia maggioranza di pentapartito, ha annunciato di essere giunto a questa conclusione dopo aver constatato nei fatti la paralisi cui si era giunti e di voler rifiutare una soluzione della politica dello «stare» alla quale si sentiva condannato per scegliere quella del «fare».

Ma è necessario rimuovere un altro macigno, che si presenta lucido e rotondo come la faccia di Salvatore Ligresti, il costruttore che ha monopolizzato l'80% delle attività edilizie a Milano. Perché è un macigno? Non solo per gli aspetti illegali e abusivi della sua attività (vedi la sentenza del pretore Dottori) e neppure solo per i sospetti sul suo passato (da dove viene la liquidità enorme che gli ha consentito di comprare la Sai,

Intervento

L'evasione fiscale e il polverone sul lavoro autonomo

GIACOMO SCHICHER*

Non deve passare sotto silenzio quanto avviene in questi giorni sui problemi fiscali. Non mi riferisco solo alla richiesta - dovuta - di restituzione del fiscal-drag ma alla politica vergognosa del rinvio di decisioni che riguardano oltre 3 milioni di piccole e medie imprese che debbono decidere, non rinviare, quale tipo di contabilità tenere per il 1988.

È davvero incredibile che dopo 3 anni di effetto della legge Visentini ormai alla scadenza (31-12-1987) non si è trovato il tempo da parte del governo di proporre nuove soluzioni, o mantenere quelle attuali o modificarle in qualche parte, insomma di dare un minimo di certezza fiscale e contabile a milioni di imprese. Anzi si è messo in giro in questi giorni l'ipotesi di un nuovo supercondono fiscale con voci riprese da agenzie di stampa di nuovi cambiamenti nei meccanismi contabili.

non è possibile perché non è stata emessa la circolare esplicativa da parte del ministero delle Finanze ed inoltre non è stato elaborato il «nuovo testo unico sull'accertamento». Naturalmente se si andrà ad una proroga si deve attuare una profonda revisione, come è richiesto da molte parti, per superare tutte le negatività di questi tre anni. Altro che lotta all'evasione. C'è solo la volontà continua di ingarbugliare ulteriormente con nuove circolari, leggi, decreti, le imprese, senza avere la volontà di elaborare un progetto organico che allarghi la base imponibile fiscale verso tutti i redditi con norme semplici.

Mezzogiorno

GIACOMO SCHICHER*

Intervento dopo l'intervento, articolo dopo articolo, il «vanno svelando» le vere intenzioni del governo e della Democrazia cristiana verso il Mezzogiorno. Esse sono un capolavoro di doppiezza. Il ministro Gava ieri sul «Mattino» di Napoli ha scritto cose che ne è il garante. A chi chiede a questo punto se la giunta nuova ce la farà a «rimontare» la china, se la scommessa di Milano si può vincere, l'unica risposta ragionevole è quella che rimane: una verifica dei fatti. Sarà questo il metro di misura valido tra i cittadini e l'amministrazione e all'interno della coalizione. Quanto ai comunisti milanesi, dai primi atti risulta chiaro che essi intendono far tesoro della passata esperienza, impegnando al massimo le proprie forze sia dentro l'amministrazione che nell'iniziativa politica verso la città, perché la diffidenza si trasformi in sostegno di massa sulla base dei risultati. Ci sono le premesse politiche che giustificano la speranza di un cambiamento. E quanto ai più difficili possiamo solo invitare alla verifica dei fatti.

Mezzogiorno? quando si persegue una politica economica recessiva e non si sciolgono quei «modi irrisolti»? Questa sorta di «vibrante» autarchico non è per caso una trovata per scherzare la manovra recessiva? È profondamente sbagliato caricare sull'intervento straordinario, e in particolare sul piano proprope il governo e gli uomini della Dc, la gran parte delle azioni e delle aspettative. Ed è anche velleitario, perché le politiche restrittive investono anche l'intervento straordinario, come risulta evidente dalle previsioni di bilancio per il 1988. Va ricordato infine al ministro Gava che la sua enfasi intorno al rovesciamento dei criteri di spesa è del tutto fuori posto, dal momento che la maggior parte delle risorse è destinata ad opere pubbliche, al loro completamento e alla revisione prezzi, e non alla «formazione di imprenditorialità» e di professionalità, le quali sono imposte, ma che per non consumarsi hanno bisogno di una crescente base produttiva, di una crescente domanda interna selettiva, di ambiente, di funzioni territoriali e istituzionali.

Unque i missini sentono che è «finito il dopoguerra»: tradotto, significa che avvertono che è consentito loro di presentarsi sulla scena politica usando come spudorati strumenti di propaganda i più lugubri nodi delle loro radici. Non più in chiave nostalgica, ma di certe cose è anche importante come se ne parla o si è costretti a parlarne. Oggi un padre non dovrebbe incontrare difficoltà a spiegare a un figlio quali tratti nell'anno hanno già fatto conoscere i «valori» del fascismo; ma intanto deve scivolare dal terreno degli eventi storizzati a quello del confronto con posizioni presenti sullo scenario quotidiano.

Ecco lo sbalzo di dimensione, lo strappo. Attraverso il quale non passa necessariamente un aumento dei consensi al Msi, però può trovare terreno fertile un sistema di concessioni di vita indefinibile e con il faccia più varie: dal razzismo xenofobo all'idea di sopprimere i bambini handicappati alla nascita, dall'adesione a schemi culturali e morali retrivi alle forme più strutturate di intolleranza politica o umana. Oltre ai esempi non mancano. E se fossero ancora queste le frontiere di un antifascismo moderno?

l'Unità
Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori
Editrice spa l'Unità
Armando Sarli, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carri, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti
Direzionale, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e 4951281-2-3-4-5, telex 613461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131
Stampa Nigi spa, direzione e uffici: viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelaghi 5 Roma

Gorbaciov ha elogiato l'Italia e la sua moderazione nelle spese militari. Un elogio che va letto nel contesto di una cultura politica che non solo ritiene il disarmo nucleare una necessità senza alternative ma tende a una visione nuova della sicurezza nazionale, da affidare sempre meno agli equilibri basati sul bilanciamento delle forze armate e sempre più a rapporti di cooperazione a livello mondiale. Ciò è possibile se si mettono al bando sia le pregiudiziali ideologiche, sia le pretese di superiorità. Qualcuno ha sentito l'elogio come un'offesa all'onore del nostro paese. Un detto antico, di solito citato in italiano, non ammette che si mettano al bando sia le pregiudiziali ideologiche, sia le pretese di superiorità. Qualcuno ha sentito l'elogio come un'offesa all'onore del nostro paese. Un detto antico, di solito citato in italiano, non ammette che si mettano al bando sia le pregiudiziali ideologiche, sia le pretese di superiorità.

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Meno spese (militari) più saggezza

Per gli italiani che in vario modo condividono idee e ideali del movimento per la pace, la risposta è chiara. Ce ne sono altri che all'ombra dei missili si sentono più sicuri e invidiano francesi e inglesi che hanno i loro e se ne vantano, offrendoci come ombrellino sostitutivo dell'ombrello americano in dissolvenza. Senza minimamente ignorare tutto ciò che Usa e Urss hanno da correggere al loro interno - anche gli americani, sì, con buona pace degli antisovietici inguaribili - non possono non ricordare che fu proprio l'intesa tra Eisenhower e Krusciov a bloccare la tardiva

spedizione coloniale franco-inglese a Suez nell'indimenticabile 1956. Bisogna riconoscere che il governo Usa ha mostrato più fantasia, e disponibilità al nuovo, dei governi della Cee. Questi, socialisti o conservatori che siano, danno un'immagine così irrimediabilmente vecchia, con le loro distinte da corte, da meritare il ruolo di comprimari. A meno di un soprassalto della sinistra europea, col Pci parte integrante. Ha scritto Luigi Pintor, richiamando alla necessità di una pazienza tenace: «Il disarmo generalizzato, una concezione relativamente unitaria e interdependente del mondo,

sono utopie rivoluzionarie che per concretarsi devono spostare montagne, ribaltare interessi giganteschi, cambiare modi di pensare che hanno radici non solo storiche ma addirittura antropologiche». Ma questo è il nostro impegno. Ha fatto notizia quel nominare Dio come una delle variabili da cui dipende il futuro, da parte di Gorbaciov. Dando nuova lena alla domanda se la «perestrojka» porterà qualche novità per i credenti. Domanda legittima. Sia sul piano culturale: la contrapposizione tra concezione scientifica e concezione religiosa è rozza e arretrata; la scelta fra Dio e non Dio è una «scommessa», come diceva Pascal, una convinzione soggettiva, non può essere risolta con una dimostrazione perentoria. Sia sul piano costituzionale, dove il privilegio all'ateismo - per il quale soltanto è lecita la propaganda e vige l'indottrinamento - fa dell'Urss uno stato non laico ma confessionale. Sia sulle chiese - quelle poche aperte

- siano piene, anche di giovani, è un fatto non sufficiente a sanare quel limite. C'è da mettere in conto, però, un altro fatto, probabilmente stratificato da secoli nel patrimonio genetico russo. Delle tre grandi famiglie cristiane, mentre fra i protestanti e i cattolici l'intercambio fra potere religioso e potere politico ha conosciuto molte eccezioni e non è mai scomparsa del tutto la tradizione contrattistica che risale ad Agostino («Se non c'è giustizia, che altro sono i governi se non una bestia di latro»), gli ortodossi, che tendono a sentire la religione esclusivamente come liturgia, sono stati, senza eccezioni storicamente incise, un pilastro dello zarismo (e ora, in definitiva, del potere sovietico). Questa può essere una delle ragioni che spiegano sia la diffidenza moscovita a riconoscere in piena libertà la religione sia l'ostinazione ideologica (contraria all'esperienza storica, come ben sanno i comunisti italiani) nel ritenere la religione sempre e comunque oppio per il popolo.

La riforma delle istituzioni

I due partiti concordano: procedere con rapidità Per ora dai socialisti «proposte non definitive» Il giudizio di Natta Craxi: questo è un «governicchio» e sull'alternativa...

«Un incontro utile» Pci e Psi tre ore faccia a faccia

Un clima nuovo, ma quali riforme?

ROMA. Prima i partiti alleati e poi, ieri mattina, il Pci. Craxi ha così concluso il suo «giro d'orizzonte» sulle questioni istituzionali.

Comincia con Craxi e Occhetto che si scambiano battute sui vecchi tempi dell'università, prosegue con un confronto sulle questioni sul tappeto, si conclude con alcuni impegni e reciproci apprezzamenti.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Alessandro Natta arriva a via del Corso che sono le 11 precise: «Vedo che anche le notizie sugli incontri tra me e Craxi non sono precise. Per la verità ne abbiamo avuti parecchi: ai gruppi parlamentari... nella sede Psi di via Tomacelli».

sui quali annovera appunto sui libri che leggeva. E ricordo anche quando mi "metteste sotto" al congresso dell'Ugi. Occhetto sorride e risponde: «Me lo ricordo anch'io: ci mettemmo con Pannella, per farti andare in minoranza...».

«L'incontro più lungo tra quelli promossi dal Psi dopo che il Comitato centrale comunista di fine novembre aveva rimesso al centro del confronto politico l'urgenza del rinnovamento dello Stato e delle istituzioni: i due maggiori partiti della sinistra italiana convengono sulla necessità di procedere con grande rapidità, ma sulle vie da imboccare le indicazioni non sempre sono coincidenti».

poi il capo dei senatori socialisti, Fabbri - che la nostra impostazione non è affatto preclusiva del dialogo con l'opposizione». Intorno al tavolo il confronto tra le due delegazioni si fa serrato. Riforme elettorali, stabilità ed efficienza dei governi locali, snellimento delle procedure parlamentari: l'analisi è preoccupata. Il giudizio che non molto altro tempo può essere lasciato passare è comune.

«Utile e abbondante», conclude Martelli. Il segretario comunista, stretto in un angolo dai cronisti, spiega: «Abbiamo fatto una ricognizione dei temi di riforma istituzionale che sono da affrontare, per comune convinzione, con urgenza. Abbiamo compiuto un esame delle questioni più rilevanti per quel che riguarda in particolare le istituzioni dal Parlamento al sistema delle autonomie locali. Ci siamo scambiati idee anche a proposito delle esigenze di controllare i processi che hanno condotto e possono ulteriormente condurre a dispersioni, a frammentazioni della rappresentanza, e anche delle esigenze di governabilità».



Un momento dell'incontro tra Alessandro Natta e Bettino Craxi

Chi ci fa il giudice Infelsi alla Direzione Psi?

Il giudice Luciano Infelsi (nella foto), il magistrato romano di cui si sta occupando proprio in questi giorni il Consiglio superiore della magistratura, si è recato oggi nella sede della Direzione del Psi in via del Corso.

Spadolini: «Troppa corruzione intorno a noi»

Il presidente del Senato Spadolini, assieme al direttore di «Repubblica», Eugenio Scalfari, e al sen. Giovanni Ferrara, è intervenuto ieri sera alla presentazione del volume «Il mondo - Indici analitici 1949-1966».

«De Mita punta a palazzo Chigi», giura Donat Cattin

Perché De Mita ha voluto il congresso dc al più presto e all'immediata vigilia di importanti elezioni amministrative? Se lo chiede un «Terza fase» il leader di Forza nuova, Carlo Donat Cattin, il quale risponde così: «Il segretario politico punta al quarto mandato. Se lo vuole a tutti i costi, ha i numeri per ottenerlo, quindi, se non evidente è però pensabile, senza cadere nell'illusione indebita, che De Mita tenda a far leva su una quarta conferma per raggiungere palazzo Chigi».

Contrasti sul regolamento ma nessun rinvio delle assise dc

La commissione che deve stendere il regolamento congressuale della Dc si è riunita ieri sera per cercare una soluzione ai contrasti emersi nell'ultimo Consiglio nazionale, che tornerà a riunirsi l'11 e il 12 gennaio prossimi.

Sindaco comunista eletto a Comiso

Il comunista Salvatore Zago è il nuovo sindaco di Comiso, la cittadina sede della base missilistica, a capo di una giunta Pci-Psi. Subentrerà al socialista Rosario La Penna, in base ad un accordo di alternanza del settembre del 1985, quando fu costituita l'attuale maggioranza.

Vince la lista di sinistra in un comune del Beneventano

La lista civica di comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra ha vinto le elezioni nel comune di Pannarano, in provincia di Benevento, battendo quella della Dc capeggiata da un «notabile» dello scudocrociato del Sannio, Gustavo D'Alessio.

Giuseppe Bianchi

«La prossima volta verremo noi da voi»

UGO BADUEL

ROMA. In fondo è dal giugno scorso, da quel risultato elettorale difficile, controverso, anomalo anche, che il nodo è diventato sempre di più uno solo: come fare funzionare i meccanismi di governo, di controllo, di impulso, di circolazione, di crescita di un sistema che sempre meno riesce a garantire la vitalità della democrazia.

Era stato quello il vero «spettro» che incombeva dietro alla difficile crisi di governo dell'estate scorsa; quello il nocciolo della crisi politica che tiene da mesi immobilizzata in un letto di Procuste la maggioranza del governo Craxi.

mo potuto mettere al centro le questioni che a noi sembrano più urgenti per avviare le riforme istituzionali. E questo fatto è una novità autentica. Ancora un mese fa in effetti la situazione politica stagnava in una sorta di paralisi e sotto una cappa cupa, priva di sussurri e grida, ma piena di voci vuote. Lo spettro della «crisi di sistema», che si aggirava per le stanze dei palazzi, veniva più esorcizzato che affrontato. Eppure i tempi erano maturi. Quando, con il Comitato centrale comunista - che la stampa definì «di svolta» - fu posto con forza il problema istituzionale, a fine novembre, fu quasi la rottura di un incantesimo, il segnale di un «era di nuovi» di cui subito, nel giro possiamo dire di giorni, si sono potuti vedere i primi effetti.

Troppe complicità e troppe convenienze impedivano che fossero i partiti di maggioranza a mettere al centro del confronto politico una questione come quella istituzionale di cui tutti parlavano, di cui tutti sapevano e dichiaravano l'urgenza, ma che restava nei fatti relegata al limbo del «secondo tavolo».

proposto in modo del tutto nuovo e innovatore come un cavallo di battaglia di tutta la sinistra. Ma non certo della sinistra soltanto. Anzi, Craxi - con la sua iniziativa del giro di consultazioni sui temi istituzionali - ha mostrato di cogliere bene la nuova centralità assunta da tale questione, e di sopra di tutti i precedenti temi e rapporti di maggioranza. Natta e Occhetto, riproponendo nell'incontro di ieri i temi che sono stati al centro dell'ultimo Cc del Pci, hanno dato il via a loro volta ai contatti con tutte le forze democratiche, cioè a quel processo di comune riddiscussione delle «regole» che è la premessa di qualunque possibile soluzione della crisi politica.

«La prossima volta ci vediamo da voi», ha detto Craxi alla fine - che rappresenta un importante passo avanti anche nel superamento di quelli che lo stesso Craxi, sornionando nella giornata dell'incontro «eccellente», ha definito i «rapporti controversi, ora aspri ora meno», fra socialisti e comunisti.

«Era ora di sbloccare una situazione di stallo fra partiti di una maggioranza «obbligata» e fra quella maggioranza, subita, e una opposizione inchiodata fuori dalla porta. Proprio da quello stato delle cose è venuta la Grande Maledetta del nostro regime democratico. Ora, con questi colloqui, con l'avvio di questi nuovi dialoghi, con questi segnali convergenti di un «modo nuovo» di intendersi, sembra finalmente aprirsi, senza clamore ma concretamente, un processo di rinnovamento della politica italiana».

Si stringono i tempi al Senato

Inquirente, decisa l'abrogazione completa

NEDO CANETTI

ROMA. Nel fondato timore che i 120 giorni previsti dal referendum (scadono il 7 aprile) non bastino ad approvare la legge per l'abrogazione dell'inquirente (trattandosi di legge costituzionale, ha bisogno di una doppia lettura in entrambi i rami del Parlamento) la Commissione Affari costituzionali del Senato ha ieri deciso di stringere i tempi per la stesura di un nuovo testo. È stato, infatti, stabilito all'unanimità di tenere due riunioni conclusive il 7-8 gennaio, anticipando di una decina di giorni la riapertura del Senato, in modo da andare in aula la settimana successiva.

parte del Parlamento circa la sussistenza di interessi rilevanti dello Stato (si fa, in genere, l'esempio del ministro che, appunto per ragioni di Stato, commette il reato di rilascio di un passaporto falso). L'altro problema, non indifferente, riguarda l'istituto della cosiddetta «manifesta infondatezza», che - secondo non pochi commissari - dovrebbe essere superato. Attualmente decide l'inquirente con la maggioranza dei quattro quinti (e così anche nel test-base ereditato dalla passata legislatura) se sussiste la «manifesta infondatezza». In quel caso, l'iter si chiuderebbe in commissione; andrebbe nell'aula della Camera di appartenenza dell'inquirente (al Senato, se non si tratta di un parlamentare). Nella prospettiva dell'abolizione completa dell'inquirente, sarebbe preferibile - questo sostengono pure i comunisti, ha ricordato Roberto Maffioletti - che fosse la magistratura ordinaria (il Pubblico ministero) a stabilire anche questo aspetto.

Comincia oggi la discussione nell'aula di Montecitorio

La Camera esamina la legge sui giudici Voci discordi nella magistratura

FABIO INWINKL

ROMA. Approda oggi all'aula di Montecitorio il disegno di legge sulla responsabilità civile dei magistrati, chiamato a sostituire le norme del codice di procedura civile abrogate dal voto referendario dell'8 novembre. Il provvedimento all'esame dell'assemblea dei deputati è frutto di un lungo lavoro della commissione Giustizia e del comitato ristretto incaricato della prima stesura del testo. Un lavoro che ha tenuto conto di numerose proposte di iniziativa parlamentare e, nell'ultima fase, del disegno di legge governativo.

Pareri molto articolati, soprattutto nel mondo giudiziario, sul testo della legge sulla responsabilità civile dei magistrati che da oggi è in discussione nell'aula della Camera. Un iter reso convulso dal fitto calendario preannunciato dei lavori parlamentari. Ma incombe il conto alla rovescia, che sta per iniziare, dei 120 giorni di sospensione degli effetti abrogativi del voto referendario. Occorre evitare un vuoto legislativo.

zia - è il risultato di un ragionevole equilibrio fra le undici proposte presentate in questa legislatura. L'esame dell'aula servirà a chiarire qualche punto ancora non chiaro e a tenere conto dei rilievi di quelle parti politiche che in quel testo non si riconoscono o non si riconoscono pienamente. «In ogni caso», osserva l'esponente comunista - sarà necessario affrontare con la stessa celerità le proposte di riforma (processo penale, civile e amministrativo), le uniche che possono effettivamente garantire il diritto alla giustizia».

politiche e l'80 per cento rispecchia il progetto del governo». I socialisti guardano con soddisfazione alla decisione di non demandare al Csm il giudizio di ammissibilità dell'azione risarcitoria. «Il Psi - ha preannunciato il parlamentare - intende riportare in aula la questione degli organi collegiali». La commissione, su questo nodo assai complesso, aveva trovato da ultimo una soluzione che demanda alla interpretazione della giurisprudenza la questione della prova del dissenso all'interno dei collegi. Secondo i socialisti la questione potrebbe essere risolta attraverso una verbalizzazione motivata del parere del giudice dissenziente, e quindi non coinvolgibile nel giudizio di responsabilità da parte del cittadino che si ritiene danneggiato.

«Nella legge - ha dichiarato - vedo i difetti e le carenze che aveva nella fase propositiva. Rimane praticamente irrisolto il problema della responsabilità collegiale, vengono deluse le aspettative del cittadino sul risarcimento per i danni derivanti da disfunzioni giudiziarie non attribuibili a colpa del magistrato, resta fuori il giudizio disciplinare». E l'elencazione dei casi di colpa grave è «troppo generica». Conclude Marzachi: «Ci si sta muovendo rapidamente per questa legge, spero che altrettanto si faccia per le altre riforme che attendono, come la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, che tra l'altro non costa nulla ed anzi favorisce la funzionalità degli uffici». Un'altissima polemica a recenti dichiarazioni del Guardasigilli Vassalli secondo cui non ci sono i soldi per le riforme di cui l'amministrazione della giustizia ha bisogno.

La sentenza del maxiprocesso

Condanne per 2665 anni di carcere

Il «maxi» processo a Cosa nostra si è concluso. La Corte ha inflitto 2.665 anni di carcere, quasi la metà dei 5 mila chiesti dal pm...

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SAVERIO LODATO

PALERMO. Sono colpevoli. Sono colpevoli di aver fatto parte dell'organizzazione criminale denominata Cosa Nostra. Sono colpevoli di essersi lasciati alle spalle l'impressione scia di stragi e delitti...

mal forse si è voluto attingere seriamente.

Ma questa sentenza ha posto finalmente un punto. Il «papa», nel caso Michele Greco, il «senatore» nel caso di Salvatore Greco, le «belve», nel caso di Bernardo Provenzano e Salvatore Riina...

Viene, cioè, sciolto il grande interrogativo della vigilia: funzionerà l'intellettatura del «teorema Buscetta»? Sarà riconosciuto valido il criterio che chiamava in causa l'intera super commissione per singoli delitti?

Al termine di 349 udienze sono 19 gli ergastoli. Gli assolti sono stati 114 tra cui Luciano Liggio

Tre anni e sei mesi al grande pentito Buscetta Pesante verdetto (7 anni) per Ignazio Salvo

Contorno ha avuto 6 anni, ma lo avevano sorpreso in una villa alle porte di Roma con un quintale d'eroina.

Quasi un centinaio, il doppio di quante ne avevano chieste i pubblici ministeri, un numero che però si può definire «filologico» in qualsiasi processo.

Corte, delle cosche dell'eroina nelle borgate palermitane. Intine le assoluzioni.

Quasi un centinaio, il doppio di quante ne avevano chieste i pubblici ministeri, un numero che però si può definire «filologico» in qualsiasi processo.

Pietro Grasso: «Si è stabilito oggi il primato della legge»

Visibilmente affaticato, con la barba lunga, e anche un po' ingrassato, il giudice a latere Pietro Grasso, dopo 842 ore di camera di consiglio rilascia una breve dichiarazione...

Giovanni Falcone: «Il verdetto ha reso giustizia»

«Non spetta a me commentare l'esito di un processo. Alla cui istruttoria ho partecipato sotto la direzione del consigliere istruttore Antonio Caponnetto. In questo momento, piuttosto, intendo rivolgere un commosso pensiero a tutti quanti sono stati colpiti, nei loro affetti più cari, dalla mafia...

Lunedì il Csm nominerà il successore di Caponnetto

Antonio Caponnetto, trasferito a Firenze, i papabili al ruolo che fu di Cesare Terranova e Gaetano Chinnici sono Antonio Mele e Giovanni Falcone. Mele è attualmente presidente di sezione della Corte d'appello di Catanzaro...

ANTONIO ROSSI

Entra la Corte in aula un silenzio irreale

Eccola. È la sentenza storica della lotta alla mafia. Esteticamente pessima, con quel presidente Giordano che ci mitraglia per un'ora e mezza con cifre apparentemente senza senso.

DAL NOSTRO INVIATO

VINCENZO VABILI

PALERMO. Il piazzetto da moschettiere del presidente Giordano e la barba «sessantottina» del «latere» Grasso - nuovi inaspettati «look» cresciuti e curati in 846 ore e 45 minuti di camera di consiglio...

Non c'è stata bolgia. Né eccessivo spettacolo. Le bocce elettroniche appese al soffitto della grande aula verde si scrutavano freddi mentre - attendendo la sentenza tra un falso allarme e l'altro - nel piccolo anfiteatro della stampa...

Ed è proprio qui un primo tratto distintivo. Già l'istruttoria, e poi la requisitoria dei pubblici ministeri Ayala e Sigrignoro, avevano teso a scremare dal rinvio a giudizio e dalle richieste di pena, quegli imputati le cui posizioni non poggiassero su basi più solide che non la semplice «parola di pentito».

Non c'è stata bolgia. Né eccessivo spettacolo. Le bocce elettroniche appese al soffitto della grande aula verde si scrutavano freddi mentre - attendendo la sentenza tra un falso allarme e l'altro - nel piccolo anfiteatro della stampa...

Ed è proprio qui un primo tratto distintivo. Già l'istruttoria, e poi la requisitoria dei pubblici ministeri Ayala e Sigrignoro, avevano teso a scremare dal rinvio a giudizio e dalle richieste di pena, quegli imputati le cui posizioni non poggiassero su basi più solide che non la semplice «parola di pentito».

Non c'è stata bolgia. Né eccessivo spettacolo. Le bocce elettroniche appese al soffitto della grande aula verde si scrutavano freddi mentre - attendendo la sentenza tra un falso allarme e l'altro - nel piccolo anfiteatro della stampa...

Ed è proprio qui un primo tratto distintivo. Già l'istruttoria, e poi la requisitoria dei pubblici ministeri Ayala e Sigrignoro, avevano teso a scremare dal rinvio a giudizio e dalle richieste di pena, quegli imputati le cui posizioni non poggiassero su basi più solide che non la semplice «parola di pentito».

Non c'è stata bolgia. Né eccessivo spettacolo. Le bocce elettroniche appese al soffitto della grande aula verde si scrutavano freddi mentre - attendendo la sentenza tra un falso allarme e l'altro - nel piccolo anfiteatro della stampa...

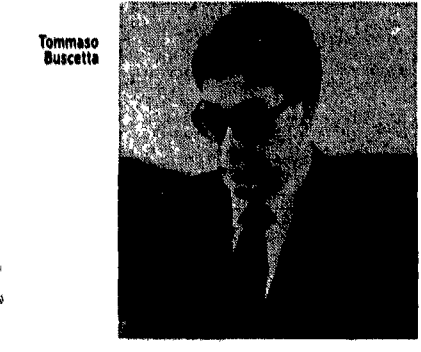
Ed è proprio qui un primo tratto distintivo. Già l'istruttoria, e poi la requisitoria dei pubblici ministeri Ayala e Sigrignoro, avevano teso a scremare dal rinvio a giudizio e dalle richieste di pena, quegli imputati le cui posizioni non poggiassero su basi più solide che non la semplice «parola di pentito».

Non c'è stata bolgia. Né eccessivo spettacolo. Le bocce elettroniche appese al soffitto della grande aula verde si scrutavano freddi mentre - attendendo la sentenza tra un falso allarme e l'altro - nel piccolo anfiteatro della stampa...

Ed è proprio qui un primo tratto distintivo. Già l'istruttoria, e poi la requisitoria dei pubblici ministeri Ayala e Sigrignoro, avevano teso a scremare dal rinvio a giudizio e dalle richieste di pena, quegli imputati le cui posizioni non poggiassero su basi più solide che non la semplice «parola di pentito».

IL VERDETTO DEI GIUDICI

Table with columns: IMPUTATO, RICHIESTE PM, SENTENZA. Lists names like Michele Greco, Pino Greco, Antonio Sinagra, etc., with their respective sentences.



I vecchi boss sono, in pratica, tutti fuori dalla «mafia spa» Le analisi e le previsioni del sostituto procuratore di Palermo Alberto Di Pisa «Nel futuro? Saranno soltanto manager»

Luciano Liggio dipinge nature morte... Michele Greco dialoga ad alta voce con Mosè e ripassa la Bibbia... Pippo Calò ricorda la nonna che gli lasciò una discreta eredità...

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO. E chi ha più notizie di Filippo Marchese, il torturatore sanguinario, o di Pinuzza Greco, «scarpuzzedda», compagno di giochi e di ferocia di Prestifilippo...

«Non si sa nulla - spiega lui stesso - perché non sono scaturite da singoli arresti o operazioni di polizia, ma sono in qualche modo indagini preliminari. Più che essere definiti con il titolo di mafia e droga lo sono stabilendo questa equazione secca: mafia e finanza. Studiando le sue carte, Di Pisa giunge alla conclusione che esiste ormai una tendenza alla flessione dell'offerta dell'eroina, sul mercato italiano e su quello nazionale.

«Non si sa nulla - spiega lui stesso - perché non sono scaturite da singoli arresti o operazioni di polizia, ma sono in qualche modo indagini preliminari. Più che essere definiti con il titolo di mafia e droga lo sono stabilendo questa equazione secca: mafia e finanza.

«Non si sa nulla - spiega lui stesso - perché non sono scaturite da singoli arresti o operazioni di polizia, ma sono in qualche modo indagini preliminari. Più che essere definiti con il titolo di mafia e droga lo sono stabilendo questa equazione secca: mafia e finanza.

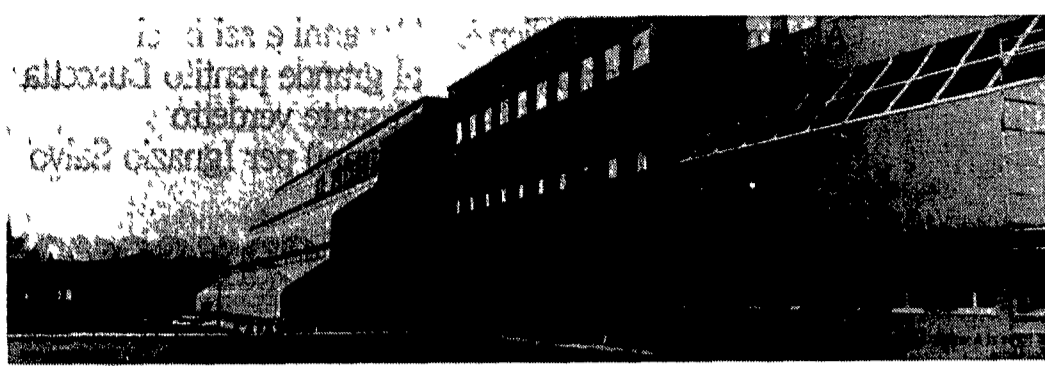
«Non si sa nulla - spiega lui stesso - perché non sono scaturite da singoli arresti o operazioni di polizia, ma sono in qualche modo indagini preliminari. Più che essere definiti con il titolo di mafia e droga lo sono stabilendo questa equazione secca: mafia e finanza.

Edilizia scolastica

Ad un anno e mezzo dallo «sforzo» del governo ancora doppi turni

Un convegno a Montecatini

Nessun nuovo edificio è stato finora costruito né al Nord né al Sud



Dove sono finiti i 4mila miliardi?

Un anno e mezzo fa accadde un evento singolare come la cometa di Halley: a una protesta studentesca, quella dei ragazzi dell'85, il governo rispose spremendo dalle sue casse 4.000 miliardi per l'edilizia scolastica.

triplici turni (all'epoca circa settemila classi), e il resto (1.600 miliardi) per riconvertire, acquistare, costruire edifici.

Il Pci, intanto, un provvedimento che soffre della «discrezionalità lasciata al ministero» e che ha avuto «vita difficile anche per colpa del ministero del Tesoro».

La fetta prevalente dei finanziamenti è corsa, nei piani '86 e '87, verso la geografia del disastro, Sud e isole. Dove il calo demografico non è ancora fatto abbastanza sentire.

MARIA BERNA PALIERI ROMA Se lo chiede anche il ministro Galloni, il quale, avendo a disposizione il proprio decalogo come ministro della Pubblica Istruzione il budget più esoso (non una lira nella legge finanziaria) che la storia di questo dicastero ricordi, questi 4.000 miliardi in tre anni dal decreto 488 dell'86 ha, evidentemente, una certa voglia di usarli.

«Questi soldi, per quanto ne sappiamo noi, hanno possibilità di trasformarsi concretamente in edilizia scolastica solo al 60%», stima da parte propria, Giovanni Grande, vice capo di gabinetto a viale Trastevere.

La fetta prevalente dei finanziamenti è corsa, nei piani '86 e '87, verso la geografia del disastro, Sud e isole. Dove il calo demografico non è ancora fatto abbastanza sentire.

Orta sembra che il ministero, per risolvere il problema, pensi a investire di poteri commissariati i sindaci. Decisione nell'aria, che s'attira già qualche contestazione e che comunque non basterà a risolvere le contraddizioni in cui prosperano, o marciscono, le 54.000 scuole della penisola.

Napoli, miracoli edilizi e classi in salotto

A Napoli le scuole «precarie» costituiscono un gigantesco business per i tanti privati che riscuotono gli affitti. Secondo un'indagine Censis sono in affitto, nella provincia, il 56,3% degli istituti.

dalla legge non ha corrisposto un aumento dei bidelli, così la scuola, consegnata quest'anno ma iniziata nel '79, è ancora il terzo edificio in un monumento storico in via Ferruccio.

CATANZARO La «purtuttavia» è una stanza in cui un unico maestro fa lezione a un numero di bambini che varia fra i 15 e i 100, con la prontezza napoletana di cui è capace, contemporanea-

regolatore lo destina a servizi sociali sarà una guerra sottratta al proprietario. Che infatti già ha dato battaglia giudiziaria. Cosa che qui - è la solida convinzione circolante - è il minimo che possa succedere.

MARIA BERNA PALIERI NAPOLI Per entrare nella scuola media statale «Amedeo d'Aosta», nella centralissima via Depressis di Napoli, bisogna mostrare i documenti di una guardia di finanza. Non è per motivi di droga, come succede in certi megalitici della città in cui quest'anno è stato istituito il «pass» - il piano di ingresso, semplicemente, difende dagli intrusi il palazzo, di proprietà del Corpo, in cui da ventiquattro anni è capitato «provvisoriamente» l'istituto Salvo che le due realtà pubbliche in concorrenza sono arrivate ai ferri corti, e ora l'«Amedeo d'Aosta» è sotto affitto. Questa sede d'abbandonata nostalgia, per i 189 alunni? Decisamente no, viste le condizioni in cui sono stipati, nei due appartamenti monofamiliari in cui sono spartiti, le 100 mila lire di affitto pubblico e in concorrenza sono arrivate ai ferri corti, e ora l'«Amedeo d'Aosta» è sotto affitto.

La «complessità» è, fra Fuorigrotta e Bagnoli, zona in cui poco ha influito la ricostruzione post-terremoto, la visita a tre scuole. La prima è l'VIII liti, i 261 studenti sistemati in due piani interi d'un palazzo d'appartamenti, affitto pagato dalla Provincia alla società proprietaria, la «Capricorno».

La «complessità» è, fra Fuorigrotta e Bagnoli, zona in cui poco ha influito la ricostruzione post-terremoto, la visita a tre scuole. La prima è l'VIII liti, i 261 studenti sistemati in due piani interi d'un palazzo d'appartamenti, affitto pagato dalla Provincia alla società proprietaria, la «Capricorno».

ROMA Anche le lavoratrici autonome dal prossimo gennaio avranno diritto all'indennità di maternità. La legge per le mezzadrie, le coltivatrici dirette, le coltivate, le artigiane e le commercianti è stata definitivamente approvata ieri, in sede deliberante, dalla Commissione Lavoro di palazzo Madama.

Fgci, «educazione sessuale subito»

NADIA TARANTINI ROMA Manifestazioni senza cortei, domani, in 37 città italiane per iniziativa delle ragazze Fgci e 100 mila firme portate oggi a Nilda Iotti, su due temi legati strettamente alla violenza sessuale e per l'informazione sessuale nelle scuole.

«differenza» e delle «diversità» sessuali, perché «maschio/femmina» e «normale/diverso» intrinseco ai vite dei giovani e spesso le portano ad essi difficili o drammatici. Nilda Iotti ha rassicurato la massima attenzione.

Si comunica che l'elenco degli eventi dritto al voto è stato pubblicato nei Bollettini Ufficiali del CNR n. 1, 2, 3, 4 in data 1/12/87, come da avviso in Gazzetta Ufficiale n. 281 in pari data.

CITTA' DI SESTO SAN GIOVANNI Medaglia d'oro al V.M. Estratto bando di gara Questa Amministrazione indica le seguenti gare di licitazione privata al sensi della legge 8/8/1977 n. 854.

Ennesimo colpo di spugna
La Cassazione annulla le condanne a Tuti e Franci
Polemiche asprissime

Autore del verdetto
il giudice Carnevale
Cancellò le sentenze
contro i boss mafiosi

«Italicus da rifare»
Un'altra strage senza colpevoli

La strage dell'Italicus non ha colpevoli. La Cassazione ha annullato ieri la condanna all'ergastolo per Mario Tuti e Luciano Franci. Si cancella così l'unica sentenza che dalle bombe di piazza Fontana ad oggi aveva individuato gli esecutori delle stragi fasciste.

CARLA CHELO

ROMA. Il processo dell'Italicus è da rifare ieri la prima sezione penale della Cassazione ha annullato la sentenza dei giudici bolognesi che esatamente l'anno scorso condannarono all'ergastolo Luciano Franci e Mario Tuti. Con questa sentenza viene cancellata l'unica condanna all'ergastolo contro i responsabili delle stragi fasciste che hanno insanguinato l'Italia dal '69 in poi.

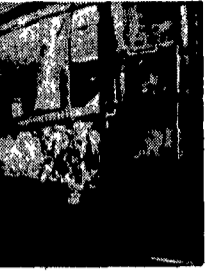
gherita Luddi e Piero Malentacchi assolti in appello per insufficienza di prove, la Cassazione ha deciso di accogliere solo i ricorsi della difesa e di respingere invece quelli del procuratore generale di Bologna.

Occorreranno alcuni giorni prima di conoscere le motivazioni che hanno indotto i giudici a compiere questa scelta ma già da ieri sono stati in molti a sollevare perplessità, anche perché proprio alla vigilia del pronunciamento della Cassazione erano emersi nuovi elementi d'accusa contro la cellula eversiva toscana.

Secci: «Sgomenta la precarietà della giustizia»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA. «Sono sgomento di questa precarietà della giustizia. Quello che è vero oggi può non essere vero domani».



Il treno «Italicus» dopo lo scoppio della bomba



Corrado Carnevale

Rapinata la madre di Carmelo Bene



La madre dell'attore e regista teatrale Carmelo Bene (nella foto), Amalia Secolo, di 82 anni, è stata rapinata da due persone mentre era nella sua abitazione a Santa Cesarea Terme (Lecce).

Farmoplast, il sindaco dice: «Bonificare la fabbrica»

La giunta comunale di Massa Carrara ha esaminato ieri sera la decisione del Tar toscano di accogliere la richiesta della Farmoplast dopo il rinnovo dei permessi di produzione.

Violentate dai marocchini avranno la pensione

La Corte costituzionale ha riconosciuto il diritto di pensione privilegiata di guerra alle donne italiane violentate nel '44-'45 da appartenenti a truppe straniere.

Nessun rimborso per le megamulte

La legge, approvata dall'Assemblea legislativa, prevede che i cittadini multati, di talune somme, e già proceduti in corso in tal senso, non potranno più chiedere il rimborso.

Nuova rivista e nuova sede per il sindacato di polizia

Un punto di riferimento per i colleghi delle altre forze di polizia, «un luogo di confronto su come deve essere organizzato il settore sicurezza».

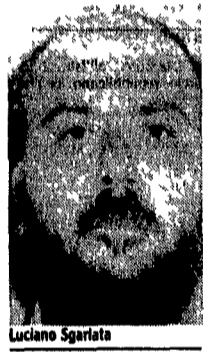
Assenteismo in ospedale: la Finanza indaga a Latina

Assenteismo ospedaliero: la Guardia di finanza indaga. È di indagine la notizia che 50 agenti della finanza hanno bloccato gli ingressi dell'ospedale Santa Maria Goretti di Latina per controllare, ad uno ad uno, i cartellini di presenza.

LILIANA NOBI

Di nuovo arrestato il finanziere
«Titoli atipici»
Sgarlata in manette

Il finanziere Luciano Sgarlata di nuovo in manette. La Guardia di finanza lo ha arrestato ieri sera a Roma su mandato di cattura del giudice Guido Catenacci per bancarotta fraudolenta.



Luciano Sgarlata

Cunicolo nel supercarcere
Un «mafioso» e un br fuggono da Fossombrone

Due detenuti del carcere di massima sicurezza di Fossombrone, un presunto mafioso e un brigatista, sono evasi. I due, dopo aver segato le sbarre della cella, si sono calati in un cunicolo che sbocca nel vicino fiume Metauro.

carcere, si è giunti alla conferenza dell'evasione. L'unico sbocco del dedalo di cunicoli sottostanti la fortezza è il fiume Metauro, uscita protetta anche da delle sbarre, probabilmente segate in precedenza da qualche complici.



Cinque morti sull'autostrada Venezia-Trieste
Cinque morti, tra cui una ragazza di 15 anni, ed alcuni feriti è lo spaventoso bilancio di un incidente avvenuto ieri sera sul tratto autostradale tra Quarto d'Altino e Novanta di Piave della Venezia-Trieste.

Presentata da Serri una proposta di legge sull'attività venatoria
Rapporto riequilibrato fra cacciatore e territorio
L'Arca: «Caccia sì, ma di meno»

VITTORIO RAGONE

ROMA. «È da un anno da quando fu dichiarata l'importanza del referendum sulla caccia che governo, partiti e associazioni, pressoché unanimi, affermano di volere una riforma profonda della disciplina venatoria.

Il resto del territorio - a parte il 15% destinato ad aziende faunistiche ed agrovenatorie - sarebbe affidato alla gestione sociale attraverso organismi di nomina regionale.

I «fondi neri»
La Corte dei conti vuole da Petrilli trentadue miliardi

ROMA. La Procura generale della Corte dei conti ha citato in giudizio Giuseppe Petrilli, Alberto Boyer e Fausto Calabro nelle loro rispettive qualità di ex presidente, direttore generale e direttore centrale dell'Iri.

citazione - dai vertici dell'Iri dagli anni '77-'78. L'attività «non di impresa» - precisa la Procura generale - «consiste in illegale gestione extracontabile di rilevanti somme di pubblico denaro (accensione ed estinzione di conti correnti bancari, acquisizioni di Bot, Cct, istruzioni di cassette di sicurezza - per fini non istituzionali, non societari e in parte anche personali - ha causato l'insorgenza della responsabilità amministrativa-contabile a carico dei signori Petrilli, Boyer e Calabro).

Urss «Pericoloso» un riarmo della Nato

MOSCA. La Nato intende «compensare» con un riarmo addizionale la liquidazione dei missili a medio ed a corto raggio...

Il presidente del Consiglio italiano in visita negli Usa chiede flessibilità sulle guerre stellari per arrivare a un accordo sulle armi strategiche

Goria a Reagan: negoziati anche sulla Sdi

Goria fa sapere a Reagan che l'Sdi andrà negoziata se si vuole arrivare a un accordo sulle armi strategiche...

DAL NOSTRO INVIATO SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON. «Stima», «ammirazione», «amicizia» per Reagan, ma per il Reagan che con Gorbaciov ha firmato...

ti politici della capitale in cui Goria suggeriva chiaro e tondo agli Usa di essere più elastici sull'Sdi...



Ronald Reagan e Giovanni Goria a colloquio

Dalla Thatcher per l'accordo Inf Shultz: «Grazie Londra»

Shultz a Londra esalta l'Inf ed elogia la Thatcher ma sottolinea la necessità di procedere all'ammendamento del potenziale atomico della Nato...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ANTONIO BRONDA

LONDRA. Il segretario di Stato americano George Shultz esalta i risultati del vertice ma torna a sottolineare la necessità di ammodernare le 4.600 armi nucleari...

L'inviato Usa è ripartito, arriverà quello sovietico

Pechino: «Distruggete insieme i missili asiatici ed europei»

Pechino discute con Washington e Mosca del vertice e chiede che la distruzione dei missili avvenga contemporaneamente in Europa e in Asia...

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO. La Cina discute direttamente con i rappresentanti americani e sovietici i risultati del recente accordo tra Reagan e Gorbaciov...

capo della delegazione sovietica al colloquio sulla normalizzazione dei rapporti tra Cina e Urss...

Risultati nei cui confronti la Cina ha una posizione abbastanza complessa, che ieri si è arricchita di qualche novità...

In Cina giovani e riforma vanno d'accordo

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

PECHINO. Colpo d'ala del «Quotidiano dei giovani cinesi», di solito assolutamente poco dissimile dal «Quotidiano del popolo»...

Un incendio doloso distrugge il deposito del giornale di partito Per i romeni aumenti salariali ma niente perestrojka

Conclusa la conferenza nazionale del Partito comunista romeno. Ceausescu promette un graduale aumento dei salari fino al 10% a partire dal prossimo luglio...

DAL NOSTRO INVIATO ARTURO BARIOLI

BUCAREST. Alla conferenza nazionale del Partito comunista romeno conclusasi ieri a Bucarest, la sola concessione che Ceausescu ha fatto al malcontento e alla protesta...

presenti nel paese Ceausescu ha rivendicato la validità del processo di riarmo della democrazia operata...

Della sommosa operaia che, alla metà dello scorso novembre, ha scosso la fabbrica di automobili e la città di Brasov, non si è apertamente parlato...

Advertisement for BTE (Buoni del Tesoro in Euroscudi) dated 21 December 1987. Large stylized text 'BTE'.

- I BTE sono titoli denominati in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta della CEE. ● Gli interessi e il capitale saranno corrisposti in Lire, in base al tasso di cambio Lira/ECU del 2 gennaio 1989.

Table with columns: Prezzo di emissione in ECU (100%), Durata giorni (380), Tasso base d'asta (8,95%).

Ampio rimpasto di governo in Ungheria

BUDAPEST. Un vasto rimpasto ministeriale è stato approvato ieri dal Parlamento ungherese. Il rimpasto mira a modernizzare e a razionalizzare l'attività del governo...

divisione all'interno del governo fra ministri politici e ministri operativi per la quale alcuni ministri di seconda categoria non rispondevano direttamente al Parlamento...

Judit Csehak che guiderà il nuovo dicastero degli Affari sociali, Lazlo Maroth che assume il controllo del ministero degli Interni...

Soprattutto nell'ultimo periodo abbiamo cercato e cerchiamo di dare informazioni sul dibattito nel Partito; e ospitiamo anche le opinioni dei non comunisti

EsercitiAMO censure? Ma no...

Caro direttore, ho letto una notizia incredibile: ospitare anche per una sola notte uno straniero (sia pure amico, parente, conoscente) è reato, se non lo è in materia di polizia...

Caro direttore, scrivo in riferimento alla risposta data alla lettera di Roberto Vespi di Palermo domenica 8/11, dal titolo «Chi sceglie? Chi decide?»...

Non è così, in particolare, per quel che riguarda l'ultimo periodo. Abbiamo cercato e cerchiamo di dare informazioni sul dibattito nel Partito, a tutti i livelli...

Parlamentari, conoscete quelle norme del 1948?

Caro direttore, ho letto una notizia incredibile: ospitare anche per una sola notte uno straniero (sia pure amico, parente, conoscente) è reato...

Proibire la pubblicità per le bevande alcoliche

Caro direttore, suggerirei ai nostri parlamentari di presentare un progetto di legge così formulato:

Quel contributo sono serviti a una prima iniziativa

Caro direttore, scrivo questa lettera in seguito al dibattito che si è aperto su l'Unità riguardo le possibilità concrete di aiutare il popolo del Nicaragua...

La frantumazione della società, l'emergere dei bisogni individuali, la diminuzione quantitativa della figura di operaio metalmeccanico...

In costante rapporto con la frantumazione del suo stesso «corpo costitutivo» (e l'esempio più evidente è il fenomeno del Cobas)...

Sono lieta di comunicare a quanti in questo periodo hanno contribuito che, grazie a loro, abbiamo già raggiunto il primo obiettivo...

Classa Coate, Segretaria del Centro di Informazione, Documentazione e Iniziativa per lo Sviluppo, Perugia

Un intervento su Medio banca («ma ne devono seguire altri...»)

Caro direttore, desidero riportare un'interrogazione. Nelle ultime settimane quasi tutta la stampa nazionale ha ripreso a trattare, per i preannunciati sviluppi conclusivi, la vicenda Medio banca...

Chiedo, allora, se le ragioni dell'alternanza siano da attribuire al fatto che, di fronte alle decisioni assunte per la parziale dimissioni dell'istituto milanese, si ritenga che venga or-

ELLEKAPPA



mai meno il «temone» (per così dire) di una iniziativa politica o se - più semplicemente - tutti i regionali risiedono in una involontaria, e pur sempre giustificabile, sottovalutazione...

alleneranno - sono fatti che, aggiunti ad altri indissolubilmente connessi (quali la permanenza, o non, dell'alimentazione della raccolta del risparmio di Medio banca da parte delle Bini; il futuro dei cosiddetti «patti di sindacato» alla luce della normativa Cee che entrerà in vigore nel 1992; la richiesta, nel frattempo avanzata, da enti pubblici economici di poter partecipare a Medio banca, etc.) lasciano ancora ampio spazio a dibattiti e a iniziative di correzione...

Ma soprattutto, per quanto ci riguarda da vicino, la linea approvata nell'ultimo Comitato centrale del Pci sulle riforme istituzionali, potrebbe trovare in Medio banca un «test» (anche all'insegna della «concretezza» di cui tu stesso hai parlato) dell'incrocio tra i temi della concentrazione dei

poteri, della politica economica, della concessione dell'intervento pubblico in economia e delle nuove regole che, pur riguardando i «rami bassi» degli assetti istituzionali, costituiscono uno snodo decisivo della democrazia del Paese...

Perché allora nel nostro Paese il compromesso è fallito?

Caro direttore, mi chiedo se il vertice Reagan-Gorbaciov potrebbe essere considerato un compromesso storico...

che il parallelismo Berlinguer-Gorbaciov che sto facendo sia verosimile, perché nel nostro Paese il compromesso storico è fallito? Si possono, anche nel nostro Paese, superare per un momento gli steccati ideologici, senza essere definiti traditori da una parte e socialdemocratici o borghesi dall'altra...

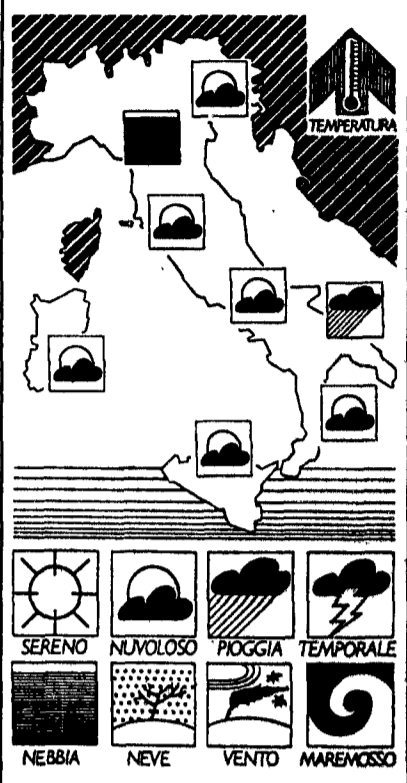
Il capoverso pacifico e quello discusso

Caro direttore, sull'Unità del 15 novembre ho letto un lungo articolo di Alessandro Natta relativo a uno scambio di opinioni con Edoardo Perrina sui temi seguenti: rapporti con il Psi, ora di religione, referendum. Dice tra l'altro Natta che il diritto alla critica presuppone anche il dovere di compiere uno sforzo per evitare impressioni, forzature, peggiori, distorsioni...

«Anche se sono ancora un poco criticabile...»

Caro direttore, sono una ragazza cecoslovacca di 12 anni e vorrei corrispondere con dei miei coetanei italiani usando magari il russo o l'inglese, anche se in quest'ultima lingua sono ancora un po' criticabile...

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sull'Italia ha acquistato una nuova fisionomia in quanto si è delineata una fascia di alta pressione che dal Mediterraneo occidentale si estende sino all'Europa centrale...

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano -6 -2, Verona -1 7, Trieste 2 10, Venezia -1 8, Milano 0 7, Torino 0 10, Cuneo 3 7, Genova 8 15, Bologna 2 8, Firenze 3 11, Pisa 3 13, Ancona 2 11, Perugia 3 10, Pescara 3 13, L'Aquila 4 8, Roma Urbe 4 16, Roma Fiumicino 6 16, Campobasso 6 11, Bari 9 14, Napoli 8 18, Potenza 8 10, S. Maria Leuca 12 15, Reggio Calabria 13 18, Messina 14 17, Palermo 14 18, Catania 11 20, Alghero 8 16, Cagliari 8 16...

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 7 8, Londra 7 13, Atene 9 15, Madrid 9 13, Berlino -4 2, Mosca -20 -11, Bruxelles 3 10, New York 2 8, Copenhagen 0 3, Parigi 6 13, Ginevra -3 7, Stoccolma -6 -2, Helsinki -7 -3, Varsavia -5 -3, Lisbona 14 19, Vienna -6 -2...

Cari compagni della Cgil, rifondazione è una scelta non una parola magica

una scelta che collettivamente abbiamo ritenuto indispensabile, di fronte a una società completamente in crisi, per fare vivere la nostra organizzazione adeguandola ai nuovi bisogni e ai nuovi problemi. E se mi sento di intervenire così, oggi, è perché, nato e vissuto in un territorio operaio (guarda caso Sestri Ponente a Genova) ho seguito un percorso politico che, se mi ha portato da operaio a membro del gruppo dirigente della Fiom Flm, mi ha anche portato, adesso, sulla base della scelta politica di rifondazione, ad accettare di andare a dirigere una zona territoriale della Cgil (Guarda caso, il Ponente di Genova). Pregho, nessuno stupore o

livelli dell'organizzazione di un potere decisionale, e quindi di una capacità operativa data dalla assunzione delle responsabilità proprie al ruolo assegnato? E non può stare qui anche una delle ragioni della nascita del Cobas, visto che, ad esempio, i sindacati autonomi che hanno contrattato anch'essi la contrattazione, si trovano ad affrontare le medesime difficoltà?

rapporto, non misero né salutare, con altri soggetti che hanno posto alcune, o molte delle questioni oggi aperte nella società. E allora rifondarsi è anche vedere il grande limite per cui la discussione rimane sempre interna, si avvia su se stessa, sta in una logica «feudale» di schieramento, di componenti, di fazioni. Il sindacato deve essere l'organizzazione più flessibile e più laica: ma se non c'è il confronto su esperienze fatte, se non c'è una concretezza, una operatività su cui poter misurare chi è d'accordo e chi è contro, si andrà avanti per forza su un'unanimità a parole, e su nulla di fatto. Perché non si fa una riunione nazionale su tutte le esperienze come la nostra del Ponente?

È mancato all'affetto dei suoi cari il compagno GIOVANNI GILLARDI

GIOVANNI GILLARDI di 74 anni. Iscritto al partito dal 1939, comandante partigiano, da sempre impegnato a vari livelli nell'attività del partito. Ne danno il triste annuncio la moglie Finuccia, il figlio Piero e la sorella Ginetta. In memoria sottoscrivono per l'Unità: I funerali avranno luogo a partire dall'abitazione in Torino, Via Beaulard 7 alle ore 8.30 di venerdì 18 dicembre. Torino, 17 dicembre 1987

La Federazione comunista di Torino partecipa al dolore del compagno GIOVANNI GILLARDI

Nei 1941 entrò alla Fiat Aerialia dove partecipò, come militante comunista, alla organizzazione della Resistenza, delle formazioni partigiane di fabbrica, le Sap. Dopo la Liberazione continuò la sua attività, come membro di commissione interna, nel consiglio di gestione e responsabile del giornale di azienda la Fiat nel 1964 svolse attività nella commissione federale delle scuole di partito e nella sua sezione territoriale. Torino, 17 dicembre 1987

La segreteria della Federazione comunista del Canavese ha appreso la notizia della scomparsa di GIOVANNI GILLARDI

ricorda come valoroso partigiano combattente. Censore dei diritti dei lavoratori in fabbrica, ricercato per rappresentanza politica, attivo e impegnato militante comunista espresse alla cara moglie sentite condoglianze. Censore dei diritti dei lavoratori in fabbrica, ricercato per rappresentanza politica, attivo e impegnato militante comunista espresse alla cara moglie sentite condoglianze. Torino, 17 dicembre 1987

Borsa
+1,46%
Indice
Mib 696
(-30,6% dal
2-1-87)



Dollaro
Lieve
risalita
in Europa
A 1,6313
marchi



Lira
Recupera
sul marco
(a 736,45)
e sulla
sterlina



ECONOMIA & LAVORO

Clampi
È possibile
abbassare
i tassi

ROMA. Al pericolo di recessione a livello mondiale sono diventati dominanti, ha affermato ieri il governatore della Banca d'Italia Clampi durante i lavori del Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) ieri a Roma. E tuttavia, secondo Clampi, «l'Italia entra nel nuovo anno con squilibri meno rilevanti di quanto si potesse temere alcuni mesi fa, anche se maggiori di quelli degli altri paesi europei». In uno scenario internazionale che «presenta oggi prospettive meno favorevoli di sviluppo della domanda mondiale» in Italia, grazie alle migliori attese sull'andamento dei prezzi, allo sgombrimento degli impieghi bancari e alla ripresa del mercato secondario, ha detto il governatore, sono venute meno le aspettative di rialzo dei tassi di interesse, anzi, «le vicende internazionali possono giocare in direzione di una loro riduzione».

Dopo aver speso una fetta a favore della legge finanziaria '88, Clampi ha tuttavia ricordato che gli obiettivi di risanamento della finanza pubblica restano lontani. Il fabbisogno statale nei primi undici mesi dell'anno ha raggiunto i 106 mila miliardi di lire e si prevede che alla fine dell'anno esso salga a 111 mila miliardi rispetto a un obiettivo del governo di 100 mila miliardi. Clampi ha poi detto che, a fronte di un contenimento del fabbisogno, per il 1988, entro i 103.900 miliardi di lire - ma proprio l'altro ieri, durante la presentazione del Rapporto Cipe, l'onorevole consigliere economico del ministro del Tesoro, parlava di 106 mila miliardi, mentre gli analisti del centro di Ruffolo e Spaventa azzardano una stima più realistica di 112 mila miliardi -, l'espansione del credito totale interno verrà ridotta da 145 mila miliardi a 137 mila miliardi, con una riduzione di mezzo punto del ritmo di variazione annua.

Clampi ha poi detto che, per mantenere l'economia italiana competitiva sui mercati internazionali, resta essenziale ridurre il divario inflazionistico con gli altri paesi. In questo senso «resta cruciale il mantenimento della dinamica delle retribuzioni, pubbliche e private, entro i limiti indicati dal governo». In ultimo, il governatore ha ricordato che le misure di restrizione valutaria e creditizia prese in autunno hanno arrestato la speculazione contro la lira e hanno consentito un riacquisto di riserve ufficiali. Fra la metà di settembre e la metà di dicembre le riserve in valuta convertibile sono aumentate di 11,4 miliardi di dollari.

Mecnavi
Una tragedia
che poteva
non esserci

BOLOGNA. Le più elementari norme di sicurezza non erano state rispettate semplicemente perché nessuna autorità aveva provveduto a farle rispettare. Conclusione amara quella della commissione d'inchiesta del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna che ha cercato di capire come non ha funzionato in un bacino di carenaggio della Mecnavi nel porto di Ravenna la mattina del 13 marzo, quando a bordo della nave «Elisabetta Montanari» morirono soffocati tredici operai. Basta che la Capitanea di porto avesse avvisato la Uil che sulla nave si stavano eseguendo lavori pericolosi per fare scattare il meccanismo dei controlli. Ma la Capitanea (il cui comandante ha ricevuto nei giorni scorsi una comunicazione giudiziaria) non era tenuta a comunicare alcunché e la Uil non poteva sapere.

Ieri nessuna interruzione dei voli
Oggi è scattata la tregua natalizia
In questi giorni sono previste
assemblee sulla trattativa

ROMA. Ieri è tornata la normalità all'aeroporto di Fiumicino. Non ci sono state agitazioni e si è quasi voluto normalmente, tranne alcune eccezioni effettuate dall'Alitalia. È scattata oggi, dalla mezzanotte, la tregua prevista dal codice di autoregolamentazione per le festività. L'altro ieri Cgil-Cisl-Uil hanno invitato i lavoratori a rispettare i codici. Un appello in questo senso era stato rivolto nel corso della stessa giornata dalla direzione del Partito comunista. All'aerporto italiano è di fatto iniziata la discussione sulla posizione assunta dalle tre confederazioni rispetto alla proposta «corrice» dei ministri Formica e Mannino. Come si sa, Cgil-Cisl-Uil hanno affermato che non costituisce l'intesa ma la base per la ripresa del negoziato Alitalia nella sua sede «naturale» l'Intersind. La trattativa riprenderà subito dopo la campagna capillare di assemblee con i delegati, con i lavoratori che partirà con tutta probabilità sin da oggi.

ROMA. Ieri è tornata la normalità all'aeroporto di Fiumicino. Non ci sono state agitazioni e si è quasi voluto normalmente, tranne alcune eccezioni effettuate dall'Alitalia. È scattata oggi, dalla mezzanotte, la tregua prevista dal codice di autoregolamentazione per le festività. L'altro ieri Cgil-Cisl-Uil hanno invitato i lavoratori a rispettare i codici. Un appello in questo senso era stato rivolto nel corso della stessa giornata dalla direzione del Partito comunista. All'aerporto italiano è di fatto iniziata la discussione sulla posizione assunta dalle tre confederazioni rispetto alla proposta «corrice» dei ministri Formica e Mannino. Come si sa, Cgil-Cisl-Uil hanno affermato che non costituisce l'intesa ma la base per la ripresa del negoziato Alitalia nella sua sede «naturale» l'Intersind. La trattativa riprenderà subito dopo la campagna capillare di assemblee con i delegati, con i lavoratori che partirà con tutta probabilità sin da oggi.

Supera le divisioni l'assemblea dei lavoratori di Linatè
«Va bene la proposta dei ministri ma solo come punto di partenza»

MILANO. È troppo presto per dividerci: dice al ministro Franco Brocchi della Fil Cgil e per dividerci è troppo presto davvero, qualcuno replica ugualmente a spaccare l'assemblea ma i lavoratori non lo seguono. La mozione presentata dal Collettivo lavoratori aeroportuali raccoglie una trentina di voti, per la mozione del sindacato al fianco di una cinquantina di voti e chiudono nel loro miglio una assemblea affollata e animata. Tre ore di discussione, d'altronde, sono servite a capire che l'accordo tra i lavoratori dello scalo milanese, almeno

Modernità e libertà Fiat
Agli impiegati vietati
gli audiovisivi,
operai senza riscaldamento

TORINO. Romiti lo dice sempre: questi sindacati sono vecchi, incapaci di capire le nuove tecnologie, le esigenze della società dell'informazione. Ma è poi tanto moderno il pulpito da cui proviene la predica? Due episodi consentono di dubitare. Fiom, Fim e Uilm torinesi convocano assemblee tra gli impiegati della Fiat. Tema: come lavorare meglio negli uffici. Idea: perché non servirsi dei moderni strumenti audiovisivi per provocare un dibattito tra i lavoratori? Si trova l'opera adatta: «Dalle 9 alle 5, orario continuato», un film di Colin Higgins interpretato da Jane Fonda, la storia di un gruppo di impiegate che si autogestiscono l'ufficio e lo fanno funzionare in modo più umano ed anche più efficiente. Ieri i sindacalisti arrivano alla Direzione commerciale e

Si riaccende il dibattito sulla legge
Si riparla di regolamentazione
del diritto di sciopero
La Dc illustra la sua proposta

milanesi e in altri dove opera società a capitale dei Comuni e degli enti locali, si fanno già le 37 ore e mezzo settimanali. A Fiumicino invece l'orario è ancora di 40 ore. L'altra sera Antonio Pizzinato, subito dopo la lunga e tesa riunione tra i vertici confederali e le federazioni di categoria, è stato esplicito: «Anche alla Fiat è stata concessa la mezz'ora di riduzione giornaliera per la mensa. Lo stato di tensione che c'è tra i lavoratori è quello che si registra in tutto il settore dei servizi. Nel caso degli aeroporti c'è da dire che tutto questo malessere è generato dal pessimo modo con il quale l'Alitalia tiene le relazioni sindacali. Non è pensabile di fronte ad una situazione così complessa e variegata tenere relazioni accenti. Fare così - ha proseguito il leader della Cgil - vuol dire accumulare tensioni, malessere, insoddisfazione. Quello che è accaduto in questi giorni lo conferma».

Il presidente dell'Enel alla commissione antitrust

ROMA. Il presidente della Montedison, si è dimesso dalla vicepresidenza e dal consiglio di amministrazione della Fondiaria, la società assicuratrice fiorentina di cui Initalia-Meta (Montedison) detiene il pacchetto di maggioranza relativa. La raccolta premi in Italia si attesterà nel 1987 a 670 miliardi con un incremento di oltre il 16 per cento rispetto al 1986.

Italiani all'estero
La conferenza del Pci
sull'emigrazione
si terrà in autunno

ROMA. Si è svolta ieri, presso la Sala Stampa della Direzione del Pci, l'assemblea nazionale sui problemi dell'emigrazione per presentare le proposte dei comunisti in vista della 2ª Conferenza nazionale, prevista per il prossimo autunno. La Conferenza nazionale dovrà essere un momento di confronto aperto fra le forze politiche, sociali, dell'associazionismo per una iniziativa e tutela dei diritti dei cittadini italiani all'estero e degli immigrati extra comunitari in Italia. Apprendo i lavori il responsabile del settore Gianni Giardusco ha sostenuto che è, in primo luogo, necessario scongiurare la «granda amnesia» dei governi nei confronti dell'emigrazione italiana, in

Cresciuta a ottobre la produzione industriale

L'indice della produzione industriale nel mese di ottobre ha raggiunto il livello di 117,0 con un incremento dell'1,7 per cento rispetto allo stesso mese del 1986 il cui indice risultò 115,0. Lo rende noto l'Istat precisando che l'andamento dell'attività industriale nel mese di ottobre, sempre rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, è stato caratterizzato da miglioramenti produttivi nei settori dei metalli, alimentari, macchine e materiale elettrico, prodotti in metallo, carta e stampa, petroliere, fibre artificiali e sintetiche. Non soddisfacenti sono stati, invece, i risultati ottenuti dalle macchine per ufficio ed elaborazione dati, apparecchi di precisione, abbigliamento, calzature, autoveicoli, gomma.

Le imprese petrolifere perdono nell'87 1.000 miliardi

Milioni di perdite sono state accumulate nel 1987 dalle imprese petrolifere operanti in Italia. Achille Albionetti, presidente dell'Unione petrolifera, che raccoglie le compagnie private italiane, con questa cifra ha voluto sintetizzare la gravità della situazione in cui si trova il settore che già nel 1987 ha dovuto accrescere il suo apporto alla copertura dei fabbisogni energetici nazionali. I consumi di petrolio, dopo una flessione pluriennale, sono risultati del 58,5% e «con lo stop al nucleare», ha aggiunto Albionetti, «la quota di approvvigionamenti salirà ancora nei prossimi anni».

Agip-Petroli, primo accordo Stop alla cassa integrazione

La questione degli esuberanti occupazionali (oltre 3.500 persone) nelle tre società operanti, Agip-petroli, Saipem e Snam-progetti. «Siamo un giudizio positivo sull'accordo», spiega Sandro Smid, segretario nazionale della Filcas-Cgil - perché il ritiro della cassa integrazione è un primo passo in avanti che ci consente una discussione meno teatralmente spettacolare con i sindacati. Certo questo accordo è un tassativo del confronto con l'Eni sulle strategie industriali».

Schimberni via dalla Fondiaria

Come previsto Mario Schimberni (nella foto), ex presidente della Montedison, si è dimesso dalla vicepresidenza e dal consiglio di amministrazione della Fondiaria, la società assicuratrice fiorentina di cui Initalia-Meta (Montedison) detiene il pacchetto di maggioranza relativa. La raccolta premi in Italia si attesterà nel 1987 a 670 miliardi con un incremento di oltre il 16 per cento rispetto al 1986.

Il presidente dell'Enel alla commissione antitrust

Nei quadri dell'indagine conoscitiva sulla legislazione antitrust, la commissione Industria del Senato ha ieri ascoltato il presidente dell'Enel, Vizzozzi non è entrato nel merito dei problemi delle leggi sulle concentrazioni industriali. Ha, comunque, auspicato per l'Enel la realizzazione di forme associative o societarie con le industrie costruttrici (eventualmente di centrali, senza però specificare di quale tipo). Ha pure fatto cenno agli investimenti futuri dell'Enel quantificati in 7-8 mila miliardi annui, per un totale di 60 mila miliardi entro il 1995.

Comunicazione per gli abbonati

Alcuni abbonati ci hanno segnalato di non aver ricevuto puntualmente gli ultimi 2 supplementi pubblicati dall'Unità. Vogliamo assicurare tutti gli abbonati che i supplementi sono stati regolarmente inoltrati agli uffici postali nei tempi tecnici per una pronta spedizione. Va però sottolineato che il periodo natalizio determina un rilevante carico di lavoro postale che si aggiunge al lavoro ordinario, creando in alcuni casi situazioni di congestione. Da parte nostra stiamo comunque operando per garantire nell'immediato futuro un inoltro più regolare e puntuale dei nostri prodotti editoriali. Il nostro obiettivo è quello di migliorare il sistema attuale. Se questo non fosse possibile studieremo delle alternative per porre fine ai ritardi e ai disagi fino ad ora verificatisi.

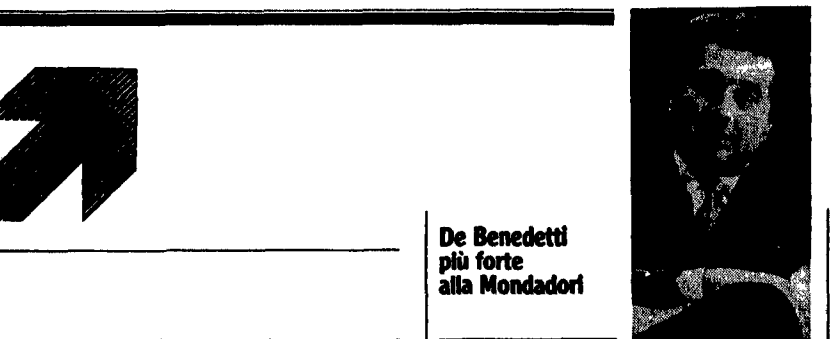
ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G.B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI
PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma dei regolamenti dei sottindicati prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

PRESTITI	Cedole		
	pagabili il	semestre 1.1.1988	valore cumulato al 1.7.1988
1982-1989 Indicizzato em. (Siemens)	1.7.1988	8,-%	-2,728% - 9,970%
1983-1990 Indicizzato III em. (Joule)		7,-%	-1,728% - 4,597%

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.



De Benedetti più forte alla Mondadori

Era previsto, dice Leonardo Mondadori rassicurando gli azionisti. E così ha confermato che la Sabaudia di Carlo De Benedetti (nella foto) arriverà al 25 per cento del capitale dell'Amel (Arnoldo Mondadori Editori Finanziaria). Adesso potrebbe essersi attestato al 21% ma presto completerà l'opera. Un bel rafforzamento per il primo socio privato dopo la famiglia. Nessuna notizia all'assemblea straordinaria, che ha approvato la convertibilità delle obbligazioni in azioni di risparmio anziché in azioni privilegiate per il prelievo 1987-'91, sul patto di sindacato: «Ne ripareremo alla scadenza del mandato di Sergio Polillo», il presidente.

Il presidente dell'Enel alla commissione antitrust

L'aeroporto di Milano Linatè

Comunicazione per gli abbonati

Alcuni abbonati ci hanno segnalato di non aver ricevuto puntualmente gli ultimi 2 supplementi pubblicati dall'Unità. Vogliamo assicurare tutti gli abbonati che i supplementi sono stati regolarmente inoltrati agli uffici postali nei tempi tecnici per una pronta spedizione. Va però sottolineato che il periodo natalizio determina un rilevante carico di lavoro postale che si aggiunge al lavoro ordinario, creando in alcuni casi situazioni di congestione. Da parte nostra stiamo comunque operando per garantire nell'immediato futuro un inoltro più regolare e puntuale dei nostri prodotti editoriali. Il nostro obiettivo è quello di migliorare il sistema attuale. Se questo non fosse possibile studieremo delle alternative per porre fine ai ritardi e ai disagi fino ad ora verificatisi.

Finanziaria
Iniziato l'esame alla Camera

ROMA. Primi passi alla Camera della legge finanziaria per l'88...

Andriani: sulla legge dure sconfitte del governo in Senato

«E' già una Finanziaria... tris»

Dopo la maratona del Senato, la legge finanziaria e il bilancio dello Stato per l'88 sono all'esame della Camera...

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Il bilancio - dice Andriani - è decisamente positivo. Per due motivi: siamo riusciti a rendere chiara la divergenza sostanziale tra la linea del governo e quella proposta da noi...

Le sconfitte del governo e i nostri successi derivano proprio dal fatto che una parte della maggioranza non condiziona le scelte restrittive del governo...

attività importante, come la costruzione di abitazioni, che crea anch'essa occupazione...

Ma il ministro del Lavoro Rino Formica, socialista, obietta che i fondi ex Gescal non vengono usati per la loro destinazione originaria...

La costatazione che sono stati i governi pentapartiti ad aver distratto per anni una parte di quei fondi ex Gescal dagli scopi stabiliti per legge non può giustificare adesso un'altra destinazione di quelle risorse...

Che cosa è rimasto di questa analisi e di queste proposte? Mi pare nulla. In effetti il ministro del Tesoro e gli altri ministri socialisti sono rimasti prigionieri della logica restrittiva della politica economica portata avanti da Gorla ed Andreotti...

gloriosa la loro qualità. Inoltre, bisognerebbe spiegare perché mal si chiede ai lavoratori dipendenti un contributo speciale per la disoccupazione che è problema nazionale che riguarda tutti i cittadini...

Si può aggiungere che non è questa l'unica cosa chiesta al lavoro dipendente...

Certo. Questo governo ai lavoratori ha già dato lo schiaffo della violazione dell'accordo sull'Impet. A loro accolta un ulteriore aumento del carico tributario che deriverà dal rinvio del bilancio del 1988...

Poiché alla Camera lo scontro sui fondi ex Gescal si riaccenderà, cosa proponi il Pci? Ma noi siamo d'accordo per costituire un fondo per l'occupazione, a patto che rimesca a mobilitare attività che possano essere risorse aggiuntive e non sostitutive rispetto agli investimenti previsti...



Silvano Andriani

re altre fonti di finanziamento per questo fondo non escludo che si possano raggiungere delle convergenze.

Ma basta una legge finanziaria per fare o cambiare una politica economica?

No, con la legge finanziaria non finisce la partita. Anche quando essa verrà approvata dalla Camera, la battaglia per la politica economica e le riforme non sarà chiusa...

Porto di Genova in pareggio
D'Alessandro: «L'88 sarà l'anno del nostro rilancio»

GENOVA. Un porto finalmente risanato che produrrà utili di gestione. Questa l'indicazione fornita ieri dal presidente del Consorzio Roberto D'Alessandro...

Il rilancio del porto - ha detto il presidente - è frutto della riorganizzazione e dell'accordo finalmente raggiunto con la compagnia dei lavoratori...

BORSA DI MILANO

MILANO. Un rialzo non vistoso, che a malapena recupera la frazione del tasso di sconto...

AZIONI

Table with columns: Azione, Chiuso, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Conto, Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Conto, Term.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Conto, Term.

FONDI D'INVESTIMENTO

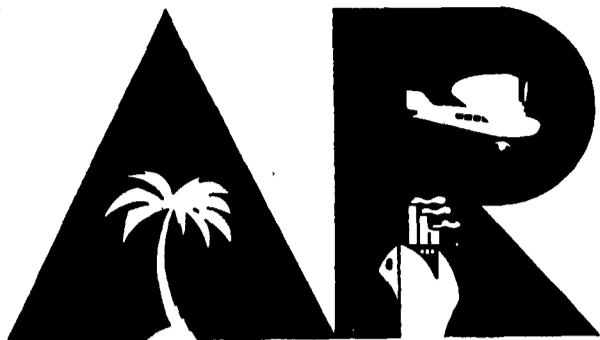
Table with columns: ITALIANI, Valore, Rend.

ANDATA



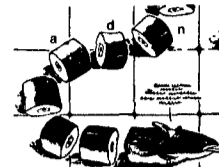
Riscopriamo Haight Street a San Francisco dove giusto vent'anni fa si sentì parlare dei figli dei fiori

A PAGINA 14



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI

RITORNO



Anguilla povera e modesta per tutto l'anno aspetta che venga Natale per diventare sontuoso capitone

A PAGINA 16

Questa Mosca è piccola piccola

NELLY RUDINA

Ad una scrittrice sovietica abbiamo chiesto di raccontarci la sua città e Nelly Rudina ha scelto di accompagnarci lungo itinerari quasi del tutto sconosciuti

Mosca è una città molto complicata, perché la sua struttura si è andata formando nel corso dei secoli. E non è così semplice riuscire davvero a vederla, scoprirla sul serio, sentirsi. Le solite gite per turisti organizzate in pullman finiscono sempre per fornire molte informazioni, descrizioni con dovizia di particolari, ma non riescono quasi mai a dare un'idea precisa della struttura di questa città.

Ogni epoca le ha lasciato la sua impronta, ha influito con le sue priorità delle scelte architettoniche, con le tracce della sua moda. Il risultato è lo scontro drammatico tra la semplicità perfetta di alcuni complessi, la stravaganza di altri edifici, come quelli del costruttivismo, e il razionalismo esasperato dei più moderni agglomerati urbani. L'aspetto finale della città ne ha reso non poco. Essa non ha mai acquistato unità stilistica e una netta pianimetria. Per Mosca che va guardata senza fretta perché le vostre osservazioni possono stimolare emozioni profonde.

Giocando per le vie tortuose e per i vicoli silenziosi che si intrecciano in modo disordinato, scoprirete a un certo punto che Mosca vi sta affascinando con le sue sorprese, vi colpiranno gli angoli pittoreschi del vecchio centro moscovita, gli imprevedibili complessi architettonici, nascosti nelle profondità dei cortili. Ed ogni curva di qualche vecchia strada vi sembrerà una gradita scoperta.

Via Moskva. Ecco la via Moskvina. È brevissima eppure così ricca di momenti inattesi, sorprendenti. La facciata del n. 6 sembrerebbe quella di un vecchio palazzo del Settecento, ma se lo guardate dalla parte del cortile, rimarrete impressionati dall'incongruenza architettonica: la controcappata dello stesso edificio ricorda chiaramente una casa boiarda dagli stipiti sfarzosi dell'antica Russia dell'epoca precedente a Pietro il Grande. È uno spettacolo piuttosto raro. Vicino a questa casa c'è una costruzione rossa e bianca, concepita ostentatamente in stile moderno tipico dell'inizio del nostro secolo. E di fronte si staglia la sagoma di un teatro in stile pseudo-russo che risale all'ultimo quarto dell'Ottocento. Una vera torre di Babele di stili diversi convive pacificamente senza snotaturare e senza guastare minimamente il paesaggio.

Naturalmente non c'è turista che non visiti la piazza Rossa, eppure sono rarissimi quelli che entrano in un esotico cortile-monumento situato letteralmente a due passi dalla piazza, di fronte alla facciata laterale del museo storico storico (n. 5/7). Provateci a scovarlo. È un'occhiata anche voi e vedrete un esempio unico di architettura industriale, la zecca, fatta costruire da Pietro I nello stile barocco dei principi Naryshkin.

Alla fine di queste passeggiate sarete certamente convinti che la bellezza della vecchia Mosca sta proprio nel rapido susseguirsi di «inquadrate» architettoniche, di situazioni architettoniche imprevedibili ed irripetibili, nella tipica comodità degli spazi, dei loro legami e passaggi che si trasformano in continuazione. Di solito un turista vuol vedere le cose più note, quello che tutti dicono che è bello. Non a caso i gruppi turistici vengono condotti sempre dove è concentrato il massimo di ricchezze urbanistiche. Ma a Mosca ci sono posti in cui questa ricchezza non sono molto numerosi, e tuttavia permettono di cogliere l'imprevedibile sapore dell'antichità. Ad esempio, tra la via Kropotinskaja, l'Arbat e l'anello del boulevard c'è un posto di questo genere che occupa in tutto un chilometro quadrato. È un quadrilatero della Mosca bene, aristocratica. Vi si trovano numerosi edifici di notevole interesse per chi voglia evitare tradizionali itinerari turistici suggeriti dalle guide. Originali cartelloni alle pareti di un metro fanno da ornamento alla facciata di un minuscolo palazzo in via Vesnina.

Passando da un vicolo all'altro scoprirete le ville - uniche nel loro genere architettonico - che appartenevano alla vecchia aristocrazia moscovita, con tutti i servizi, le loro dipendenze, i cortili, le antiche cancellate. E tutto intorno si ergono rispettabili pensonati dei periodi successivi. In via Ryevy ci sono due palazzi miniaturizzati. Uno di questi, al n. 15, è un campionario di eleganza e di semplicità del classicismo russo. Ci veniva spesso Leone Tolstoj, qui arrivò direttamente dal confino Fiodor Dostoevskij. L'altro palazzo, al n. 11, sembra in procinto di andare ad un ballo in maschera architettonico: tanti sono i fregi e le decorazioni scultoree che ci sono appiccicati sopra. Mettendo a confronto questi due edifici vi accorgete come la semplicità e la monumentalità delle forme dell'inizio dell'Ottocento abbiano ceduto il posto ad una irrefrenabile corsa al



Si gelano così anche i cavalli

GIULIETTO CHIESA

Quando, nel ponte radio Roma-Mosca organizzato dal tg-3, Nanni Loy chiese ai giornalisti presenti se qualcuno sapeva dell'esistenza dell'ippodromo di Mosca, provai il resistibile impulso di raccontare il mio peccato. Resistibile perché resistiti, in attesa di rispondere alle domande più « impegnate » (che, per altro, arrivarono assai tardi). Ma Nanni aveva ragione a porre la domanda, perché l'ippodromo è uno dei posti più interessanti e coloriti di Mosca. Andiamoci allora, con i lettori di «Andata e Ritorno». Intanto è a due passi da casa mia, in via Pravda. Partendo dalla stazione Bielorussia s'imbocca il Leninskij Prospekt fino all'altezza dell'albergo «Sovetskaja» (Togliattij alloggiò qui nei fatidici giorni del 20° Congresso).

Anche il «Sovetskaja» meriterebbe un colpo d'occhio. Non per la cucina del suo ristorante, che non si distingue in nulla da quella degli altri, ma per la sua architettura staliniano-liberty-floreal-trombonesca. Costruito negli anni 30, imponente, austero, senza risparmio di mezzi, tra bandiere e spighe e falci-martello, marmi e lunghi tappeti che strotano i larghi corridoi silenziosi dalle alte porte di mogano. Altri tempi, in cui la cupa austerità degli anni raccontati da Anatolij Rybakov nel suo «I figli dell'Arbat», si accompagnava alle illusioni del Café Chantant parigino. La sala

del ristorante era infatti concepita come un grande teatro, con il palcoscenico per l'avanspettacolo da servire insieme alla «soljanka» e al «bilinji» con caviale. Oggi si balla il rock e il melodico italiano, tra commensali caucasiani, per lo più, e impeccabili camerieri in nero che custodiscono lunghe teorie di tavole immacolate tutte «prenotate» e spesso deserte. A fianco, nello stesso palazzo del «Sovetskaja», ma con l'ingresso sul Leninskij Prospekt, c'è il teatro «Roman». Spettacoli ziganzi ogni sera in un tripudio di violini e donne dagli occhi neri sfolgoranti. Non ho mai capito perché le guide turistiche lo trascurino.

Proprio come l'ippodromo verso il quale ci stiamo recando. Passiamo oltre e troviamo l'incrocio con la via Begovaja. Se uno sa il russo capisce subito che l'ippodromo è nei paraggi: via delle Corse. La imbocchi, svoltando a sinistra. E trovi subito sulla tua destra il lungo muro dello stadio del «Giovani pionieri». Qui niente cavalli. Più avanti di 500 metri, ancora sulla sinistra, tra gli alberi di un piccolo giardino, si scorgono le guglie e i pinnacoli dell'ippodromo. Si capisce subito che anche questo è fratello del «Sovetskaja». Solo che è incommensurabilmente più maestoso. Non fosse per quei cavalli che troneggiano sulla facciata, la prima volta che l'ho visto, lo avrei scambiato per un istituto universitario, per un'accademia, per un teatro. Invece è proprio il luogo della mia rara perdisizione domenicale.

Già, perché, infatti, funziona solo di domenica. Inverno compreso. Le corse si svolgono ininterrottamente per tutta la giornata. Più o meno come un normale ippodromo di un qualunque normale paese. Salvo che questi cavalli e questi fantini corrono anche a 35 gradi sotto zero e trovi qui gente capace di resistere per ore e ore al gelo micidiale pur di poter puntare e perdere a quel maledetto totalizzatore-computer finlandese. Avrei voluto raccontarlo a Nanni Loy quel vecchio armeno intabarrato che aspetta l'ultimo istante prima del segnale di partenza per scattare dalla sua panchina e fare la puntata. Quella anziana signora con bastone e scarpe scalagnate che sgombrava ogni domenica nell'atrio tiepido, consultando il suo programma gallico, pieno di segni di mala copiativa, di pronostici che non si avverano quasi mai. Un cenno del capo, un diniego sdegnoso e i suoi fedeli volano al botteghino per la prossima puntata. Fuori, a sfidare il gelo, si trova tutta Mosca, in un guazzabuglio di stili e di fogge che non si può vedere neppure alla «Mostra delle realizzazioni dell'economia socialista».

Laggiù, dall'altra parte della città, di fronte

al vertiginoso hotel «Cosmos» di vetro e metallo, arrivano i turisti interni, da ogni parte di questo celandoscopo inimmaginabile di razze e profili. Ma qui all'ippodromo trovi la Mosca dei tassisti che scortano le battonne la sera, vicino ai grandi alberghi per stranieri. Trovi il professore di matematica e lo scaricatore del mercato ortofruttolico, l'alcolizzato cronico e l'attrice del «Taganka», l'operaia della «Zil», il cameriere dell'«Inturist» e il georgiano con i tubi che gli escono dalle orecchie dopo la fortunata vendita al mercato Colcosiano. Non c'è alcuna egualità quanto a tubi disponibili, ma c'è una gran fratellanza contro le inesorabili «combine» che i maledetti fantini organizzano imperterriti, corsa dopo corsa. Se Jupiter risulta in testa ai pronostici delle puntate, state pur certi che non vincerà. Lo sanno tutti. Lo vedono tutti che il fantino tira le redini in curva e lo frena per lasciar passare il vile Nalkal. Eppure fischiano, rimoreggiano, battono i piedi in segno di protesta (e per scaldarsi).

Una gran festa, insomma, dove si può capire tante cose, a poco a poco o d'un tratto, di questo paese sconosciuto che - chissà perché - un poco si vergogna di guardarsi in questo specchio così «sincero», pieno di vita, di gioia e di tristezza, come la vita vera». La prossima volta che venite a Mosca non mancate. Lo spettacolo comincia alle 10 del mattino nella via delle Corse.

Eccoci dentro una Mosca minore di piccole strade di palazzi antichi e nascosti di scorci segreti. Emerge una capitale babelica e contraddittoria ma che svela la sua bellezza

lusso nella metà del secolo scorso che talvolta portava a simili manifestazioni di cattivo gusto. Bisogna dire che proprio in questo ritaglio cittadino - come si diceva un chilometro in lungo e in largo - sono raccolti i più superbi esempi dello stile Impero presenti nella capitale sovietica. Uno dei più belli, che troverete sulla via Kropotinskaja 12, è la villa ottocentesca che dall'esterno ricorda una casa di villeggiatura. Alla progettazione ed alla costruzione di questa casa partecipò l'architetto italiano Domenico Gilardi. Ancora opera sua la villa in Suvorovskij boulevard, 12, uno dei migliori esempi del classicismo russo. Gilardi vi lavorò non solo come architetto, ma dipinse anche degli splendidi affreschi murali all'interno.

A Mosca c'è un posto molto romantico: gli stagni del patriarca, luogo prediletto da artisti, scrittori e dai loro personaggi. Nel pressi di questi laghetti abitava Cechov, qui venne dopo la battaglia di Borodino Pierre Beasikov, uno dei protagonisti di «Guerra e pace» di Tolstoj, qui si svolsero gli avvenimenti drammatici descritti nel romanzo di Bulgakov «Il maestro e Margherita».

A Mosca ci sono molti musei, ma i turisti visitano normalmente solo i più grandi e i più conosciuti. Spesso lasciano Mosca senza sospettare neppure l'esistenza di piccole case musei. E invece proprio queste, che il più delle volte sono ubicate all'interno di antichi palazzi, sono di estremo interesse non soltanto per le collezioni che espongono, ma soprattutto per la concretezza dell'arredamento con cui restituiscono l'immagine autentica della vita dei diversi ceti sociali della vecchia Mosca. Uno di questi è, ad esempio, il museo Herzen in via Sivcev-Zhazech, 27 con i suoi interni tipicamente aristocratici. Oppure la casa del drammaturgo Ostrovskij dove si conservano oggetti di uso quotidiano dei mercanti russi.

Significativa, sotto questo aspetto, anche la casa-museo del celebre ritrattista russo del XIX secolo Tropinin. Qui, oltre ad una splendida raccolta di ritratti, troverete anche una ricca collezione di oggetti e cimeli che sono testimonianze dirette tramandate fino ai nostri giorni da intere generazioni di moscoviti del secolo passato: ricami, pizzi, margherite, pezzi di porcellana, di vetro russo, di legno e infine mobili d'epoca.

È sicuramente da visitare la casa-museo del pittore russo Vasznevov che si trova nella via omonima. È un edificio ad un solo piano progettato e fatto costruire dallo stesso pittore. Non ha eguali nel suo genere in quanto nella sua architettura agli elementi di una semplice casa contadina si combinano quelli dei più lussuosi palazzi principeschi. Tutto in questa casa è improntato all'atmosfera dell'antichità: dalla forma esterna dell'edificio alle spaziose stanze con le pareti formate da tronchi d'albero - esattamente come in una classica casa - con le stufe rivestite di piastrelle dipinte, con mobili di legno intagliati eseguiti in antico stile russo. Alcuni degli oggetti che si trovano all'interno della casa sono vere opere d'arte come, ad esempio, una credenza fatta a forma di casa boiarda in mezzo ad un prato variegato.

Visitando questi musei voi preperirete inevitabilmente l'atmosfera dei tempi patriarcali, sentirete la cordialità e l'amenità di questi angoli moscoviti che invitano alla quiete interiore e al riposo. Sono poche informazioni su una Mosca sconosciuta. Ci piacerebbe che esse vi spingessero a intraprendere lunghe e piacevoli passeggiate per la città. Saranno piccole avventure che consentiranno di vedere, comprendere ed apprezzare il vero volto della capitale.

Come andare? Se non avete ancora deciso dove trascorrere il vostro Capodanno speciale siete ancora in tempo: l'Unità Vacanze (Viale Fulvio Testi 75, 02/6423557 Milano e via dei Taurini 19, 06/4950141 Roma) propone cinque giorni a Mosca con partenza da Milano il 30 dicembre. La quota di 1.030.000 comprende il volo di linea Aeroflot, il trattamento di pensione completa in alberghi di prima categoria e tutte le escursioni in programma. La stessa soluzione è comunque valida fino a marzo per quote che oscillano tra le 770.000 e le 875.000 lire.

Affacciato sui 12 mari con 60.000 chilometri di confini e 11 fusi orari diversi lo Stato più esteso del pianeta merita almeno il viaggio di 8 giorni con una tappa in più: l'Unità Vacanze vi porta anche a Leningrado: partenze il 26, 27 e 28 dicembre oppure altre 14 date tra gennaio e febbraio. Il programma comprende Capodanno a costo 1.310.000 lire da Milano, 1.355.000 da Roma; negli altri periodi le quote variano da 780.000 a 1.040.000 lire.

La soluzione Mosca-Leningrado è prevista anche dal programma della Comet Viaggi (Viale Tunisia 22 Milano, tel. 02/225956): 8 giorni tutto compreso per 900.000 lire in gennaio, poco più di un milione in febbraio e marzo, in treno, partendo il martedì sera da Roma via Venezia, Trieste, Budapest, e Kiev, il biglietto va dalle 300.000 lire della seconda classe alle 6-700.000 della prima. Il viaggio individuale è senza altro più costoso: pernottamento e prima colazione in un albergo di Mosca costano tra le 150 e le 200.000 lire e, in aereo, la tariffa minima per persona si aggira intorno a 1.120.000 lire. Per l'ingresso in Urss è necessario il visto, ottenibile attraverso agenzia o direttamente in ambasciata.

17 DICEMBRE
Rock. A Domodossola, Novara, parte la tournée della Premiata Forni Marconi...

18 DICEMBRE
Jazz. A La Spezia, nel salone delle feste della nave Serena II, attraccata al molo Paia...

19 DICEMBRE
Sagra. A Tiggiano, Lecce, sagra della pituita distribuzione in piazza di pasta lievitata e frita...

20 DICEMBRE
Arcigola. A Bernalda e Marcogna, Matera, i circoli Arci organizzano la sagra della pituita...

21 DICEMBRE
Classica. A Milano, Scala, Riccardo Muti dirige un concerto con musiche di Ludwig van Beethoven e Sergej Prokofiev...

22 DICEMBRE
Sport. A Bormio, parolone maschile e femminile, valido per la Coppa del Mondo di sci...

I figli dei fiori non abitano più qui

SILVANO CASTANO

Sono passati vent'anni dalla celebre "Summer of love", l'estate degli hippie. Si parlò di rivoluzione sessuale, generazione dei fiori...



portavano fiori nei capelli, vestaglie della nonna e penne, indiani e cow boy, suonatori di flauto e corni. Ma prima ancora che i capelli lunghi e il rock psichedelico diventassero popolari in Haight Street...

elettronico, un nuovo modo di divertirsi e stare insieme, un'esperienza psichedelica senza Lad. Durò tre giorni ed ebbe un successo incredibile. Cambiò l'intero movimento underground della città...

Dove non importa, purché sia bistrot

LUCIANA MOTTOLA

Il "Méristier" è un caffè in rue Rennequin, nel XVII arrondissement ed è il classico bistrot parigino dove il puoi piazzare per ore ed ore, un libro in mano...

mente che se uscite dal Louvre o dal Musée des Arts Décoratifs, "Angelina", in rue de Rivoli, fa al caso vostro...

Mini-guida ragionata

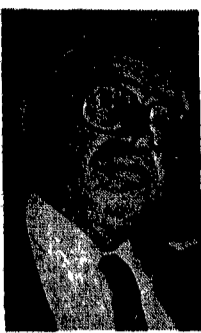
Le cochon à l'oreille - 15, rue Montmartre, vicino alla chiesa di St-Eustache. Caffè 7F, prezzi medi. Café de Flore - 172, bd St-Germain...

deboli, prezzi corretti. Au petit fer à cheval - 30, rue Vieille-du-Temple 4° arrondissement. Ovestrosità il bancone più bello di Parigi...



lati non ha parole. Mariages frères - 30/32, rue du Bourg-Tibourg, 4° arrondissement. Più di 250 qualità di tè da portare a casa...

na per un buonissimo caffè con panna. Simpatico ed economico. Peccato per i dolci, l'unico passabile è "le flûté". In realtà il pasticceria viennese di Parigi è quella di Madame Blum...



Antonio Maccanico



Luigi Granelli

Una crisi di strategie
Grandi risorse industriali
sprecate e sottoutilizzate
per incuria e disimpegno

Oggi sciopero regionale
I sindacati chiedono
un piano di rilancio
Trattative con Prodi

Genova, sedotta e abbandonata crede ancora nell'impresa Iri

Si svolge oggi in tutta la Liguria uno sciopero generale dei 30mila lavoratori delle aziende Iri. A Genova, manifestazione con un comizio finale del segretario generale della Fiom Cgil Angelo Airoldi. La mobilitazione odierna è per chiedere all'Iri un piano di sviluppo delle sue attività nella regione. I sindacati hanno chiesto una trattativa con i dirigenti dell'ente. Il 19 gennaio incontreranno Prodi.

DAL NOSTRO RIVISTO
EDUARDO GARDINI

GENOVA. È sempre bene fare tappa a Genova se si vuol capire qualcosa del guaio che affligge l'industria pubblica e andare alle radici delle sue vere difficoltà. Qui forse si può trovare qualche risposta a quelle debolezze di carattere organico che hanno portato negli ultimi mesi a una sorprendente serie di fallimenti: all'umiliante caduta dell'accordo Telet, alla frantumazione del polo nazionale dell'elettromeccanica, alla stessa decisione di abbandonare all'iniziativa dei grandi privati la direzione di una fondamentale struttura finanziaria come Mediobanca. Se il pubblico retrocede, perde posizioni e in qualche caso si fa addirittura beffare dall'incalzante iniziativa dei privati, si deve tutto ad un vizio di origine che costituisce impedimento di regime: certi livelli di efficienza e di dinamismo? O c'è qualcosa d'altro, un vuoto di idee e di strategie, un inspiegabile paralisi dei meccanismi di direzione, una caduta di fiducia nel proprio ruolo che non ha ragionevoli giustificazioni? Vediamo un po'.

Genova, certo, è una realtà molto particolare. Qui non c'è alcun diretto confronto tra pubblico e privato. Semplicemente perché ogni industria che si rispetti inaltera, e ha sempre inalterato il marchio dell'Iri. Il terzo vertice di quello che era un tempo il mitico triangolo industriale è cresciuto e si è via via identificato con le grandi acciaierie, con i cantieri, con le gigantesche turbine, con gli stadi di ingegneri e di tecnici in grado di costruire e consegnare «chiavi in mano» impianti di enormi dimensioni. Tutte cose fatte con i capitali pubblici, negli

anni in cui non c'era un imprenditore privato che si sarebbe arreso a fare altrettanto. Genova, quindi, è un laboratorio unico, ma forse per questo ancora più istruttivo.

Qui, non c'è dubbio, l'Iri ha avuto per molti anni quello che si chiama un «ruolo strategico». Ha messo in piedi un impero industriale che ha dato una fisionomia alla città, ma che doveva anche servire lo sviluppo di tutto il resto del paese. Ma erano ancora altri tempi, quelli precedenti la grande rivoluzione delle tecnologie e dei mercati prodotti negli ultimi dieci anni. Da allora che cosa è successo?

Radicali modifiche

È successo quello che si sa una crisi profonda dei tradizionali settori che imponeva radicali modifiche, l'abbandono di vecchie produzioni, lo sviluppo di quelle più nuove, una generale riorganizzazione. Nell'83, fresco di nomina, si presentò a Genova il presidente dell'Iri, Romano Prodi. Chiese la disponibilità a far fuori migliaia di posti di lavoro e a chiudere molti capannoni. In cambio, promise, ricostruiremo questa città dotandola di industrie più piccole ma più moderne, ricche di ricerche e nuovi impianti, collegate con le più avanzate realtà industriali del mondo. L'impresa pubblica si suo ruolo «strategico», di ponte lanciato verso frontiere nuove di sviluppo, non avrebbe rinunciato.

genovesi come la preteso? Dice Mauro Passalacqua, che è il segretario regionale della Fiom Cgil: «Noi gli abbiamo creduto. O meglio, abbiamo accettato una sfida che era anche imposta dai fatti. E ci siamo disposti a pagare i prezzi richiesti, che sono stati saltemi». E Passalacqua continua: «D'altra parte eravamo e siamo ancora convinti che la funzione dell'Iri avrebbe continuato ad essere fondamentale, non solo per noi: chi poteva davvero muoversi per favorire la riconversione dell'apparato produttivo al Nord, lavorare per promuovere anche una nuova realtà meridionale, arrischiarsi nelle produzioni avanzate dove spesso la redditività dell'investimento è molto differita?».

Così i prezzi richiesti furono pagati ma la nuova Genova, almeno fino ad oggi, non ha ancora visto la luce. Non c'è il polo elettronico che era stato promesso, non c'è il cuore di quella industria elettromeccanica in grado di progettare e costruire centrali di ogni tipo e dimensione, non c'è il laboratorio della fabbrica automatica che doveva dare lavoro a più di mille persone e ne impiega oggi solo 60, non c'è stato il salto di qualità richiesto nell'ingegneria impiantistica. E dopo 4 anni Prodi sta probabilmente per tornare a Genova a chiedere altri tagli nella siderurgia perché il salario già effettuato non è stato sufficiente. Perché questo disastro?

«Perché», risponde Passalacqua, «hanno mollato. Non ci credono nel loro ruolo. Hanno pensato solo a far soldi per ripianare i bilanci. Dall'industria si sono disimpegnati. Ci hanno semplicemente pensato pochissimo. E hanno così lasciato andare alla deriva un patrimonio di risorse che qui è ancora ricchissimo ma che non trova impiego». Qualche esempio? «C'è un'ampia scelta. Ci sono disastri organizzativi inimmaginabili. Nell'impiantistica abbiamo qui tre società, l'Alimpianti, l'Elag e l'Ansaldo, che lavorano ognuna per conto proprio e che addirittura si fanno la concorrenza

non ci preoccupiamo invece di esplorare tutte le innovazioni possibili che si estenderebbero anche a materiali nuovi, non solo all'acciaio. E il problema della sicurezza delle centrali non è anche un grande affare dei prossimi anni?».

La preoccupazione dei comunisti è per un grande patrimonio che si va sprestando e che sta già producendo un evidente scadimento del tessuto sociale della città. Perché Genova, come si è detto, non ha alternative. Non ci sono gli Agnelli o i Gardini che possono subentrare. C'è solo una mediocre borghesia mercantile che può al massimo agevolare, come sta accadendo, un processo di terziarizzazione non proprio moderno.

Invece, dicono tutti, possibilità di ripresa ci sono. E anche novità che sono germogliate in questi anni, senza però che ancora nessuno si sia preoccupato di lavorare per il loro inrobustimento. Dice Carlo Castellano, che è stato di recente nominato amministratore delegato dell'Obiomedica, una delle attività più avanzate dell'Iri genovese: «Sono venute avanti cose di qualità. Sono stati lanciati messaggi importanti. Anche nell'elettronica di automazione con la collaborazione tra Ansaldo e Elag. Nel biomedicale che ha un grande futuro. Nella stessa fabbrica automatica che ha costruito conoscenze e capacità non irrinunciabili».

Certo anche per Castellano molte aspettative sono andate deluse, ma serve a poco guardarsi indietro e piangere. Si deve far crescere quanto di nuovo è venuto emergendo. E Castellano invita ad avere capacità di scelta: «L'Iri deve sviluppare settori ad alta tecnologia. Questo ancora non s'è ben capito. Bisogna fino in fondo comprendere il senso e la complessità dei fenomeni tecnologici che stanno avvenendo nell'industria e avere una capacità di selezione, puntare su alcune carte vincenti. E qui anche la sinistra deve ancora fare della strada».

L'indagine Cer-Censis

«Privatizzare, con giudizio»

Privatizzare va bene, ma occhio alle regole del gioco: la concorrenza va tutelata e i grandi gruppi vanno disciplinati. Ecco il secondo rapporto sull'economia targato Cer-Censis, che smorza i toni della voglia matta. Sbilanciato il presidente di Mediobanca Maccanico: la presenza pubblica nell'economia in Italia a questo punto è un male. Una perdita su Montedison: «Non abbiamo nessun ruolo».

ANTONIO POLIO SALIMBENI

MILANO. Mettì il programmatore Giorgio Ruffolo insieme con il profeta dello spontaneismo sociale Giuseppe De Rita, oggi al giro di boa dopo i tempi delle esaltazioni individualistiche. Più un stuolo di giovani ricercatori che fanno capo al Cer e al Censis. Ed ecco il secondo rapporto sull'economia italiana, questa volta centrato sul tema del giorno pubblico e privato. Per la verità, quando gli studiosi hanno cominciato a far emergere i fili rossi della trama economica nazionale non c'erano tutto questo cancan contro l'industria di Stato, le dichiarazioni di guerra di Romiti e Gardini, i corposi studi che spingono a seguire la signora Thatcher per rimettere in sesto le casse dello Stato. I risultati della ricerca non c'è una virata stalinista. Piuttosto una segnalazione preoccupata perché la politica economica è troppo «pendolare» c'è stata una fortissima spinta primaverile a processi di liberalizzazione dei comportamenti finanziari e valutari (con gli sconquassi che ha provocato) seguita da un forte rinculo autunnale di ritorno a un controllo amministrativo dei processi economici dovuto anche, e forse specialmente, alla imprevedibile necessità di fronteggiare i primi segnali di incertezza del momento economico.

Il giudizio del Cer e del Censis è che il 1987 sia stato un anno «di ragionevole governo dell'economia». Ma non si montino la testa Craxi e Gloria restiamo «a un basso tasso di governo effettivamente esercitato», l'economia è complessivamente «ingovernata» e condizionata «dalle molteplici sollecitazioni dei gruppi sociali ed economici e da un sistema politico-amministrativo frammentato». «Dopo anni ci ritroviamo con lo stesso armamentario emergenziale accompagnato da un cupo pessimismo che rinforza il vuoto progettuale». Basta con le contrapposizioni tra i sostenitori dello Stato e sostenitori del mercato, invita De Rita. «Non si fa un passo in avanti su questa strada, pubblico e privato devono collaborare ma sulla base di una logica precisa, di regole del gioco». Senza le quali la collaborazione (che implica privatizzazione ma anche politica degli accordi) si svuota, si inaridisce. Di qui la necessità, dice ancora De Rita, di tenere saldi in questo periodo due principi: tutela della concorrenza e disciplina dei grandi gruppi.

Ma è poi tutto un ferro vecchio l'economia di Stato, come si vuole far credere? La ricerca del Cer-Censis è no. Ci sono elementi di crisi di produttività del capitale, forme di subordinazione degli amministratori al potere politico, ma «il settore negli ultimi anni ha dimostrato una nuova vitalità che si manifesta in molteplici esempi e che trova le più importanti realizzazioni in campo internazionale». Tra tutti questi se e ma una indicazione sul futuro viene pure data: l'incontro (anche qui non viene usato il termine privatizzazione) con il capitale privato può portare benefici effetti al di fuori dei settori dei pubblici servizi.

Di tutt'altro tono il giudizio di Maccanico, il quale, pur di difendere la privatizzazione di Mediobanca, arriva a proporre una tesi davvero singolare: «La cura dimagrante di cui ha bisogno l'economia di Stato faciliterà anche un salto di qualità nel sistema politico favorendo l'alternativa del governo poiché chi gestisce tanto potere economico non se ne distacca mai». Come dire alternativa sì, ma a basso contenuto di potere economico. Come poi la mano pubblica riesce a controllare l'economia, lasciando la gestione diretta ai privati (sempre secondo Maccanico) resta non chiarito. Una battuta, anche questa davvero curiosa, sulla Montedison: «Per il momento», risponde Maccanico, «non c'è nessun ruolo di Mediobanca». E il signor Cuccia per lui lavora?

Slitta l'operazione?
Per Prodi tutto è pronto
ma la «nuova» Mediobanca
dovrà ancora aspettare

ROMA. Si riunisce oggi il consiglio di amministrazione dell'Iri con all'ordine del giorno il definitivo varo della privatizzazione di Mediobanca. Poteva essere l'ultima tappa della travagliata operazione che per varie ragioni si voleva portare a compimento entro la fine dell'anno. Dal punto di vista tecnico-finanziario tutto sembra essere stato definito: è stato compilato l'elenco degli imprenditori privati (con qualche incertezza forse ancora per l'uomo del Sud invocato da molte parti), c'è intesa anche sul prezzo al quale verranno pagate le azioni messe in vendita dalle tre banche dell'Iri. Anche le necessarie autorizzazioni politiche sono state ottenute diverse settimane fa, sono tutti sostanzialmente d'accordo, governo e forze politiche della maggioranza. Che cosa manca allora? Manca un discorso del ministro Granelli alla Camera, che secondo accordi presi a suo tempo dovrebbe chiarire ai suoi aspetti per così dire strategici dell'affare. Ma il ministro, pronto da alcuni giorni a fare le sue comunicazioni alla Camera non riesce ad approdare. Glielo impediscono deputati del suo stesso partito che hanno il potere di convocare le commissioni competenti. Così anche la riunione di oggi all'Iri, in mancanza di tutti i necessari timbri politici, non potrà dire la tanto attesa parola definitiva.

Ma perché questi pasticci, quando nessuno si azzarda a mettere in discussione seriamente l'operazione? Ieri Granelli ha riferito i termini dell'affare al Cipe (Comitato di ministri per la programmazione) e al termine il ministro Colombo ha affermato che se-

“mio drink vigoroso!”
Telly Savalas

BIANCOSARTI

BIANCOSARTI
SARTI
BIANCOSARTI
BIANCOSARTI

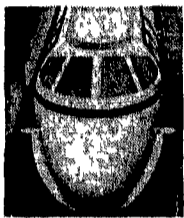
Si chiamerà Elisa il nuovo acceleratore di particelle di Frascati

Ha già un nome la grande macchina per l'accelerazione di particelle che verrà costruita nei vecchi laboratori dell'Istituto nazionale di fisica nucleare di Frascati. La macchina si chiamerà "Elisa", acronimo di "Electron linear superconducting accelerator" e studierà le collisioni tra elettroni e le loro antiparticelle, i positroni. Il costo della nuova macchina dovrebbe essere attorno ai 300 miliardi di lire. Si tratterebbe di un acceleratore lineare: i fasci di particelle e antiparticelle correrebbero cioè in parallelo per un lungo tratto, accelerandosi, e si scontrerebbero quindi al termine di una sorta di tenaglia.

Franca, accettabile la pillola abortiva

Il comitato consultivo di etica per le scienze della vita, riunitosi alla Sorbona, ha riconosciuto l'utilità della pillola messa a punto da un medico francese, che permette di interrompere una gravidanza entro le prime settimane senza intervento chirurgico. Tuttavia, secondo il comitato, tale pillola deve essere usata sotto stretto controllo medico ed esclusivamente nei centri altamente specializzati, nel rispetto della legislazione attuale sull'aborto. Ciò per evitare un aumento del numero degli aborti, e l'uso della pillola come normale contraccettivo. Il parere del comitato presieduto dal prof. Jean Bernard era molto atteso, dopo che l'ideatore del farmaco, il prof. Etienne Emilie Beaulieu, aveva annunciato nei giorni scorsi che la pillola (a base di progesterone) è efficace al 100% se associata a prostaglandine. Il parere del comitato è soltanto consultivo, ma potrebbe comunque, come è avvenuto in altre situazioni, essere tenuto in considerazione dal ministero della Sanità quando a metà gennaio dovrà decidere se autorizzare la vendita in farmacia della pillola abortiva.

Record di velocità per un treno tedesco



La Germania ovvia ha strappato al Giappone il record di velocità per i treni magnetici. Un convoglio sperimentale pesante 122 tonnellate e capace di trasportare 198 passeggeri che «gira» su un circuito di 31 chilometri e mezzo ha raggiunto la velocità di 406 km orari. Il treno giapponese aveva invece raggiunto «solo» la velocità di 400 km orari. Giapponesi e tedeschi sono impegnati da tempo nella costruzione di quei treni che viaggiano su una sorta di cuscinetti magnetici. In altri paesi, come in Francia e in parte in Italia, la ricerca punta invece sulla evoluzione dei treni normali.

Si farà il primo filo superconduttore?

La notizia viene dagli Stati Uniti: nei laboratori della Bell Telephone è stato realizzato il primo campione di materiale superconduttore con un procedimento che permetterà di trarre del filo da questo materiale. E quindi di renderlo utilizzabile per applicazioni le più varie. Il nuovo filo è ricoperto di una sottile pellicola di rame mille volte sottile di un centimetro quadrato. Ancora i campioni erano realizzati per pressione e rottura ma questo causa la costruzione di campioni «sporchi» difficilmente tramutabili in fili. Ora invece si possono realizzare per fusione e quindi gli inconvenienti vengono eliminati. Sembra inoltre che anche all'Università di Genova si sia riusciti a realizzare un campione simile.

Chiude negli Usa l'ospedale specializzato Aids

A soli 14 mesi dall'apertura chiude l'istituto per immunologici disordina di Houston, il primo ospedale americano specializzato per l'Aids. Il motivo è un tracollo finanziario. Curare i malati di Aids è infatti estremamente oneroso: ogni ricovero può infatti costare oltre quaranta milioni di lire all'anno. L'ospedale di Houston, che aveva aperto i battenti nel settembre del 1986, aveva iniziato ad accettare anche i malati non assicurati o indigenti, sperando di ottenere così contributi pubblici, ma questi non sono mai arrivati. Solo i ricchi possono curarsi l'Aids in ospedali specializzati.

GABRIELLA MECUCCI

Psicoterapia cognitiva un nuovo strumento contro la depressione

Psicoanalisi ed oltre

Il continuo interesse per la psicoterapia cognitiva a livello culturale che applicativo mi spinge a puntualizzare alcuni concetti di base che possono favorire una sua migliore comprensione. Essi riguardano in particolare la tecnica di Aaron Beck per la terapia individuale, di Lino Covi per la terapia di gruppo, così come sono state messe a punto dagli autori e praticate in Italia.

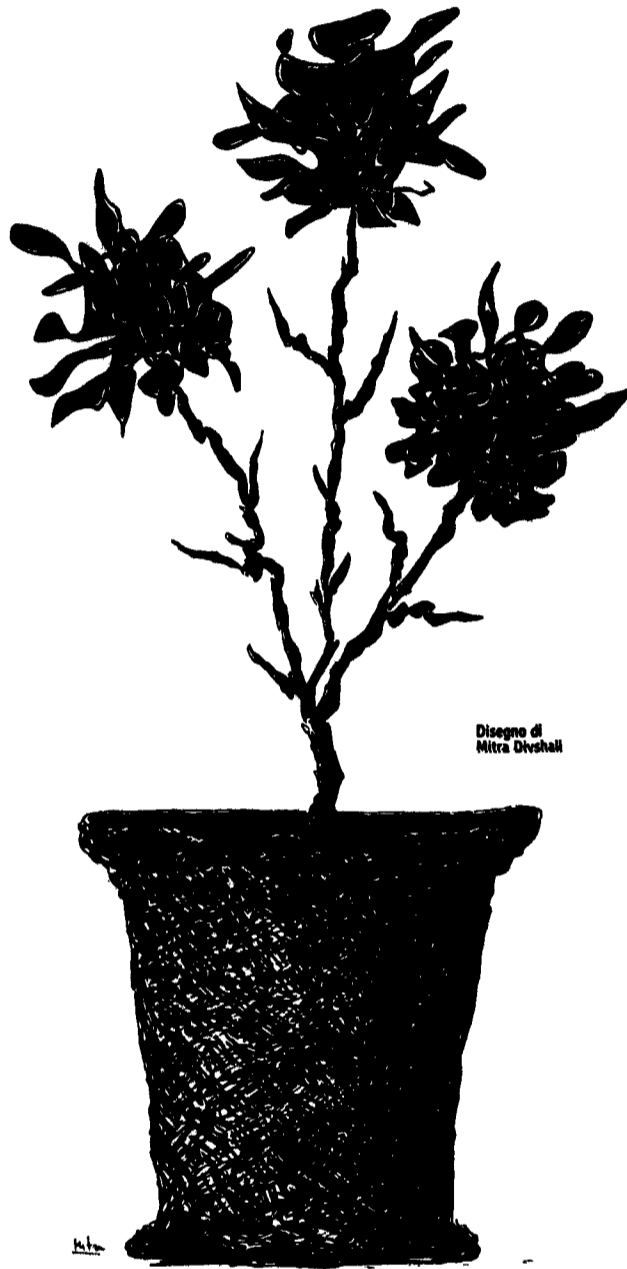
GIUSEPPE DE LUCA

Definizione. Anzitutto che cosa è la psicoterapia cognitiva. È un approccio attivo, direttivo, limitato nel tempo, strutturato, utilizzato per trattare una varietà di disturbi quali ad esempio, depressione, ansietà, fobie, ed a livello sperimentale, gli stati psicologici. Il presupposto teorico è il fondamento del modello cognitivo e la concezione che gli stati emotivi di una persona e le sue regole di comportamento sono determinati dal modo come egli struttura il mondo e che è possibile trasformare le emozioni spiacevoli attraverso un corretto uso del pensiero. Il lavoro psicoterapeutico è orientato prevalentemente ad identificare, verificare e correggere le concezioni distorte che stanno sotto le cognizioni. La mappa cognitiva della depressione su cui la psicoterapia cognitiva interviene con buon successo tiene conto del fatto che esiste una situazione (od evento) stressante ed un convincimento depressivo che danno luogo a pensieri automatici negativi che a loro volta determinano uno stato d'animo di paura ed un comportamento valorizzante. Esempio: Antonio quando dovesse recarsi all'Università per sostenere una prova orale pensò che era inutile uscire di casa, tanto non avrebbe superato con successo l'esame, quindi si accigliò, divenne depresso e guardando al futuro si convinse che sarebbe stato sempre un fallito e gli altri non l'avrebbero mai considerato. Qui abbiamo una situazione spiacevole (esame), una previsione di insuccesso e di scacco senza fondamento logico (distorsione cognitiva), uno stato d'animo di depressione (depressione) ed un convincimento, credenza sbagliata (fallimento). La psicoterapia cognitiva interviene per cambiare l'idea di se negativa (sono un fallito), il rapporto negativo con gli altri (non mi considerano), la rappresentazione catastrofica del futuro (non fa-

r niente di buono) operando trasformazioni profonde delle distorsioni cognitive e di convincimenti di base, attraverso la verifica di ipotesi che vanno sperimentate. **Differenza.** L'approccio cognitivo si differenzia da quello psicoanalitico e da quello comportamentale sui seguenti punti. Nel trattamento cognitivo si lavora sulle esperienze antecedenti, soprattutto quelle di infanzia, si forniscono interpretazioni dei fattori inconsci, si usano i sogni come materiale clinico, si opera sui transfert e sul contro transfert. Nel trattamento comportamentale si dà molto risalto alle esperienze esterne del paziente come il superamento di alcune instabilità che si presentano nella struttura della vita quotidiana sia a livello sociale che culturale, e alla acquisizione di competenze per superare gli ostacoli. Nel trattamento cognitivo si insiste molto sui problemi attuali del paziente mentre viene data poca attenzione alle esperienze dell'infanzia se non nella misura in cui esse aiutano a comprendere meglio il presente; si lavora sulle esperienze interne del paziente come i pensieri, i sentimenti, i desideri, i sogni quotidiani, le attitudini. Questa terapia dà enfasi alla ricerca empirica dei pensieri automatici, delle ingenuità, delle conclusioni e delle assunzioni. Esempio: Antonio attraverso il lavoro psicoterapeutico fu messo nella condizione di verificare se le sue ipotesi erano vere o false. Alla sessione successiva si recò a dare l'esame, lo superò con successo e riformulò in maniera meno pessimistica e più costruttiva il pensiero su di se, gli altri, il futuro.

Come è organizzata la terapia. La struttura della terapia ha queste caratteristiche: è breve (tra le 20-30 sedute); c'è un follow-up, sono previste in oltre delle sedute di richiamo al termine del trattamento; è selettiva se affronta il problema fonda-

L'intervento sul presente I sogni e l'infanzia restano sullo sfondo



mentale che spinge una persona a chiedere aiuto e non la generalità dei problemi; graduale, nel senso che si lavora prima sulle difficoltà elementari e poi passo dopo passo, si arriva a quelle più complesse; al termine del corso di trattamento il paziente può chiedere di provare ad analizzare un'altra difficoltà o disagio, oppure di entrare in un gruppo condotto con la tecnica cognitiva. Le singole sedute non sono condotte in maniera casuale, ma secondo un'agenda costruita insieme al paziente; esse prevedono in particolare una valutazione iniziale dello stato del paziente, la costruzione di un ordine del giorno con individuazione delle priorità dei problemi da analizzare, l'assegnazione dei compiti a casa (homework), la valutazione della seduta.

Il ruolo del terapeuta. Il ruolo del terapeuta è attivo e non passivo. Aiuta il paziente a pensare in maniera più adattiva e costruttiva e a ridurre i suoi problemi psicologici ed i suoi sintomi. Collabora con il paziente nell'explorare le sue esperienze psicologiche, nel predisporre ipotesi sperimentali di attività e nell'assegnare compiti a casa. Funziona in definitiva come una guida che aiuta il paziente a localizzare i problemi più importanti e a valutare tecniche cognitive e comportamentali particolari. Egli può ottenere cambiamenti strutturali e non solo funzionali attraverso l'analisi delle regole e degli imperativi che guidano le sue risposte.

Il ruolo del paziente. Il ruolo del paziente è di tipo collaborativo. La terapia cognitiva ha successo solo se il paziente accetta di cooperare nella valutazione e verifica delle ipotesi sperimentali. Molti pazienti arrivano in trattamento con una molteplicità di problemi da affrontare. È importante che attraverso la lista dei problemi il paziente ed il terapeuta individuino quello predominante e formulino un piano di trattamento ed un contratto terapeutico ad esso attinente. Il lavoro che si fa in seduta è una parte del corso di trattamento. Le attività extrasedute che sono individuate al termine di ogni sessione sono parte fondamentale e costitutiva dell'intero trattamento. Esse rappresentano anche la continuità tra una seduta e un'altra e danno al paziente l'idea di progredire e di conquistare più autonomia.

Il test di realtà è alla base dell'elaborazione di un pensiero disfunzionale sotto forma di ipotesi che deve essere verificata. Esempio: solo quando Antonio verificò la sua ipotesi disfunzionale consistente nel convincimento che non avrebbe superato l'esame scoprì che era in grado di affrontare con successo la prova e riuscì a conseguire il suo diploma.

Conclusioni. In sintesi si può dire che la psicoterapia cognitiva è destinata ad affrontare nel trattamento della sofferenza psichica non tanto perché sono in crisi i modelli di intervento psicoanalitico e comportamentale (crisi che ovviamente è ancora tutta da documentare) quanto invece perché lo sviluppo delle conoscenze scientifiche nel campo della salute mentale è talmente vasto e complesso da superare la tradizionale contrapposizione che ha visto protagonista la psicoanalisi ed il comportamentismo da una parte e la psicofarmacologia dall'altra.

Oggi si afferma, come documenta Giancarlo Zappalà, nel suo ultimo saggio «La psicoanalisi e il segreto» (editore Boringhieri 1987), la cultura del modello integrato d'intervento. Essa si fonda su una attenta rilevisione dei bisogni dei pazienti e sulla predisposizione di piani di trattamento che fanno ricorso a differenti metodi: psicoterapeutico, farmacologico ed assistenziale, forniti ora separatamente ora congiuntamente a seconda delle caratteristiche di base dei pazienti.

* Psicologo, coordinatore del centro di psicologia clinica della provincia di Milano.

Industria e ecologia E' nata la pila «verde» Funziona senza il tossico mercurio

Si chiama «green power» (energia verde) ed è senza mercurio: è la nuova pila della Mazda, la prima ad aver eliminato tra i suoi componenti l'elemento più tossico e inquinante. Per la sua presentazione in Italia (sarà posta in commercio a partire da gennaio) si è impegnato direttamente il WWF che alcuni anni fa aveva lanciato una sfida ai produttori di pile, quella della pila «verde» ecologica e competitiva per prezzo e prestazioni.

Oggi, dopo quattro anni di ricerche, la battaglia tecnologica è stata vinta grazie al Foralec, un polimero idrocarburico debitamente fluorurato, che sostituisce il mercurio nella funzione anticorrosiva. Il mercurio infatti non solo è una delle sostanze più tossiche che si conoscano (un grammo è sufficiente a contaminare 20.000 chilogrammi di alimenti) ma anche una di quelle la cui produzione è in continuo aumento (ogni anno ne entra sul mercato 10.000 tonnellate).

Intervista a Darrulat sulla svolta nella ricerca europea Oggi Rubbia sulla cima del Cern

PAVIA. «Sono contento per Carlo, è un amico, è un uomo che rivitalizzerà il Cern». Carlo sta per Carlo Rubbia Oggi, l'esecutivo del Cern lo eleggerà direttore generale. Domani riceverà la proclamazione ufficiale, sarà il primo italiano a dirigere il massimo centro di ricerca europeo, ma avrà il pieno potere solo tra un anno. Nei prossimi 365 giorni il suo compito sarà quello di affiancare l'attuale direttore, Erwin Shopper, per imparare.

Chi si felicitò per la sua elezione è Pierre Darrulat, direttore di ricerca al Cern, l'uomo che dirigeva il gruppo parallelo a quello di Rubbia al tempo della scoperta delle particelle W e Z zero, quelle che valsero il premio Nobel al fisico genovese Darrulat e convinsero che Rubbia «avrebbe una perestrojka al Cern, per capire non solo quanto si spende ma come si spende». Perestrojka, sì, perché il centro di ricerche europeo soffre di una sindrome da elefantiasi che si è intrecciata con una crisi politica. I seicentocin-

quanta miliardi annuali che i partner europei spendono per mantenere competitiva la ricerca del vecchio continente sembrano da tempo una spesa eccessiva agli inglesi. Hanno chiesto una commissione di indagine, l'hanno avuta «la commissione spiega Darrulat» ha concluso i suoi lavori affermando che il Cern è una organizzazione in ottima salute, fa ottime cose, ma ha delle previsioni di spesa molto alte.

Il distacco inglese

A quel punto gli inglesi hanno ricordato a tutti che il loro governo non vuole investire più molte risorse nella fisica delle particelle. Si è fatta allora una seconda commissione che ha deciso di migliorare la spesa al Cern.

Migliorare, un eufemismo per dire che i tagli andranno

fatti qua e là, «ma certo è difficile risparmiare con il 15% della spesa». Perché è proprio quella percentuale che gli inglesi hanno deciso di togliere al centro europeo. Cioè, in pratica, la loro quota.

Oggi Carlo Rubbia, premio Nobel per la fisica, sarà eletto direttore generale del Cern, il prestigioso centro di ricerche europeo di Ginevra. Sarà il primo italiano ad accedere a questa carica. Il suo non sarà un mandato facile, ma potrebbe coincidere paradossalmente con un altro momento d'oro per il mastodontico laboratorio ginevrino. Ma nel futuro del centro ci sono anche grandi traguardi da raggiungere nello studio della fisica delle particelle. Abbiamo chiesto un parere ad un collega illusterrimo di Rubbia, Pierre Darrulat, uno dei massimi fisici europei.

DAL NOSTRO INVITO

RONNEO BASSOLI

durante una cerimonia in suo onore, dagli Stati Uniti arrivava la conferma: il gigantesco acceleratore di particelle voluto da Reagan espressamente per contrastare la supremazia europea in questo campo, è tra le opere pubbliche candidate a cadere sotto la scure dei tagli di bilancio. Dunque, via libera ai progetti europei? Sarà Rubbia, convinto sostenitore dell'autonomia europea, a gestire il grande rilancio della fisica del vecchio continente? «I progetti del Cern sono abbastanza indipendenti dalla figura del direttore generale», afferma diplomaticamente Darrulat. «Noi abbiamo completato il tunnel dove

realizzeremo Lep, l'anello acceleratore di 27 chilometri di diametro che raggiungerà la sua massima potenza nei primi anni 90, uno strumento con antiprotori a bassissima energia. Ma nel tunnel di Lep c'è spazio per realizzare anche Lhc, un collider che permetterà di fare fisica d'eccellenza e che risponderà a molte domande che il mondo scientifico si pone».

Acceleratori a basso costo

Ma gli americani ribattono: Lhc costa troppo, piuttosto collaborare con noi a realizzare l'Asc. «Noi stiamo realizzando un prototipo che ci permetterà di realizzare questo acceleratore al più basso costo possibile», risponde Darrulat e non perde occasione per sottolineare che Lhc costa molto meno (quasi

dieci volte meno) del gigante americano ma ha prestazioni che raggiungono l'80% dell'Asc.

Ma gli europei guardano anche al nuovo secolo e alla possibilità di arrivare con un nuovo acceleratore, il «Clic» su cui al Cern si sta discutendo «ma di cui è prematuro parlare».

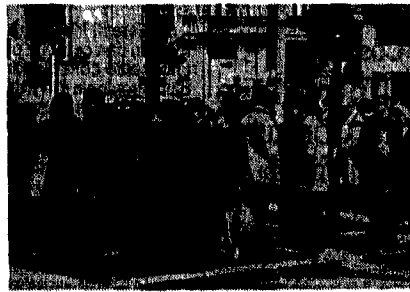
A cavallo tra crisi, rilancio, competizione con gli Stati Uniti, il Cern all'alba dell'era Rubbia misura il momento cruciale del dibattito attorno al ruolo della ricerca scientifica di base. Bisogna culturale o effettivo strumento di egemonia sui mercati di domani? Prestigio o scelta strategica destinata a decidere di un ruolo autonomo o subordinato sullo scenario mondiale? L'accanimento con cui gli scienziati e, sempre più, il mondo della politica si appassiano a queste contese fa pensare che l'«infinitamente piccolo» potrà determinare davvero, nel prossimo secolo, la grandezza delle nazioni.

Nomine Per oggi la Centrale del latte

Il consiglio comunale ieri ha ricominciato i suoi lavori con ore di ritardo, nonostante l'accordo del capigruppo a non oltrepassare la mezz'ora. E si è parlato di nomine, dei candidati a commissari per la centrale del latte, dopo che lunedì notte era stata eletta Annamaria Fontana alla presidenza. Ha preso subito la parola il capigruppo comunista Franco Frigo per dichiarare l'opposizione del Pci a due candidati in particolare: Carlo Vulpiani e Aldo Matturo, designati dalla Dc e dal Psdi. Al primo si obietta di non aver dichiarato nel proprio curriculum di essere dipendente comunale e che le successive dimissioni da questa carica non modificano il giudizio morale di inidoneità. Per il secondo, ex assessore di Ciampino, con carichi penali pendenti, si sottolinea che anche in assenza di una sentenza definitiva del tribunale, resta forte il dubbio della legittimità a ricoprire un ruolo delicato, di amministratore di una grande azienda pubblica. In particolare il Pci ha chiesto alla maggioranza di rinviare questa candidatura (insomma, al di là delle specifiche contestazioni, il Pci con i suoi interventi, svolti in seduta segreta, ha voluto rimarcare come la linea della trasparenza, della moralità nelle nomine deve prevalere su qualsiasi interesse di partito o di corrente interna ai partiti).

Addoppi Pelonzi contro i lumini

Bebbo Natale stringe la mano affettuosamente ai bambini in una via centrale di Roma, nella foto accanto, ma non tutti in città sono più buoni per il Natale. La parte del cattivo la fa l'assessore allo sport e turismo Carlo Pelonzi, che sa la prende con i lumini e le luminarie che, nelle vie romane, galvanizzano l'attenzione dei frenetici passanti. Solo viale Libia, col suo laser che colpisce dritto agli occhi, secondo l'assessore capitolino, è vera novità. «Buon gusto, ci vuole buon gusto - dice Pelonzi - Tutti questi vecchi trucchi luminosi ricordano tanto le feste strapazzate del santo patrono. Il problema è l'assenza di un piano per gli addoppi e di finanziamenti - continua l'assessore - così si deturpa solo la bellezza di una città che è mondiale».



Paralisi da megaingorgo in tutti i quartieri mentre da oggi è vietato entrare nell'area centrale

La vigilia amara per l'operazione chiusura del centro storico. Per tutta la giornata di ieri la città è rimasta intrappolata dalle lamiere, alle 18 si è registrata un'autentica Caporetto. Intanto in Campidoglio sono stati apporati gli ultimi ritocchi del debutto di «shopping a piedi» e in consiglio comunale Pci e Pri hanno chiesto che la chiusura diventi permanente.

ANTONELLA CAIAFA

Mentre al chiuso delle stanze del Campidoglio si davano gli ultimi ritocchi all'operazione di chiusura del centro storico, nelle strade è scoppiato un caos da «mercoledì nero». La mattinata era stata pesante ma il peggio è arrivato con l'ora calda del pomeriggio. «Quella delle 18 è stata una specie di Caporetto - dichiarano sconsolati alla centrale operativa -, ingorghi così non si registravano da tempo». Già dalla mattinata il traffico si era preannunciato pesante. Alle nove era caotico a Porta Maggiore per un incidente stradale, via Cavour, Pigneto, Portonaccio, Castilina, Tuscolana,

Centro chiuso: vigilia amara

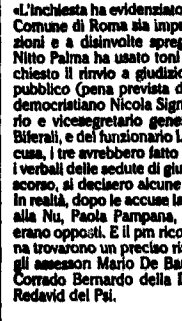


Traffico «caos» a piazza Venezia e, in alto, coda a una fermata d'autobus

Motori spenti per non soffocare

Vigilia amara per l'operazione chiusura del centro storico. Per tutta la giornata di ieri la città è rimasta intrappolata dalle lamiere, alle 18 si è registrata un'autentica Caporetto. Intanto in Campidoglio sono stati apporati gli ultimi ritocchi del debutto di «shopping a piedi» e in consiglio comunale Pci e Pri hanno chiesto che la chiusura diventi permanente.

In 28 cartelle il pm spiega perché Signorello va incriminato



«L'inchiesta ha evidenziato come la vita amministrativa del Comune di Roma sia improntata a fantasie improvvisazioni e a disinvolute spregiudicatezze» il pm Francesco Nitto Palma ha usato toni duri nella requisitoria in cui ha chiesto il rinvio a giudizio, con l'accusa di falso in atto pubblico (pena prevista da uno a sei anni), del sindaco democristiano Nicola Signorello (nella foto), del segretario e vicesegretario generale, Guglielmo Iozzia e Carlo Biterali, e del funzionario Luciano Castagno. Secondo l'accusa, i tre avrebbero fatto risultare approvati all'unanimità i verbali delle sedute di giunta in cui nell'ottobre dell'anno scorso, si decisero alcune nomine di dirigenti dell'Annu. In realtà, dopo le accuse lanciate dall'ex assessore liberale alla Nu, Paola Pampuna, risultò che cinque assessori si erano opposti. E il pm ricorda che le accuse della Pampuna trovarono un preciso riscontro nelle testimonianze degli assessori Mario De Bartolo e Ludovico Gatto del Pri, Corrado Bernardo della Dc, Antonio Pala e Gianfranco Redavid del Psi.

Smaltiva male scorie «Enea» Condannato un dirigente

La giustizia non ha convinto il pretore Gianfranco Amendola, che ha inflitto un'ammenda di quattro milioni, con i benefici di legge a Silvio Cao, responsabile della Nucleo, società cui era affidato lo smaltimento dei rifiuti del centro Enea. Per insufficienza di prove, invece, lo ha assolto dall'accusa di irregolarità nelle misure di sicurezza antinucleare. Cao, infatti, ha dimostrato di aver speso i finanziamenti necessari senza mai ottenere.

Farmaci salvatviti di nuovo gratis

Il prefetto Gianfranco Amendola, che ha inflitto un'ammenda di quattro milioni, con i benefici di legge a Silvio Cao, responsabile della Nucleo, società cui era affidato lo smaltimento dei rifiuti del centro Enea. Per insufficienza di prove, invece, lo ha assolto dall'accusa di irregolarità nelle misure di sicurezza antinucleare. Cao, infatti, ha dimostrato di aver speso i finanziamenti necessari senza mai ottenere.

Ancora non riapre la farmacia comunale del Tuscolano

È chiusa da oltre un anno. Il tutto perché distava solo 198 metri, in luogo del canonico 200, da una farmacia privata. La farmacia comunale di via dei Salestani, al quartiere Tuscolano, potrebbe essere ospitata nei locali inna, reperiti dalla Usl, pochi metri più avanti, questo basta per rientrare nei limiti. È l'unica farmacia comunale della zona. Ma la giunta capitolina non ha predisposto la documentazione necessaria, né ha provveduto alla sistemazione della farmacia comunale di Cinecittà Est, per la quale sono stati già pagati tre anni di fitto.

«Pretestuosi i controlli Ps alla Rai di via Teulada»

La protesta l'hanno sottoscritta i sindacati Cgil, Cisl e Uil dell'informazione e dello spettacolo e i rappresentanti del sindacato autonomo aziendale Snaier. In una nota accusano alcuni agenti di polizia in borghese di aver effettuato controlli tra i dipendenti del centro di produzione televisiva della Rai di via Teulada. «Sono pretestuosi, fuorvianti e lesivi della dignità dei lavoratori», sostengono i sindacati, che ritengono del tutto ingiustificata la misura. «Gli articoli 3 e 6 dello Statuto dei lavoratori - prosegue la nota - sanciscono la modalità che l'azienda è tenuta ad osservare per tutelare il proprio patrimonio. La decisione aziendale di ricorrere ad ulteriori controlli fatti dalle forze di polizia è quindi arbitraria».

I Verdi contro la chiusura del Folkstudio

Corre seri rischi di trasformazione in una pizzeria il celeberrimo locale di Trastevere che ha tenuto a battenti Francesco De Gregori e Antonello Venditti e che ha fatto muovere i palmi pazzi italiani a Bob Dylan e Suzanne Vega. Il 31 dicembre prossimo lo sfratto potrebbe diventare esecutivo. Per impedirlo, i Verdi sono scesi in campo con un ordine del giorno, presentato in consiglio comunale dal capogruppo Paolo Guerra, che impegna la giunta ad intervenire con ogni mezzo per impedire la chiusura. Il documento è stato sottoscritto da tutti i partiti.

Morto sul lavoro Sull'Ardeatina un operaio rimane fulminato dall'alta tensione

Il dipendente della clinica Villa Fulvia era il solo per indicare all'operaio sul braccio meccanico dove doveva lavorare, all'esterno della clinica in via Ardeatina. Un movimento inavvertito ed il braccio meccanico montato sul camion ha urtato un filo dell'elettricità. Un bagliore accecante e Tommaso Adorno, 35 anni, residente a Carpineto Romano in via Roma, dipendente di Villa Fulvia, è rimasto folgorato all'istante, fulminato dalla scarica che non gli ha dato neanche il tempo di capire cosa stesse succedendo. Tommaso Adorno era appena uscito dalla clinica dove lavorava per andare incontro a Teleforo Mazzilli, 24 anni, operaio della ditta «Newcourt Costace» con sede al chilometro 4,700 del raccordo anulare, che era arrivato col camion e doveva effettuare alcune riparazioni all'esterno di Villa Fulvia. Quest'ultimo aveva appena iniziato ad operare col grosso braccio meccanico montato sul camion della ditta, quando con un movimento sbagliato ha preso in pieno il filo elettrico che correva il sopra. È stata una tragedia. Tommaso Adorno era chinato a terra per raccogliere un pezzo di ferro, ma la scarica l'ha ucciso sul colpo.

Al Policlinico, tra i padiglioni cadenti

Letti e pazienti accatastati nel corridoi, mura e infissi fatiscenti, sacchi di spazzatura infetta davanti alle porte dei reparti, personale insufficiente. L'assistenza sarà anche complessivamente migliorata da quando il Policlinico Umberto I è passato sotto la gestione universitaria, ma la situazione nei sette padiglioni ospedalieri rimane a livello di guardia. A dire «basta» sono stavolta gli infermieri che vi lavorano.

magini non sono diverse efficienti le cliniche (ogni prima gestisce la sua) allo scapito della parte pubblica.

Davanti ai padiglioni ci sono letti arrugginiti accatastati sacchi pieni di siringhe e flaconi usati mucchi di polvere di cicche. Entrò dentro e ve di corse zeppe malati nei corridoi pavimenti sudici porte e finestre a pezzi muri e soffitti scrostati. Scendi nei sotterranei e trovi vecchie cartelle cliniche lasciate a marcire tubi sospesi alla meglio luci fioche ed incerte.

«Non ce la facciamo più a lavorare in queste condizioni, a dover continuare a mettere delle toppe, a mandare avanti alla meglio questi baracconi». Lo sfogo è di un gruppo di infermieri e lavoratori dei padiglioni che ieri mattina si sono «autoconvocati» in assemblea e hanno poi incontrato i giornalisti per una conferenza stampa itinerante nel nido o ospedale. A far esplodere la protesta sono state le decisioni prese dalla Usl Rm/3 da cui dipende il Policlinico, circa l'utilizzo di 160 infermieri neassunti.

«Molti di noi - raccontano i lavoratori - sono di servizio ai padiglioni da anni. È il lavoro più duro di tutto l'Umberto I, e da tempo siamo sotto organico badiamo in due, o spesso da soli, a corse che hanno come minimo 36 pazienti. E se qualcuno si ammalia si può rimanere sul posto anche 16 ore filate. Chiediamo da tempo che i padiglioni vengano completamente ristrutturati che aumenti l'organico e che chi ha la maggiore anzianità venga trasferito altrove. Pen savamo - aggiungono - che le nuove assunzioni potessero servire almeno a questo, ma invece - invece, i 160 nuovi assunti (prima tranches delle 400 assunzioni promesse dall'allora rettore Huberti al momento del passaggio del Policlinico sotto la gestione universitaria) sono stati destinati parte al servizio di ambulanze, parte ai servizi territoriali della Usl e parte ad altri reparti.

I lavoratori dei padiglioni non hanno dubbi. «Le assunzioni e gli incarichi - accusano - sono stati fottizzati da partiti e sindacati». Conferma Dante Padoan, delegato Cgil, comunista. «Ho visto coi miei occhi liste di nomi con accanto la sigla di appartenenza - dice - ed è caduto nel nulla un intervento della Cgil per andare incontro alle richieste dei lavoratori». Venerdì, nuovo riunione degli «autoconvocati».

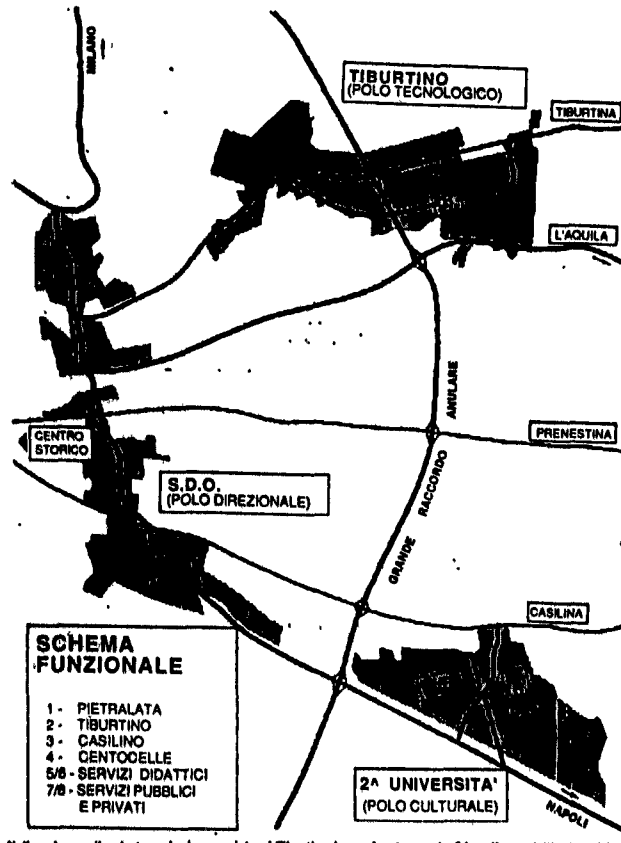


La protesta degli infermieri al Policlinico

Il Pci propone una società mista per il parco industriale del Tevere

Una Spa per la «Tiburtina valley»

Parco Industriale del Tevere. Il gruppo consiliare comunista ha presentato ieri una delibera per la costituzione di una società per azioni per la sua realizzazione. «Ma la giunta tace, c'è un problema di suditanza verso i proprietari delle aree, verso la rendita fondiaria?» Il presidente Gianfranco Redavid si è impegnato con gli industriali perché a gennaio si svolga una riunione allargata sul «progetto Tevere».



Nello schema, il polo tecnologico previsto al Tiburtino in confronto con lo Sdo e l'area dell'università

ROBERTO GRESI

C'è un primo mattone per il parco industriale del Tevere. È una proposta di delibera quadro presentata dal Pci in Campidoglio. È la prima risposta concreta al piano di fattibilità presentato dall'Unione industriale per la costituzione di un polo tecnologico sulla Tiburtina, da realizzare attivando una società a capitale misto, pubblico e privato. Un intervento programmatico serio, inserito nel disegno del sistema direzionale orientale, capace di contrastare lo spopolamento, causa principale del dissesto organizzativo della zona industriale. È un'azione in armonia con l'ambiente per creare infrastrutture organiche, elettricità, telefonia, rete idrica, sistema fognario, trasporti pubblici e sistema viario. Un intervento urbanistico e di politica industriale con ritmi positivi sull'occupazione, sulla qualità del lavoro, capace di dare alla Tiburtina valley una veste consona al ruolo industriale che può svolgere.

Impegni la giunta a contattare i soggetti interessati alla costituzione di una società, ad acquisire gli orientamenti della Regione circa il sostegno finanziario per l'acquisto delle aree e le opere di urbanizzazione, ad avviare le procedure di appalto necessarie. Chiede inoltre che la giunta presenti entro tre mesi indirizzi e orientamenti a favore dei processi di innovazione e dei servizi alle imprese.

Martedì gli industriali hanno presentato il progetto per il parco industriale al consiglio della V circoscrizione, c'è stato un accordo nel mettere insieme le forze dell'amministrazione e della produzione per uno studio dettagliato di fattibilità e per la costituzione della società mista che renda immediatamente possibili gli interventi.

«Ci fa piacere che il Pci miri a lavorare in tempi molto stretti - ha detto Brunetto Tini - responsabile del progetto e membro di giunta dell'Unione degli industriali - al contrario di chi governa, che invece non dà risposte. Al Campidoglio non chiediamo una spesa, ma un investimento. Una società mista è garanzia di linearità e pulizia, la componente manageriale consente la necessaria flessibilità, perché non si ripeta quello che è successo per le aree industriali di Acilia e Dragone. Il fatto che la proprietà dei terreni fosse comunale ci libera di poter lavorare in tempi rapidi, e siamo stati ammoniti, molte imprese hanno pagato due prezzi. I proprietari delle aree? È chiaro che la proposta non è solo urbanistica, c'è la gestione del polo tecnologico, e per questo i proprietari non bastano».



All'incontro erano presenti i sindacati, che si sono detti favorevoli alla proposta e hanno sollecitato l'avvio di migliori relazioni industriali. Qualche dubbio sugli espropri da parte di Cisl e Uil, giudicati di difficile attuazione. Favorevole all'iniziativa del Pci la Csa, che ha chiesto un maggior coinvolgimento nelle Sdo delle imprese artigiane e un diverso rapporto con il mondo del credito. Franco Tumino, presidente regionale della Lega delle cooperative, ha messo in luce il rischio di passi indietro per lo Sdo e la paura che la giunta voglia ridurre a poco cosa. Interesse della Filas, la finanziaria regionale, preoccupata per l'indebolimento dell'industria laziale, per il calo degli occupati, per la frammentazione delle imprese. «Sono passati decenni dalle prime proposte di zone industriali programmate - ha detto Piero della Seta, responsabile per il Pci dei problemi urbanistici - si sono sempre scontrate con la rendita fondiaria, che ha avuto la meglio. Serve un'alleanza del mondo della produzione con la rendita parasitaria. Gli espropri, le occupazioni sono la strada per trattare da posizioni di forza, per comprimere la rendita a favore della produzione».

Pala «L'idea è buona ma...»

«Mi fa piacere che i comunisti propongano una commissione per l'innovazione e i servizi alle imprese, che era già un'idea del socialista...» Antonio Pala, assessore al piano regolatore. Ma qual è la risposta per il parco industriale del Tevere? L'idea è buona, è necessario razionalizzare gli interventi. E sulla costituzione di una società a capitale misto? Bisogna capire meglio le percentuali di partecipazione pubblica e privata, distinguere l'individuazione delle aree dalla gestione... Per le aree il Pci propone l'esproprio... Come deterrente va bene, ma finora l'articolo 27 è stato inoperante. I proprietari delle aree sono contrari al piano. O meglio ci stanno a condizione di poterlo gestire. La gestione non può che essere opera degli industriali e non c'è dubbio che le aree devono essere acquistate dal Comune. Se poi i proprietari vogliono investire e farsi imprenditori non possiamo impedirlo loro...

Costi «Un pasticcio tra Comune e i privati»

«Non credo ai pasticci tra Comune e privati che ripropongono incrementazioni gestionali e lentezze burocratiche. Il fallimento misero dell'esperienza Sogein dimostra che è sbagliata la sovrapposizione dei politici ai privati. Roberto Costi, neo assessore alle aree industriali, è scettico sul progetto per il parco industriale del Tevere. Ma c'è un piano di fattibilità dall'Unione industriale, una proposta di delibera del Pci, il bisogno per la città di avere una serie programmatica degli insediamenti... Sulle aree industriali il Comune non si è mai distinto per concretezza, né è prova il nodo di Acilia e Dragone, non ancora completato. Abbiamo avuto venti rinunce di assegnatari... Per forza, chi rischia un capitale ha bisogno di tempi brevi... Per il polo tecnologico del Tevere si cita l'esperienza di Vercelli, lì ci hanno messo 4 anni... Per noi non esiste un problema del parco della Tiburtina; ma quello dei 4 piani industriali. Bisogna acquistare le aree e fare le urbanizzazioni e il Comune non è in grado di sopportare le spese. Quanti edifici progetti? No, bisogna mettere intorno ad un tavolo le componenti interessate più la proprietà fondiaria. I comunisti propongono gli espropri... Sono validi solo come deterrente. C'è poi uno studio della Fil Commissione consiliare per la lottizzazione convenzionata in quelle aree... Il problema è non rendere alternativa le due ipotesi e preferire per l'aumento della riserva per il Comune, il 10 per cento è davvero troppo poco.

Metano e carbone invece dell'uranio? «A Montalto si può»

Il cantiere di Montalto di Castro può essere trasformato in una centrale policomibustibile. Lo sostiene uno studio commissionato alla «Sipet» dalla Cna e dalla Provincia di Viterbo. Stessa potenza energetica con l'uso di metano, carbone e olio combustibile al posto dell'uranio. Nessun impianto già costruito verrebbe buttato a mare e in più si risparmierebbero miliardi.

GAZIA LEONARDI

Carbone, metano, olio combustibile al posto dell'uranio. La centrale nucleare di Montalto di Castro potrebbe essere riconvertita senza spendere un miliardo in più di quelli ipotizzati, senza buttare a mare le strutture già realizzate. Diventerebbe una centrale elettrica policomibustibile. Lo sostiene uno studio tecnico commissionato alla società ricerche «Sipet» dalla Confederazione nazionale dell'artigiano del Lazio e dall'amministrazione provinciale di Viterbo. Il progetto è stato illustrato, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa. Accanto al professor Vincenzo Naso, ordinario di chimica all'università La Sapienza, e supervisore di questa soluzione alternativa, i dirigenti dell'organizzazione degli artigiani e gli amministratori locali tra i quali il presidente della Provincia di Viterbo, Angelo Delle Monache.

Nella situazione di stallo, fermi i lavori al 71% del progetto di centrale nucleare, lo studio della «Sipet» esamina l'ipotesi più drastica: riconversione. Sono cento pagine di dati, tabelle, relazioni comparati con altre ricerche. Di ognuna illustrano vantaggi e svantaggi. E così salta fuori che il mandato di studiare per Montalto l'ipotesi di riconversione a metano - l'ha commissionato il governo all'Enel e all'Enel - puizza di brucato. Dove e come trovare milioni e milioni di metri cubi di gas? L'impossibilità di approvvigionamento secondo forse una impossibile riconversione che, sancita dai maestri enti di energia elettrica, diventerebbe il cavallo di battaglia del governo per riconfermare il nucleare? E salta fuori che la soluzione «gas-vapore», elaborata da un gruppo di tecnici, fra i quali il professor Sciubba, su commissione del «comitato cittadino di Montalto di Castro» degli «Amici della terra» richiederebbe l'uso di 12 turbine a gas di 6 caldaie a recupero. Ma l'elettricità sarebbe prodotta a costi elevati. Eppoi non sa ne conoscano i pericoli. «Questo impianto combinato - spiega Vincenzo Naso - è brillante. Coinvolge più macchine. Ma le turbine non sono abbastanza sperimentate per farci dire che sono affidabili. Sotto sforzo, dovrebbero lavorare sei mesi all'anno, chissà cosa può succedere. In più quelle caldaie molto grandi devono essere costruite apposta. Ancora nessuno le ha prodotta».

Ecco perché la Cna e la Provincia di Viterbo hanno scelto la riconversione in centrale policomibustibile. Lo dicono i dati della relazione «Sipet». Due anni e mezzo di lavori: tanto quanto serve per completare l'impianto nella versione nucleare. Quantomilicincio miliardi il costo: finora a Montalto ne sono stati spesi tremilaquattrocento. Per finirla ne occorrebbero altri milleottocento: totale 5700 miliardi. Nel preventivo della Cna si mette in conto il recupero di molte strutture esistenti: la parte nucleare e i corpi civili, che sono costati millicinquecento miliardi. Per costruire il metanodotto e l'isolodotto, per potenziare il porto carbonifero di Civitavecchia, per raddoppiare la ferrovia Montalto-occeano tremila miliardi e milioni di ore lavorative in più. Con questo progetto sono il braccio Cna e Provincia di Viterbo, andranno dal ministro Battaglia, e chiederanno un confronto anche con l'Enel e l'Enea.

Nettuno Rapinata l'esattoria comunale

In tre armati e mascherati si sono introdotti nell'esattoria comunale di Nettuno, dopo aver fatto scattare la terra i presenti, hanno costretto il direttore dell'ufficio, Angelo Mallone, ad aprire la cassaforte che conteneva solo 13 milioni di lire. La rapina è avvenuta alle 11 di ieri mattina. Nell'esattoria in quel momento c'erano 3 utenti che, dopo essere stati minacciati con le armi, hanno cominciato a portare i documenti che sono giunti sul posto il tipo di macchina con la quale i banditi si sono dileguati.

Latitante Catturato dopo 5 giorni di fuga

Enzo Papa, 35 anni, di ieri, è stato catturato ieri a Sperlonga dai carabinieri di Gaeta dopo un conflitto a fuoco. Era l'ultimo dei quattro malviventi che giovedì scorso avevano tentato una rapina ed un magazzino ortofruticolo di Fondi. Papa si era rifugiato in una baracca sulla spiaggia di Sperlonga. Alla vista dei carabinieri il fuggitivo ha ingabbiato una sparatoria, rimanendo ferito ad un fianco. I carabinieri, insieme alla polizia di Fondi, hanno recuperato il bottino: 150 milioni fra denaro e valori.

Sit-in del Pci a Montecitorio «I soldi del condono per risanare le borgate»

Le borgate a Montecitorio, ieri pomeriggio, davanti alla Camera, si è svolta una manifestazione degli abitanti della periferia romana, in appoggio ad una richiesta di emendamento avanzata dai deputati comunisti al nuovo decreto sul controllo dell'attività urbanistico-edilizia. Decine e decine di persone, arrivate da tutte le borgate della capitale: Prima Porta, Dragone, Castel Verde, Fidem, Lauretina e tante altre, «ridare alle borgate i soldi del condono per acqua, luce, fognare e servizi»: questa la parola d'ordine del manifestanti, scritta su un grande striscione sotto l'obelisco di piazza Montecitorio. Una delegazione dei manifestanti è stata ricevuta dal presidente della Commissione Lavori Pubblici, Botta, al quale hanno consegnato migliaia e migliaia di firme, raccolte soprattutto nelle zone dove più forte è il fenomeno dell'abusivismo, di sostegno alla proposta di legge del Pci (riassetto poi nell'emendamento presentato alla Camera). In pratica, il Pci chiede che vengano davvero destinati al risanamento delle borgate i soldi raccolti con la legge sul condono edilizio. Per Roma si tratta di circa 800 miliardi, da utilizzare per le fognature, i servizi, le strade. Alcune borgate, come Collina del Farnesina, alla Cinquina, mancano ancora della perimetrazione. «Con il pentapartito alla guida del Comune - commenta Franco Greco, responsabile per le borgate della federazione romana del Pci - si è interrotto ogni progetto di risanamento avviato dalle giunte di sinistra. Ora mi sembra che i problemi delle borgate siano tornati di attualità».



Il liceo artistico occupato. Gli studenti del liceo artistico di via San Francesco di Sales hanno occupato i locali della scuola. La protesta è iniziata l'altro giorno ed è destinata a durare. «Mancano qualunque attrezzatura che in un liceo artistico non dovrebbe mancare - dicono i ragazzi - Non solo: anche le più elementari norme igieniche non sono garantite. Topi grinzolano per le classi, le mura cadono a pezzi». La lotta di questi studenti è storia vecchia. L'anno scorso avevano organizzato forme di protesta in diverse occasioni ed avevano ottenuto qualcosa. Oltre alle promesse anche uno stanziamento di 500 milioni. Quei soldi, però, non sono mai arrivati a destinazione, mentre i problemi si sono aggravati fino a diventare intollerabili. La battaglia è dunque ricominciata nelle forme usuali: l'occupazione, la protesta, il tentativo di attirare l'attenzione del ministero. A questo sono recati ieri mattina al ministero della Pubblica Istruzione.

L'artistico di via Sales Topi anche dentro le aule Gli studenti occupano da due giorni il liceo

Gli studenti del liceo artistico di via San Francesco di Sales hanno occupato i locali della scuola. La protesta è iniziata l'altro giorno ed è destinata a durare. «Mancano qualunque attrezzatura che in un liceo artistico non dovrebbe mancare - dicono i ragazzi - Non solo: anche le più elementari norme igieniche non sono garantite. Topi grinzolano per le classi, le mura cadono a pezzi». La lotta di questi studenti è storia vecchia. L'anno scorso avevano organizzato forme di protesta in diverse occasioni ed avevano ottenuto qualcosa. Oltre alle promesse anche uno stanziamento di 500 milioni. Quei soldi, però, non sono mai arrivati a destinazione, mentre i problemi si sono aggravati fino a diventare intollerabili. La battaglia è dunque ricominciata nelle forme usuali: l'occupazione, la protesta, il tentativo di attirare l'attenzione del ministero. A questo sono recati ieri mattina al ministero della Pubblica Istruzione.

ISAP s.r.l. Via Eritrea, 9-00199 Roma-Tel. 8313448. PER RISOLVERE IL TUO PROBLEMA RIVOLGITI CON FIDUCIA ALL'ISTITUTO SCIENTIFICO ASTROLOGICO PARANORMALE. PROF. JOSEPH CERVINO. Psicologa - (Dalla Università di Roma)

CM83 CONCESSIONARIA MORENA-ROMA FIAT. PROMOZIONE 87 agli acquirenti sino al 31.12. DUNA da L. 11.000.000. RITMO da L. 11.200.000. REGATA da L. 12.500.000. CROMA da L. 18.000.000.

CONTRO LA VIOLENZA SESSUALE RIPRENDIAMOCI LA CITTÀ. Per una nuova legge contro la violenza sessuale. Per una legge per l'informazione sessuale nella scuola. Per una maggiore vivibilità della città. VENERDÌ 18 DICEMBRE ORE 18 PIAZZA DEL CAMPIDOGLIO VEGLIA FIACCOLATA FGCI MOVIMENTO RAGAZZE COMUNISTE - FGCI ROMA

LA NUOVA TECNOLOGIA MICRO-DIGITALE Loewe MAZZARELLA BARTOLO V.le Medaglia D'oro 108 ROMA - Tel. 06/386508. MAZZARELLA & SABBATELLI Via Tolomeide 16/18 ROMA - Tel. 06/319916. tre anni di garanzia totale 24 pollici stereo bilingue, con televideo 36 rate da L. 70.000

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

PER GLI ALTRI MODELLI CONDIZIONI FAVOREVOLI DI VENDITA E.....TANTA SIMPATIA. ESPOSIZIONE - VENDITA - ASSISTENZA VIA DELLA STAZIONE DI CIAMPINO 90-92-94 TEL. 6114909 - 6114566 S.U.S. VIA ANAGNINA 393 - TEL. 6175180 APERTO SABATO POMERIGGIO DOMENICA MATTINA

INFORMAZIONE AGLI HANDICAPPATI forniture gratuite in convenzione di: pannolini per incontinenza, carrozzelle, articoli antiscivolo e per la riabilitazione apparecchi per la respirazione ed il diabete mellito. Consegna gratuita e domotico su richiesta visite di ns. agenti a domicilio HORCHIDEA srl via Alghero 12/14/16 Profumeria Biglotteria - Tel. 7552419-7570109.

Anniversari
di lusso per «Rolling Stone» e «Mucchio Selvaggio», prestigiose riviste rock. Ma il resto della critica musicale...

La tv svizzera
«protesta»: è fra le più povere d'Europa ma non vuole più essere subalterna. Nel futuro più rapporti con la Rai

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Così è un rabbino

«Ecco descritti cinquant'anni della mia vita. Rileggendo queste pagine mi accorgo di quante cose ho omesso, anche importanti, e di quante ne ho raccontate che con ogni probabilità avevano un interesse relativo. Ma questo libro ha forse un solo pregio, ed è quello di essere il racconto semplice e sincero di una vita che ha avuto per unico scopo l'affermazione e la diffusione dell'ebraismo, inteso come sistema di vita e come dottrina miracolosamente sempre attuale, malgrado il passare dei secoli e lo svolgersi della storia».

Cinquant'anni della vita di Elio Toaff. Rabbino capo di Roma dal 1978. Raccontati nel libro *Perfidi giudici Fratelli maggiori* uscito di recente da Mondadori. Una storia che comincia a Livorno dove Toaff è nato nel 1913 e ha studiato al Collegio Rabbinico sotto la guida del padre, Alfredo. Poi le leggi razziali, i giorni della Resistenza, la liberazione. La vita della comunità ebraica italiana, gli episodi minuti, materiali di un maestro di questa comunità fino allo storico avvenimento, il 13 aprile 1985, quando Giovanni Paolo II fece il suo ingresso nella Sinagoga. Su questo avvenimento termina il libro di Toaff; di qui prende l'avvio la nostra conversazione.

È stato, Rabbino capo, una svolta storica?

La svolta, indubbiamente c'è stata. Che il Papa sia venuto a visitare la Sinagoga di Roma è un fatto rivoluzionario. Ma questo fatto non doveva restare fine a se stesso. Doveva esserci un dialogo, non di carattere teologico. Questo cosa significa? Che i cristiani diventano ebrei o gli ebrei diventano cristiani?

È quello che ha detto il cardinale Ratzinger.

L'ha detto con molta sincerità. Così è evidente che nella Chiesa ci sono due correnti: una favorevole a un dialogo che deve portare a una collaborazione su tanti punti fondamentali della società. Intanto quello della giustizia sociale, quello della pace che tutti vogliamo, avendo vissuto in un periodo in cui ci siamo resi conto degli orrori della guerra.

È l'altra corrente?

È più conservatrice. Fa capo a Lefebvre; mi pare abbia parecchi adepti in Italia. Questa corrente si oppone al dialogo; gli ebrei rimangono i «perfidi giudei» e quindi si regolano in conseguenza. Monsignor Clémentine Riva, vescovo ausiliario di Roma, li ha chiamati «vincitori di percorso».

Ma Ratzinger è un incidente di percorso?

No, questo no. Si fosse trattato di un parroco di campagna non avrebbe creato fastidio, ma quando si tratta invece del primo teologo del Vaticano è grave.

I rabbini italiani, dall'Ottocento in poi, sono quasi sempre stati dei razionalisti, politici. Lei è diverso. Uno dei pochissimi rabbini mistici, mi sbaglia?

Sono un po' tutti e due. La scuola livornese, d'altronde, era di rabbini mistici. Indegnamente lo faccio parte di quella scuola. Ho avuto un insegnamento dove si dà grande importanza anche al misticismo.

Ma che cos'è un rabbino?

Il rabbino è un maestro che insegna, in particolare, la dottrina dei profeti e dei maestri del Talmud; una dottrina basata sulla giustizia, sia essa giustizia sociale, dei tribunali, verso il prossimo, comprensione e soprattutto quello che è l'insegnamento fondamentale, al quale aderisco in pieno e credo di averne dato dimostrazione, dei discepoli di Aronne: volere la pace. Perseguita, impegnarsi affinché la pace regni nel mondo. E la pace è un elemento composito; c'è quella tra le nazioni, quella interna, nel proprio popolo, quella della famiglia. Insomma un rapporto pacifico tra gli uomini che lo riconoscono tutti uguali.

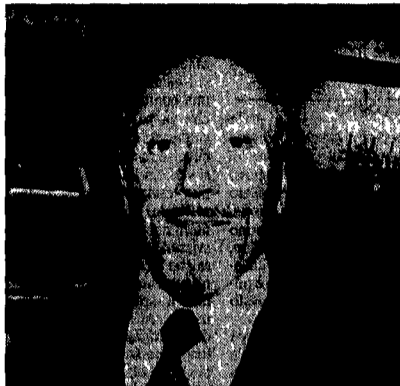
Per questo ha preso posizione a favore degli sionisti?

E contro la fame nel Terzo Mondo. Io sento la difesa della pace insita nel mio compito di rabbino. Dunque noi non siamo sacerdoti, siamo maestri: il rabbino è un laico.

Di recente si è svolto il Congresso straordinario delle Comunità ebraiche che doveva rassicurare l'intera comunità. Che giudizio ne ha tratto?

Penso che il Congresso sia cominciato male e finito bene. All'inizio si delineava una spaccatura tra i laici oltranzisti i quali vorrebbero che i rabbini fossero messi in disparte, conferendo agli altri il compito di gestire la comunità, e di fatto i rabbini hanno in quanto di intendono i valori religiosi dell'ebraismo ma escludono la funzione magistrale. Alla fine, dopo i soliti compromessi, ci si è incontrati a mezza strada.

I rapporti tra Chiesa e ebrei, l'impegno per la pace, i «matrimoni misti»: ne parla Elio Toaff che ha raccontato in un libro cinquant'anni della sua vita



LETIZIA PAOLOZZI



Un matrimonio nella Sinagoga di Roma. In alto: Elio Toaff

L'intesa con lo Stato italiano richiama la questione dei matrimoni misti come si combatte l'assimilazione?

Non combattiamo il matrimonio misto come qualcosa che noi non ammettiamo. Non lo ammettiamo da un punto di vista esclusivamente religioso. L'ebraismo è la religione di un popolo; il popolo ebraico ha le sue tradizioni e ogni infiltrazione esterna porta all'assimilazione, e quindi indebolisce. Dato che l'ebraismo non ha proseliti, perché non ha interesse a questo, uno appartiene a un popolo o non vi appartiene.

Ma se due coniugi misti chiedono di unirsi nella famiglia?

Certo, siccome questo è anche nell'interesse dei figli, allora accendiamo a fare ebreo uno dei membri. Molte volte però è l'ebreo che si converte, proprio per dare una uniformità di educazione ai figli, i quali se non verrebbero a trovarsi tra due genitori con tradizioni diverse. A chi osserva la Pasqua, il digiuno di Kippur porta un certo scompiglio. Non si possono celebrare le due feste; si diventerebbe troppo festaioli.

Se i genitori dicono: non diamogli nessuna educazione religiosa, scegliamo in seguito?

Mi pare la soluzione peggiore. Secondo me qualsiasi religione può essere di conforto. Non insegna mai, qualsiasi religione (la cristiana, la mormonista), a diventare dei disonesti. Se poi il ragazzo, arrivato a diciotto anni, dopo aver aderito a una religione, non ci crede più, sono affari suoi. Ma chi il genitore crede, deve trasmettere questo patrimonio spirituale.

Lei a questo di questi due partiti si sente vicino?

Non ho difficoltà a dirlo, a quello di Simon Peres. Vorrei che ci fosse un avvicinamento alle sue posizioni benché sia quasi impossibile entrare nei problemi interni di un paese.

Perché?

Ma pareva (e mi pare ancora) che scrivere la propria autobiografia voglia dire un po' incensarsi. Ho tentato in tutti i modi di evitare questo pericolo. D'altronde, se devo giudicare da me stesso la mia personalità, dico che è una personalità semplice, che non si dà delle arie, che non si dà importanza e che cerca, soprattutto, di essere una persona giusta. Mi credea, non è facile. In alcune circostanze uno si lascia prendere dall'emozione.

L'emozione è pericolosa?

Uno diventa un po' passionale e allora rischia di diventare ingiusto.

Tutte le verità della menzogna

Un convegno a Palermo discute di bugie vere e presunte. Ma quali sono i parametri per riconoscere culture «oneste» e culture dell'imbroglione?

OMAR CALABRESE

Nella settimana appena trascorsa è accaduto un fatto paradossale e proprio per questo interessante. Dal 10 al 12 dicembre si è tenuto a Palermo l'ottavo congresso internazionale di antropologia dedicato al tema della menzogna. I giornali, attratti dall'insolito argomento o dalla notorietà di alcuni partecipanti (fra gli altri: Marcel Detienne, Luciano Cantora, Paolo Fabbri, Marc Ferro, Jean Bazin, Tullio Joppelli, Franco Cardini), ma in tutto erano una cinquantina), hanno largamente anticipato e poi commentato i temi del colloquio. E, di fatto, hanno inventato.

In secondo luogo hanno anche mentito i «cronisti», cioè quelli che al convegno c'erano. I pochi quotidiani che hanno tentato il resoconto sono infatti spesso caduti nel banale, nel ridicolo, o nella malafede. Che cosa faceva, infatti, il giornalista inviato? Di qualunque relazione cercava la frase ad effetto da trasformare in slogan fatalmente, ogni cosa appariva in pillole. Il che non è un male in sé. Diventa però un male quando le pillole non hanno più nulla a che fare con l'intero che dovrebbero riassumere. Il convegno sulla menzogna è così risultato un insieme di battute di spirito talmente scontate da risultare un convegno sulla vergogna di avervi partecipato.

Per fortuna le cose non sono andate così. Vediamo, perciò, i principali filoni di ricerca comparati nella riunione palermitana. In primo luogo: perché gli antropologi (insieme con semiologi, psicologi, letterati, storici, filosofi) si occupano di menzogna? La risposta è interessante nella sua ovvietà: perché prima di definire che cosa sia una menzogna occorre stabilire di quale cultura parliamo. Per un levantino, ad esempio, non è

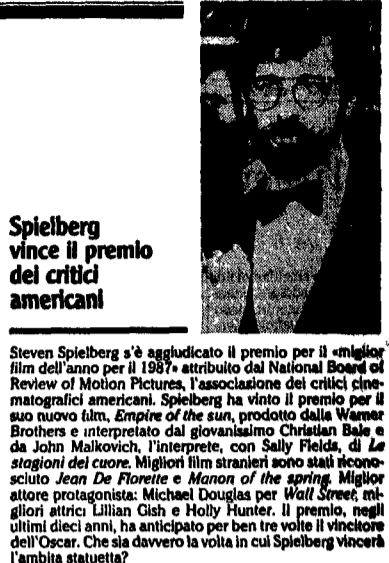
democrazia e diritto
bimestrale del centro di studi e di iniziative per la riforma dello stato

4-5
TRENT'ANNI DOPO:
LA SINISTRA E L'EUROPA

I nodi di un nuovo europeismo
M. Aglietta G. Napolitano F.W. Scharpf M. Telò
B. de Giovanni - F. Izso B. Trentin - M. Carrieri
L. Castellina M.L. Loprieno

La sinistra e le istituzioni incompiute
E. Barón Crespo A. Giolitti K. Hänsch
D. Strauss-Kahn M.L. Salvadori L. Bardi - G. Pasquino
S. Segre S. Pistone

Editori Riuniti Riviste
questo numero L. 15.000 - abb. annuo L. 38.000 - ccp 502013
Editori Riuniti Riviste, via Serchio, 9/11 - 00198 Roma



Spielberg vince il premio del critici americani

Steven Spielberg s'è aggiudicato il premio per il miglior film dell'anno per il 1987, attribuito dal National Board of Review of Motion Pictures. L'Associazione dei critici cinematografici americani. Spielberg ha vinto il premio per il suo nuovo film, *Empire of the sun*, prodotto dalla Warner Brothers e interpretato dal giovanissimo Christian Bale e da John Malkovich, l'interprete, con Sally Field, di *Le stagioni del cuore*. Migliori film stranieri sono stati riconosciuto *Jean De Florette* e *Manon of the spring*. Migliori attrici: Lillian Gish e Holly Hunter. Il premio, negli ultimi dieci anni, ha anticipato per ben tre volte il vincitore dell'Oscar. Che sia davvero la volta in cui Spielberg vincerà l'ambito statuetta?

Gli studi De Laurentis in Australia sono in crisi

Difficoltà per gli studi De Laurentis in Australia. Gli studi, ormai quasi completati, si trovano nell'entroterra della Costa d'oro del Queensland. Le difficoltà sono nate prima del crollo di Wall Street. La casa di Dino già all'inizio dell'87, rispetto alla metà dell'86, aveva visto cadere il valore delle proprie azioni da 17 dollari e 75 a 2 e 50. Inoltre, gli studi australiani sono venuti a costare un 20 per cento in più del previsto. Tutto questo costringe la De Laurentis a stringere la cinghia. Così, dei cinque film programmati per gli studi della Costa d'oro, se ne sono salvati solo due, tra cui una miniserie per la Abc americana, tratta da un libro di Robert Hughes sui geoliti australiani di 200 anni fa.

«Turandot» inaugura la stagione della Fenice

Sabato (19 dicembre), con la *Turandot*, si inaugura la stagione 87/88 della Fenice di Venezia. L'opera sarà diretta da Miguel Angel Gomez-Martinez e la regia sarà di Jean Pierre Ponnelle. Tra i protagonisti: Eva Marton, Mario Bolognesi, Roberto Scanduzzi, Nicola Martinucci, Lucia Mazzaria. Orchestra e coro del teatro La Fenice diretti da Ferruccio Lozen. Le repliche, per il 22 dicembre, e per il 3, 5, 8 e 10 gennaio.

I genitori protestano per «9 settimane e mezzo»

Malgrado Berlusconi abbia «accolto» le richieste di spostare in avanti, ieri sera, la programmazione di *9 settimane e mezzo*, perché i bambini potessero andare a natale (e il film è stato spostato dalle 20.30 alle 21.20), i genitori dell'Age (Associazione italiana genitori) hanno ugualmente protestato. E hanno mandato una lettera al presidente della Fininvest, dove si dice che quel film «annulla il suo credito presso le famiglie». Il «uso di Berlusconi, credito che prima doveva essere alto, evidentemente».

Remondi a capo dell'associazione di teatro sperimentale

Claudio Remondi è stato eletto presidente dell'Associazione italiana del teatro professionale di sperimentazione (Ati), associazione professionale che fa capo all'Agis. Insieme a Remondi, nel consiglio direttivo dell'associazione sono stati eletti anche Giorgio Barbero Corsetti, Leo De Berardinis, Pippo Di Marco, Mario Martone e Federico Tiezzi. Il direttivo dell'associazione, che è particolarmente importante per il lavoro delle compagnie teatrali sperimentali nel loro rapporto con le istituzioni, è stato così completamente rinnovato.

A Roma appello verde per salvare il Folkstudio

I verdi hanno presentato in Consiglio comunale a Roma un ordine del giorno che impegna la giunta capitolina ad impedire con ogni mezzo che venga chiuso il tempio storico della musica romana di oggi, il Folkstudio. Come si sa, il locale è stato minacciato di sfratto per il prossimo 31 dicembre e dovrebbe trasformarsi in una pizzeria. L'ordine del giorno è stato sottoscritto da tutti i partiti politici.

GIORGIO FABRE

RAIUNO ore 22.35

Immagina per l'ultima volta

Svizzera, terra di conquista televisiva?

Povera tv da ricchi

E adesso smettiamola di immaginare: addio video-sculture, video incontri, video folle e video tecnologie...

Dopo il caso Telecapodistria (presa in concessione da Berlusconi per la raccolta pubblicitaria) qualcuno ha parlato di guerra di confine per le frequenze tra Italia e Svizzera...

DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OPPO

LUGANO. Dio è in ogni luogo, tranne che in qualche cantone svizzero, dice Woody Allen. Ma naturalmente anche in Svizzera c'è quella attuale dimostrazione dell'onnipotenza divina che è la tv...

Alle 22.35, dunque, ultimi «incontri-video»: Immagina propone stasera servizi sugli oggetti spaziali prodotti a Los Angeles per il film fantascientifico...



Il simbolo di Seul '88

NOVITÀ

Chi vedrà le Olimpiadi di Seul con la tv ad alta definizione?

Si annuncia una novità di grande rilievo nel mercato delle immagini tv. I giapponesi hanno detto, infatti, che molto probabilmente potranno seguire le fasi delle Olimpiadi di Seul trasmesse in diretta via satellite su schermi televisivi ad alta definizione...



E.T., l'alieno più famoso



Una troupe della tv svizzera al lavoro

zione ha persino rivendicato la appartenenza all'«area culturale svizzera». Per intanto la Rtsi si rivolge a trecentomila svizzeri di lingua italiana, e circa un milione di italiani residenti in patria e di oltre mezzo milione di italiani immigrati...

Sembra incredibile pensare agli svizzeri come «colonizzati» e ancora più sorprendente appare la dichiarazione di Balestra, quando lamenta: «Siamo i più poveri d'Europa, se guardiamo agli investimenti. Non possiamo permetterci film recenti, o divi, e neppure di produrre fiction. Diamo soltanto contributi di 200.000 franchi per film. Partecipiamo a qualche sceneggiato in coproduzione, ma non siamo contenti di metterci solo i soldi».

Swizzera come da noi, si cumula con il canone (che costa circa 200.000 lire) non interrotto i programmi ed è concentrata in cinque blocchi di spot per non più di 25 minuti al giorno di media. Ma niente spot la domenica e dopo le dieci di sera. La tv svizzera è una società cooperativa (circa 2.500 soci) e, nonostante la sua funzione di servizio pubblico, non riceve una lira (pardon: un franco) di sussidio statale. I conti devono tornare per forza perché la Provvidenza lotuzatrice qui non arriva. Come diceva Woody Allen.

NOVITÀ

Nasce il sindacato dei giornalisti dei network di Berlusconi

I giornalisti dei network di Silvio Berlusconi avranno finalmente dei rappresentanti sindacali in vista del rinnovo del contratto nazionale e di una trattativa per un contratto integrativo. La «storica» decisione è venuta da un'assemblea delle redazioni di Roma e di Milano che ha indetto per la prossima settimana le elezioni del comitato di redazione. Sarà un Cdr all'insegna dell'unità sindacale, proprio per «omogeneizzare» le situazioni di Milano e Roma e per affrontare la preannunciata «ristrutturazione editoriale» che prevede una diversa collocazione del prodotto giornalistico sulle reti di Berlusconi (da Canale 5 e Italia 1 l'informazione verrebbe concentrata su Retequattro).

Primeteatro. «Le mani sporche» I nuovi conflitti di Sartre

AGGEO SAVIOLI

Les mains sales di Jean-Paul Sartre. Regia di Pierre-Etienne Heymann. Scene e costumi di Gilone Brun. Interpreti: Fabienne Bargelli, Jacques Bon, Stéphane Boucherie, Jean-Marc Bourg, Jean-Claude Giraudon, Pierre-François Kettler, Philippe Lauenbach, Pierre Puy, Francine Walter.

Roma, Sala Umberto

Non sappiamo quale impatto possa avere avuto, sul pubblico francese, questa fresca riproposta delle «Mani sporche» di Jean-Paul Sartre, realizzata in provincia (a Bourges, per l'esattezza), ma con molto scrupolo e convinzione, e ora vista a Roma, quasi di sfuggita, nel quadro d'una serie di manifestazioni in omaggio all'autore scomparso.

A noi veniva in mente il classico concetto secondo cui la storia si presenta prima come tragedia, poi come farsa. Nel dramma di Sartre, che tanto scandalo suscitò al suo apparire, ormai quattro decenni or sono, si riflettono infatti i dilemmi, gli interrogativi, le scelte di un'epoca grande e terribile. Oggi, in un clima così mutato, il conflitto Hugo-Hoederer si tinga di grottesco: sarebbero davvero inconciliabili, ai giorni nostri, l'astratta purezza e durezza di principi del giovane intellettuale borghese, divenuto comunista, e la spregiudicata durezza del suo capo politico, pronto a ogni compromesso pur di raggiungere comunque l'area del potere? Si è visto, si vede di più (e di peggio).

A ridare attualità al testo è forse, piuttosto, la mescolanza esplosiva che vi si produce fra l'elemento «pubblico» e quello «privato». Hugo uccide Hoederer, che la frazione del Partito cui il ragazzo si richiama considera un traditore. Hoederer, con tutti gli onori, e si applicherà alla lettera la «li-

nea» già da lui perseguita. Per compiere l'atto delittuoso, tuttavia, Hugo dovrà credere, o fingere di credere, che la moglie Jessica sia andata a letto col maturo dirigente (appena appena irretito dalla sventatezza). E non è detto nemmeno verso chi (Jessica, Hoederer) si appunti la gelosia dell'assassino, caduto in preda del fascino di quell'uomo, che egli sente così vero, così concreto, rispetto alla propria vaga sostanza ideale.

Per tale ambiguo profilo, l'opera sartriana continua a esercitare una strana, sottile suggestione, nonostante la sua massiccia struttura (di cui oltre le tre ore, intervallo escluso) e il disinvolto ricorso dello scrittore all'armamentario del vecchio teatro. Lo spettacolo diretto da Pierre-Etienne Heymann evita del resto il pericolo di fare, del personaggio, i semplici portavoce di posizioni in contrasto, ed è diritto di trasformarli (potrebbe ricapitolante) nei convinti a un dibattito sui destini della rivoluzione. A risalire, da tanto scandalo suscitò al suo apparire, ormai quattro decenni or sono, si riflettono infatti i dilemmi, gli interrogativi, le scelte di un'epoca grande e terribile. Oggi, in un clima così mutato, il conflitto Hugo-Hoederer si tinga di grottesco: sarebbero davvero inconciliabili, ai giorni nostri, l'astratta purezza e durezza di principi del giovane intellettuale borghese, divenuto comunista, e la spregiudicata durezza del suo capo politico, pronto a ogni compromesso pur di raggiungere comunque l'area del potere? Si è visto, si vede di più (e di peggio).

A ridare attualità al testo è forse, piuttosto, la mescolanza esplosiva che vi si produce fra l'elemento «pubblico» e quello «privato». Hugo uccide Hoederer, che la frazione del Partito cui il ragazzo si richiama considera un traditore. Hoederer, con tutti gli onori, e si applicherà alla lettera la «li-

rea con puntualità l'atmosfera del tempo.

Table with columns for RAIUNO and RADUE, listing various TV programs and their times.

Table with columns for RAIUNO and RADUE, listing various TV programs and their times.

Table with columns for RAIUNO and RADUE, listing various TV programs and their times.

Table with columns for RAIUNO and RADUE, listing various TV programs and their times.

Table with columns for RAIUNO and RADUE, listing various TV programs and their times.

Table with columns for RAIUNO and RADUE, listing various TV programs and their times.

Table with columns for RAIUNO and RADUE, listing various TV programs and their times.

Table with columns for RAIUNO and RADUE, listing various TV programs and their times.

Table with columns for RAIUNO and RADUE, listing various TV programs and their times.

Table with columns for RAIUNO and RADUE, listing various TV programs and their times.

Table with columns for RAIUNO and RADUE, listing various TV programs and their times.

Table with columns for RAIUNO and RADUE, listing various TV programs and their times.

A Madonna di Campiglio Quarto trionfo consecutivo in Coppa del mondo dello sciatore bolognese

Uno slalom impeccabile Neanche il grande Stenmark era riuscito a fare meglio all'inizio della stagione



Alberto Tomba festeggia sul podio di Madonna di Campiglio

Riecco Super Tomba, l'abominevole campione delle nevi

Quattro gare quattro vittorie. Alberto Tomba sembra inarrestabile. Dopo lo slalom e il gigante di Sestriere ha vinto il gigante di La Villa. Nello slalom di Madonna di Campiglio era atteso alla prova più ardua. Li aveva tutti contro e tutti erano intenzionati a frenare l'ascesa. Li ha battuti e con distacchi da slalom gigante più che da slalom speciale.

DAL NOSTRO INVIATO REMO MUSUNECI

MADONNA DI CAMPIGLIO. Ha passato il quarto slalom della stagione, il secondo tra i palli stretti. E così Alberto Tomba ha stabilito un record che non era riuscito nemmeno al grande Ingemar Stenmark. Sul traguardo, assediato, stritolato da decine di fotografi, dirigenti e giornalisti era così stretto dall'emozione da non riuscire a parlare. Tremava.

Ha chiuso la prima discesa con tre centesimi su Bojan Krizaj e alla fine aveva 1'34 su Rudolf Nierlich, una cosa impressionante. Bojan Krizaj, lo slalomista più elegante del circo, ha detto di Alberto che è un fenomeno: «Era da molto tempo che non si vedeva uno sciatore simile. Dà l'idea di giocare con gli avversari».

E Alberto? Era terribilmente emozionato. Per la prima volta ha affrontato una corsa col cuore in gola. Alla fine ha detto di non aver mai creduto di poter vincere quattro gare. «Ma credo», ha aggiunto, «di poter vincere la quinta». Ha preso fiducia. Man mano che si trova con cose e vittorie alle spalle aumenta la fiducia negli straordinari mezzi di cui dispone. Ha detto che ora può anche vincere la Coppa del Mondo. «Ma penso tuttavia», ha precisato, «che finirò tra i primi tre». È fermamente intenzionato a cimentarsi in supergigante per raccogliere altri

Rush rassicura Agnelli: «Farò gol»

L'Avvocato è comparso inaspettatamente ieri mattina al campo d'allenamento della Juve. Agnelli (nella foto) si è appreso per qualche minuto con Rush. Più tardi il centravanti bianconero ha dichiarato che «l'Avvocato si è informato delle mie condizioni sulle quali l'ho rassicurato. Gli ho anche promesso che domenica ritornerò a segnare».



Stangata sul Verona Torna Bergamo ma in serie B

Paolo Bergamo, dopo due mesi e mezzo, ritorna ad arbitrare. Ma Gussoni l'ha voluto tenere alla larga dal grande giro, affidandogli una partita di B: Taranto-Triestina. Stangata di Barè sul Verona: sono stati squallidici quattro giocatori, (un turno). Gasparini ed Ekjiver (un turno). Uno a Brandani (Pisa), Carobbi (Fiorentina), Gaudenzi (Pescara), Tricella (Juve), Barè (Milan) e Conti (Roma). Il tecnico della Juve, Rino Marchesi, è stato squallidato fino al 23 dicembre. In B tre turni ad Argentieri (Brescia); due a Briacchi (Genova), Forte (Modena), Rivolta (Parma); uno a Donatelli e Serra (Taranto), Scarnecchia (Barietta), Avanzi (Cremonese), Cosi (Modena), Osio (Parma) e Perrone (Lecce).

Canetti: «Se necessario sospendere il campionato»

Sulla violenza negli stadi il responsabile del gruppo sport del Pci, Nedo Canetti, ha espresso la sua preoccupazione per l'escalation della violenza che sta allontanando migliaia di spettatori dagli stadi, tanto che si potrebbe persino arrivare alla sospensione del campionato.

Baresi ancora 3 anni al Milan Orioli verso l'Avellino

Franco Baresi ha detto «per altri 3 anni a Berlusconi e al Milan. La cifra si aggira sul miliardo all'anno fino al '91. L'accordo mette fine alle molte voci che volevano Franco Baresi in partenza, e causa della «incomprensibilità» tra il giocatore e il club.

Riconoscimento a Tel Aviv per Dino Meneghin

Stasera a Tel Aviv (ore 20.30 locali, le 19.30 italiane) la Tracer affronta gli israeliani del Maccabi nell'incontro di Coppa dei Campioni, per il quarto turno d'andata del girone finale. Un prestigioso riconoscimento a Dino Meneghin, considerato un mito sportivo.

GILIANO ANTONGNOLI

LO SPORT IN TV RaiDue. 14.35 Oggi Sport; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport; 23.45 Basket, da Tel Aviv, Maccabi-Tracer (Coppa Campioni). RaiTre. 16 Fuoricampo; 17.30 Derby. Odeon. 22 Calcio, Real Madrid-Celta. Tmc. 13.30 Sport news e Sportissimo; 19.45 Tmc Sport.

Coppe. C'è Real-Bayern Il Werder per il Verona L'Atalanta dei miracoli con lo Sporting Lisbona

ROMA. Sorteggio a Zurigo ieri per le Coppe europee di calcio. Le due superstiti italiane (Verona e Atalanta) non sono state fortunate. I veronesi in Coppa Uefa incontreranno il Werder Brema. L'ex squadra di Voeller è prima il classica in Germania. I bergamaschi in Coppa delle Coppe se la vedranno con lo Sporting di Lisbona. Esplicito il tecnico del Verona Osvaldo Bagnoli: «Se riusciremo a mettere sotto il Werder Brema, allora potremo anche convincere i nostri a giocare la Coppa».

- COPPA DEI CAMPIONI Bordeaux (Fra)-Psv Eindhoven (Ola) Steaua Bucarest (Rom)-Glasgow Rangers (Sco) Bayern Monaco (Rig)-Real Madrid (Spa) Benfica Lisbona (Por)-Anderlecht (Bel) COPPA DELLE COPPE Malines (Bel)-Dinamo Minsk (Urss) ATALANTA (Ita)-Sporting Lisbona (Por) Young Boys Berna (Svi)-Ajax Amsterdam (Ola) Olympique Marsiglia (Fra)-Rovaniemi (Fin) COPPA UEFA Español Barcellona (Spa)-Viktovice (Cec) Panathinaikos (Gre)-Bruges (Bel) Bayer Leverkusen (Rig)-Barcelona (Spa) VERONA (Ita)-Werder Brema (Rig) Andata 2 marzo, ritorno 16 marzo.

L'Argentina batte la Germania per uno a zero in un incontro amichevole di calcio disputato a Buenos Aires. Il gol dei campioni del mondo è stato segnato da Jorge Burruchaga al 9' del secondo tempo, su passaggio di Maradona.

I calciatori: «Pronti allo sciopero se ci sarà ancora teppismo»

Mentre il presidente Matarrese dà gli ultimi ritocchi al piano contro la violenza negli stadi che oggi discuterà con il ministro dell'Interno Fanfani, i calciatori minacciano lo sciopero. La loro associazione ha comunicato alla Figg che «qualora si dovesse ancora attendere all'incolumità dei calciatori chiederà gli associati ad una clamorosa azione di protesta da attuarsi in una giornata di campionato».

RONALDO PERGOLINI

ROMA. «Qualora si dovesse di nuovo attendere all'incolumità dei calciatori chiederemo gli associati ad una clamorosa azione di protesta da attuarsi in una giornata di campionato». Il lessico è burocratico, ma il significato è comunicato: l'Associazione italiana calciatori è chiaro: se non si porrà un argine alla

violenza noi scioperiamo. E, mentre minaccia azioni clamorose di protesta, allo stesso tempo l'Aic rivolge un appello agli associati per fornire sempre più convincenti dimostrazioni di professionalità dentro il campo e fuori. Il comunicato è stato spedito al presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, che ieri con una serie di incontri con le diverse componenti del calcio ha messo a punto il piano anti-violenza che oggi verrà presentato al ministro dell'Interno, Amintore Fanfani. Il «redex vous» prevedeva incontri con i responsabili della Lega professionisti e dilettanti, con il presidente dell'Associazione italiana arbitri, Campanati, con quello dell'associazione allenatori, Zani, e con il segretario del sindacato calciatori, Campana. Non tutti si sono presentati all'appuntamento. L'avvocato Campana ha telefonato a Matarrese scuotendosi per il suo furore provocato dagli scioperi degli aerei. Clamorose le assenze del presidente della Juventus, Boniperti, e di quello del Napoli,

Ferlaino, giustificate da Matarrese con il fatto che per domani è già stato programmato un incontro in Lega a Milano. A che cosa è servito l'incontro di ieri? Novità clamorose rispetto al «decalogo» presentato al ministro Fanfani non ce ne sono. Tra le proposte tecniche c'è in più quella di studiare l'installazione di tunnel dotati di metal-detector. Allo stadio come all'aeroporto. Ma due soprattutto sembrano le idee-forza dell'«opuscolo» della Federcalcio: una è la richiesta di un rafforzamento delle forze dell'ordine in servizio agli stadi. Ma su questo punto dovrà «contattare» con Fanfani che ha ribadito di non voler mettere gli stadi in stato di assedio. L'altra punta ad eliminare o perlomeno a ridurre al minimo tutti quegli elementi, quelle situazioni che rischiano di alimentare il clima di violenza.

L'Inter e il Milan cooperano Domenica a San Siro striscioni vietati e vigilantes raddoppiati

MILANO. Domenica a San Siro non verranno esposti striscioni di alcun genere mentre sarà raddoppiato il numero della società che organizza la gara. L'Inter. Le due misure proposte dalla società nerazzurra hanno trovato l'appoggio anche del Milan. Gli addetti ai controlli saranno oltre 300, il doppio di quelli che normalmente sono in servizio. Effettueranno controlli severissimi agli ingressi e presiederanno i punti caldi dello stadio intervenendo pure per ritirare eventuali striscioni. Tra le altre misure, saranno distribuiti volantini e affissi cartelli anti-violenza, firmati Milan e Inter. La società nerazzurra farà affiggere cartelli fino alla fine del campionato.

Stadi, la telecamera è un optional

MARIO RIVANO

ROMA. Le società di serie A sono pronte a mettere in atto il «decalogo» di Matarrese, laddove la bozza anti-violenza è esplicita del presidente della Federcalcio al ministro degli Interni Fanfani - parla di «reti o pannelli di protezione nelle zone di pericolo degli stadi», di «impianti televisivi a circuito chiuso», di «posti da riservare alle forze dell'ordine sugli spalti in funzione di sportività», di «controlli più severi agli ingressi». E quanto emerge da una veloce indagine telefonica nelle sedi dei vari club. Peraltro, alcune società sono già in vantaggio sui tempi: lo testimoniano le telecamere installate all'interno e all'esterno di alcuni stadi. In ordine di tempo, il primo a provvedere è stato il Verona; l'esempio del «Bentegodi» ha trovato intelligenti epigoni in «San Siro», nell'Olimpico,

Table with 5 columns: Stadio, Telecamere, Reti e pannelli, Polizia sugli spalti, Controlli Ingressi. Lists various stadiums and their security measures.

Chiediamo a chi dispone di impianti muniti di pista di atletica leggera) nella distanza che separa gli spalti dal campo di gioco. Cordoni di polizia in ogni settore dello stadio? Se necessario, tutti si adegueranno. In «San Siro» e Verona diventeranno «si», la dispo-



Desideri subito dopo l'incidente a Tancredi

La violenza di quelle piccole «gaffes»

San Siro domenica pomeriggio. Tancredi è stato appena colpito dai due petardi che lo metteranno ko. Vicino alla porta della Roma c'è gran confusione, pochi si accorgono del modo con cui Desideri si rivolge al pubblico della curva. La foto che riproponiamo è stata ieri pubblicata da due giornali romani. Un altro tassello di una domenica (e di una settimana) infelice su cui il calcio deve riflettere.

ALBERTO CORTESE

Il calcio corre ai ripari. Matarrese corre da Fanfani. Sui giornali corrono parole di sdegno. E, sempre di corsa, si dicono in arrivo numerosi provvedimenti petardi fuori-legge, vigilantes, elicotteri, polizia tra la folla, reti protettive, telecamere. Purtroppo in questi giorni difficili per lo sport nazionale sono cose anche molte parole inutili, peggio, dannose. Colpisce in questa grande caccia all'«unotre», al tifoso violento e «malato», la generale associazione con cui i protagonisti del pallone hanno liquidato tutte le loro piccole esistenze: una frase di troppo, una battuta pungente, un atteggiamento plateale. Per carità, nessun moralismo. Solo un invito. La violenza è un male difficilmente

estraneabile quando esplose, sottile e insidioso nella sua lunga incubazione. Le parole di Sacchi dopo Milan-Roma, i commenti «a caldo» di Tacconi, il gesto con cui Desideri si è rivolto al pubblico di San Siro sarebbero nulla più che delle cadute di tono e di buon gusto. Sarebbero se non avessero, come hanno, la risonanza, la pubblicità, il valore che la grande macchina del pallone non può non attribuire loro. Il gioco è perverso e sbagliato, ma ora cambiamo le regole è pressoché impossibile. Il problema è saperlo, è un fatto di professionalità e di responsabilità. Ecco perché la tesi - cara ad alcuni addetti ai lavori - di un calcio innocente travolto da una violenza che ve-

ne da fuori (dalla «società») non regge. Non tanto per le connivenze tra dirigente e ultrà di cui debbono occuparsi i magistrati, ma per l'evidenza di un costume, di una cultura sportiva ambigua e irrisolta, alla fin fine violenta, che gli stessi protagonisti della domenica (e del lunedì) trasmettono più o meno consapevolmente a un pubblico fin troppo giovane, impreparato e ricettivo. Nessuno vuole criminalizzare Sacchi, Tacconi o Desideri (sarebbe un'altra forma di violenza, giornalista questa volta) e ci scusiamo se li abbiamo presi a negativo esempio. Oggettività, imparzialità, sportività, fair-play sono conquiste, non doni di natura. Ma hanno un pregio. come la violenza sono contagiose. Se il calcio vuole salvarsi deve ripartire da qui. Il «si», la musica comincia dal campo, dagli spogliatoi, dalle tribune e più forte e numerosa arriva nei popolari. Non viceversa. La foto di Desideri è stata pubblicata ieri da alcuni giornali, la riproponiamo non per sollevare una polemica, semmai per chiuderla e per ragionare con serenità. È probabilmente la reazione di un ragazzo in un momento di stress. Se si giocasse fra amici o in parrocchia pochi avrebbero da ridire. Ma è San Siro in una brutta domenica. Ecco, il nostro calcio miliardario è in fondo ancora troppo artigianale e improvvisato per non essere pericoloso. Fanfani, carabinieri e telecamere a parte.

pa' pa' pa' pandoro panettone

Dal Gal & Associati



Paluani, dolce musica di Natale.

■ CASTELVETRANO. I «corsi» prevedevano due giornate per ogni istituto. Il primo incontro si svolgeva secondo il modello tradizionale della relazione seguita da interventi. In seconda giornata i ragazzi erano invece chiamati ad una più diretta partecipazione: si suggeriva loro una particolare situazione e gli si chiedeva di «interpretarla» come se i fatti suggeriti stessero loro accadendo in quel momento. L'esperimento nella sua duplice versione di incontro tradizionale e di drammatizzazione ha dato risultati di straordinario interesse. Vale la pena di ripercorrere le tappe, scuola per scuola.

Istituto magistrale: prima giornata.
Gli studenti sono circa trecento. La relazione si svolge in un silenzio teso e «partecipato». Si parte da un fatto che è sotto gli occhi di tutti: sul muro esterno della scuola, indiscreta e segreta al tempo stesso, c'è un'enorme scritta che dichiara «Carmela ti amo» firmato M. L'amore, il desiderio, la sessualità sono un fatto pubblico o privato? «Sono entrambe le cose», rispondono i ragazzi. «Quando si è innamorati lo si vorrebbe gridare al mondo e al tempo stesso lo si vorrebbe tenere gelosamente per sé». Ma questa non è che una, forse nemmeno la più complessa, delle contraddizioni che presentano l'innamoramento e il desiderio sessuale. Ciò che rende veramente difficile qualche volta il rapporto a due è che non è sempre chiaro ciò che l'uno vuole dall'altro. Anzi e soprattutto nel sesso. Spuntano puntuali, ma scarsamente condivisi, dalla gran parte dei presenti, i soliti stereotipi delle donne che «provocano». Si fa sempre più accesa la discussione su come capire e far capire che un rapporto sessuale lo si vuole oppure no e sulla necessità che, comunque, a volerlo si sia in due. Sempre. «A volte accade che una ragazza non si senta pronta per un rapporto completo. Ma se lei insiste lei cede per paura di perderlo. È giusto questo?», domanda Marina, 15 anni, timida ma determinata. «Non è affatto vero», l'incalza Cristina «che gli uomini sono più forti delle donne, se no, che bisogno avrebbero della violenza?». E Sandra: «Ma la presenza di Iona Staller in Parlamento, o anche la sola esistenza della pornografia, non sono le prove evidenti della debolezza degli uomini?».

Seconda giornata.
Gli uomini tornano in campo, protagonisti «drammatici» in questo secondo incontro. La situazione suggerita si risi in qualche modo all'episodio della ragazza di Trapani massacrata di botte dal fratello. Una giornalista presente interpreta l'adulto della storia: è la madre di un giovanotto serio e studioso che, secondo lei, è rinchiuso da una ragazza. Allora prende il telefono e chiama Salvatore, il fratello della insidiosa innamorata di suo figlio. «Guardati tua sorella», gli dice. «È sempre in giro a distrarre il mio ragazzo, tienela a casa, magari anche con due schiaffi, se no che fratello sei?». Salvatore, 17 anni, terza magistrale, si è offerto di buon grado per questa interpretazione estemporanea. Entra immediatamente nella parte. «Ma è proprio sicura, signora, che sia mia sorella a disturbare suo figlio e non viceversa?». Poi,

messo giù il telefono si consulta con Totò, un suo amico. Che fare? Deve parlare a sua sorella e in che modo? E poi dovrà dirlo oppure no ai genitori? Totò sfodera una saggezza ed un equilibrio sorprendenti: «Tua sorella - dice - è giovane, ma non si è mai comportata male. Sa quello che fa. Se però ti senti proprio responsabilizzato da questa telefonata parlane a tua madre. Tuo padre lascialo fuori. Lo sai come sono gli uomini grandi». Arrivano poi, sempre offrendosi volontarie, Marina, la sorella «impunita», e Lucia che fa la madre rassicurante. «Non vi preoccupate - dice - penso a tutto io. Papà non ne deve sapere niente». Poi, rivolta alla figlia: «Se poi vuoi veramente bene a questo ragazzo vedremo come fare». La recita finisce in uno scroscio convinto di applausi. Gli attori sono stati serissimi, hanno inventato un copione ricca di sentimenti e di sfumature emotive. E tutti hanno portato alla luce una realtà che sembra molto condivisa: i padri non devono sapere. Su questo si apre un dibattito serrato, appassionato, a tratti persino crudele. Salta fuori la solitudine del padre chiuso nel guscio di un potere solo apparente. «Mio padre - dice Franca - lavora fuori Castelvetrano e non esce mai. Una domenica mattina è andato in piazza, ha visto i ragazzi e le ragazze che scherzavano fra loro. È tornato a casa e mi ha detto: tu non esci più». Ma ci sono anche disse appassionate: «Io ho un padre di sessant'anni, ma quando gli parlo sembra un mio coetaneo. Lui capisce tutto e sa mettersi nei miei panni».

Liceo scientifico: prima giornata.
L'incontro si svolge in orario non scolastico, per questo ci si attende una scarsa affluenza. Ma i ragazzi presenti sono centoventi. Ancora una volta attentissimi e tanto più motivati perché molti di loro che sono pendolari hanno dovuto, nel pomeriggio, riprendere la corsa dai propri paesi per tornare a scuola. Dopo la relazione, come al solito, nessuna esaltazione negli interventi, numerosissimi e rivelatori di interessi reali. «La masturbazione è un atto egoistico o una dolorosa necessità?». «Perché la nudità provoca tanto disagio?». «Perché qualche volta certi abiti sono più accettabili del

Sette giorni tra gli studenti della Sicilia per discutere di informazione sessuale Una straordinaria esperienza di drammatizzazione e dibattito

Comizi d'amore



Vengono da Menfi, da Gibellina, da Santa Ninfa. Ce ne sono moltissimi di Partanna e di Montebello di Mazara, paesi che nelle ultime settimane si sono guadagnati l'onore (si fa per dire) delle cronache, a causa di fatti di violenza sessuale. Sono gli studenti delle scuole medie superiori di Castelvetrano che si sono incontrati nelle aule magne dei propri istituti per discutere di sessualità dopo che nella loro provincia, sono avvenuti tanti episodi drammatici. Un'iniziativa partita da Lucia Lucentini, presidente di un consultorio che da anni si occupa di informazione sessuale.

GIANNA SCHELOTTO

corpo nudo?». «Ma come mai certe ragazze, che pure sono sinceramente innamorate di un uomo, hanno bisogno di vestirsi e di truccarsi per piacere anche ad altri?».

Seconda giornata.
Scegliamo un tema di drammatica attualità: la violenza sessuale. Chiedono immediatamente di partecipare due ragazzi di Partanna che già erano stati attivissimi durante il dibattito dell'incontro precedente. Si chiamano Nicola e Leonardo. A loro si affianca Mariena. Hanno 17 anni e sono nella stessa classe. La giornalista che ha seguito per l'«Europeo» l'intero dibattito, assume il ruolo di una turista. Parla al telefono con Nicola; gli dice che ha raccolto lungo la strada la sua ragazza - Mariena - che ha subito violenza da due sconosciuti. Ora è con lei al suo hotel. Lo aspettano. Nicola e la sua ragazza sono seduti l'uno di fronte all'altro: «Perché non mi hai chiamato direttamente?», chiede lui. «Avevo paura - risponde con voce flebile Mariena - non sapevo come avrei reagito; Allora non mi conosci - fa il ragazzo sempre più risentito - non hai fiducia in me», e continua su questo tono dicendole che fra loro non cambia nulla, ma che è molto offeso dal fatto che lei possa aver dubitato della sua comprensione. A questo punto l'azione viene fermata per un attimo. Occorre una riflessione. Nicola sta accorgendo di compiangere più se stesso che la ragazza? Non le ha chiesto come si sente, non la conforta, non la rassicura. Si rende conto che la sta solo improvverando, sia pure in una forma apparentemente affettuosa? Il ragazzo è allibito. «Avevo cominciato a recitare volendo fare l'uomo liberale, ma mentre parlavo mi sentivo dentro una rabbia tremenda: non so cosa mi abbia preso», dice stupito di se stesso.

La rappresentazione ricomincia. Mariena descrive quello che le è accaduto. Man mano che racconta la sua emozione e quella di tutti i presenti si fa quasi insostenibile. Lei voleva solo «recitare» ma la storia che inventa le ha preso la mano. L'ha coinvolta troppo. «Basta! - dice Ada, interrompendo dal fondo dell'aula - non parliamo più di violenza. La sessualità è

ben altra cosa e io ho tante domande da fare. Ma Leonardo, l'altro ragazzo di Partanna reagisce: «Dobbiamo continuare, non abbiamo ancora tirato fuori tutto quello che abbiamo dentro». E un insegnante: «Mariena è mia alunna, mentre raccontava l'ho vista soffrire come se dicesse cose veramente accadute. Non è stata un'esperienza troppo forte per lei?». Mariena la rassicura: «Sì, è stata un'emozione di grande intensità, ma anche un'esperienza straordinaria».

Liceo classico: prima giornata.
Sono più di trecento i ragazzi assiepati nella gelida palestra. Qui le domande riguardano soprattutto il rapporto di coppia. La fedeltà, la gelosia, la precarietà dei sentimenti d'amore tra i giovani, i tradimenti. E da queste domande nasce il tema della

seconda giornata.
Lo spunto è una lettera (precedentemente preparata) che un uomo scrive a sua figlia per informarla che ha deciso di andare a vivere con un'altra donna. Le dice che non ha il coraggio di parlarle direttamente, ma scrive a lei perché è l'unica da cui si aspetta comprensione. Le incarica di comunicare il fatto alla madre e al fratello. Lara, 16 anni, legge la lettera ai suoi compagni muti e compresi. Poi, parla con Paolo che ha assunto il ruolo del fratello. «Papà ci lascia - gli dice - forse noi non lo abbiamo capito, non gli abbiamo fatto sentire quanto lo amavamo». Il ragazzo è pensoso: «Lo immagino, in casa nostra non si parlava mai, c'era come un muro tra noi». La recita va avanti serrata. Interviene la madre: «Ecco chi è vostro padre, un vigliacco, uno che si ritugia dietro una lettera e ci lascia soli». I due figli le danno torto, le chiedono di mettersi in discussione per una volta come hanno già fatto loro. La madre ad un certo punto dice: «Forse ho sbagliato tutto anch'io, ma adesso non mi lasciate sola. Per favore, aiutatemi». Un hughissimo, commosso applauso sottolinea queste sorprendenti parole. Si apre il dibattito. Prevede la difesa appassionata del padre. «È un debito, per questo va capito e perdonato. Chi vuole intervenire deve mettersi in coda. Negli interventi dei ragazzi si delinea una figura di padre in attesa: solo, confuso, debole. Per questo, certe volte, fa il prepotente. Alessandro, 15 anni, afferra il microfono e mira apertamente al centro del problema: «Ma se fosse stata vostra madre a scrivervi che se ne andava, sareste stati tanto indulgenti e comprensivi?».

Ma nella giornata dedicata agli insegnanti e genitori gli interventi sono pochi e solerti. Solo alcuni docenti prendono la parola. I genitori vengono informati minutamente di quanto è stato sperimentato nei giorni passati con i loro figli. Le domande poste dai ragazzi vengono rilette una per una. Sono le stesse cose che vengono chieste a loro? «Certamente no», rispondono senza però muoversi dai loro posti. Solo dopo lunghe sollecitazioni prende la parola una madre: «Mio figlio è venuto a casa e a tavola ha raccontato ogni particolare della mattinata. Senza problemi. Io ho sentito all'improvviso che era diventato grande».

MARBELLA SPRINT. PIÙ BELLA FUORI, PIÙ RICCA DENTRO.

Grande auto la nuova Marbella Sprint. Basta guardarla un attimo e subito ti ci vedi al volante. Sarà quell'aria giovane e disinvolta. Saranno quei particolari che la rendono confortevole e sicura come i sedili reclinabili, i nuovi tessuti, il lunotto termico, le luci retrorarcia e retronebbia, i freni anteriori a disco con spia di usura, le cinture di sicurezza con avvolgitore, i paraurti ad assorbimento di energia anche sui lati. Tutto di serie, compresa la grande comodità per cinque passeggeri a 125 Km/h, il bagagliaio da 300 l. e una notevole economia nei consumi: 4,9 l. per 100 Km a 90 Km/h. Marbella Sprint. Da qualsiasi punto di vista è l'auto giusta per chi vuole sempre di più. Seat. Tecnologie Senza Frontiere.

Importatore unico: **hepi kaelliker importazioni** - Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031